

416.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINI MARIA ELETTA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	28637	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> . . . . .	28675	(Annunzio) . . . . .	28643, 28693
<b>Disegno di legge</b> (Trasmissione dal Senato) . . . . .	28643	(Approvazione in Commissione) . . . . .	28693
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	28643
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione ( <i>modificato dal Senato</i> ) (2696-B) . . . . .	28645	(Ritiro) . . . . .	28644
PRESIDENTE . . . . .	28645, 28660, 28668	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b>	
BORRI, <i>Relatore</i> . . . . .	28645, 28648, 28660	(Annunzio) . . . . .	28695
GORLA MASSIMO . . . . .	28647	<b>Assunzione «ad interim» del Ministero del bilancio e della programmazione economica e successiva nomina del titolare dello stesso dicastero</b>	
MILANI ELISEO . . . . .	28657	(Annunzio) . . . . .	28642
MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	28647	<b>Commemorazione del deputato Ugo La Malfa:</b>	
	28648, 28658, 28660, 28669	PRESIDENTE . . . . .	28637
SALVATORE . . . . .	28659	ANDREOTTI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	28640
TESINI ARISTIDE . . . . .	28669		
TODROS . . . . .	28660, 28661		

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1979

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Governo:</b>		<b>Sostituzione di un commissario . . . .</b>	<b>28644</b>
PRESIDENTE . . . . .	28675	<b>Stralcio di alcuni articoli di un disegno di legge e trasferimento della parte stralciata dalla sede referente alla sede legislativa . . . . .</b>	<b>28637</b>
ANDREOTTI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	28675	<b>Votazione segreta . . . . .</b>	<b>28662</b>
<b>Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti) . . . . .</b>	<b>28695</b>	<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b>	<b>28669</b>
<b>Gruppo parlamentare (Modifica nella co- stituzione) . . . . .</b>	<b>28694</b>	<b>Sui lavori della Camera . . . . .</b>	<b>28695</b>
<b>Nomina dei sottosegretari di Stato (An- nunzio) . . . . .</b>	<b>28642</b>		

**La seduta comincia alle 16,30.**

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo Emilio e Malfatti sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Stralcio di alcuni articoli di un disegno di legge e trasferimento della parte stralciata dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia), esaminando il disegno di legge: « Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati dello Stato » (approvato dal Senato) (2658) e le proposte di legge GARGANI GIUSEPPE: « Disciplina del trattamento economico dei magistrati ordinari e militari, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi e degli avvocati e procuratori dello Stato » (2252) e BOSCO ed altri: « Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché alla avvocatura dello Stato » (2257),

hanno deliberato di chiedere lo stralcio degli articoli da 20 a 39 del disegno di legge n. 2658, con il seguente titolo: « Norme sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari e amministrativi, dei magistrati della giustizia militare e degli avvocati dello Stato » (2658-ter), chiedendone contemporaneamente il deferimento in sede legislativa unitamente alle proposte di legge nn. 2252 e 2257.

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo pertanto alla Camera il trasferimento in sede legislativa dei predetti progetti di legge numeri 2658-ter, 2252 e 2257, e, data la loro particolare urgenza, propongo altresì di derogare al termine di cui al citato articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La rimanente parte del disegno di legge n. 2658 resta assegnata alle stesse Commissioni riunite in sede referente con il titolo: « Norme sull'ingresso in magistratura e sullo stato giuridico dei magistrati » (2658-bis).

#### **Commemorazione del deputato Ugo La Malfa.**

PRESIDENTE (Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo). Onorevoli colleghi, siamo qui ad esprimere il cordoglio profondo della Camera dei deputati per la scomparsa di Ugo La Malfa. Dai giorni lontani della Consulta, a quelli della Costituente, e in tutto il corso delle sette legislature, quest'aula lo ha visto

partecipe di tanti dibattiti, di scelte di governo decisive, di momenti essenziali di competizione tra le forze politiche, di ore difficili in cui abbiamo trepidato per l'avvenire della nazione. Possiamo dire, senza retorica, che egli era parte viva di questo Parlamento; *leader* politico, con cui tanti di noi, in tante occasioni, hanno concordato o dissentito, ma ogni volta considerandolo sempre un punto di riferimento essenziale nel confronto delle posizioni, nella battaglia delle idee. Perciò credo che ognuno di noi, quale che sia la sua fede politica, sente che è scomparso un protagonista della vita politica del paese, una personalità che ha avuto un ruolo centrale nella costruzione e nelle vicende della nostra Repubblica.

Ieri pomeriggio, sulla piazza di Montecitorio, Leo Valiani rievocava, con calma precisione, fatti, atti, vicende di una vita che si è intrecciata strettamente con le vicende del nostro popolo. Nel silenzio, sotto quel cielo grigio, misuravamo, attraverso i ricordi, le prove dure che La Malfa affrontò nel corso di una vita tutta di battaglia, e anche la forza della personalità, la capacità di iniziativa che egli seppe sprigionare, l'inventiva e al tempo stesso il realismo con cui influì sul corso delle cose, pur essendo capo di una forza di minoranza.

Dunque una vita piena. Una presenza nei momenti decisivi. Uno statista il cui peso è iscritto nelle cose, nelle vicende oggettive del paese; e perciò un destino raro per un uomo politico.

E tuttavia ricordare e sottolineare questa statura, ciò che egli ha dato al paese, probabilmente non dice tutto. Per valutare la influenza che egli esercitò e soprattutto per capire le ragioni per cui egli è stato un punto di riferimento per amici e avversari, forse bisogna mettere in luce anche la tensione politica e morale che era a monte delle sue battaglie, la drammaticità reale che stava dietro a certi suoi interrogativi, polemiche, rampogne.

E poi una domanda drammatica era già contenuta, in partenza, nel suo primo avvio alla esperienza politica. Egli entrò giovanissimo nell'arena politica, schieran-

dosi con una parte che allora era già avviata ad una sconfitta gravissima e che aveva come suoi simboli due nomi: Giovanni Amendola, come emblema di un amore per la libertà, di una coerenza tenuta fino al sacrificio consapevole della vita; Piero Gobetti, come sguardo lucido e geniale già volto a cercare le strade e le condizioni di una riscossa.

Due bandiere per tutta una pattuglia che, in polemica aperta con le manovre e i calcoli del trasformismo dell'ultimo Giolitti, si interrogava sulle ragioni della sconfitta; davanti all'avanzata della dittatura fascista si chiedeva perché il vecchio Stato era crollato, e la stessa democrazia laica non era riuscita a fare argine, e il movimento operaio era stato travolto. Ferruccio Parri, Silvio Trentin, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Carlo Rosselli, Mario Angeloni: ecco nomi di tutta un'ala democratica che non si limitava ad affermare una intransigenza, a testimoniare una resistenza, ma cercava già nelle strutture, nella storia sociale del paese, le cause della crisi e della sconfitta, qualcuno risalendo ai limiti stessi del Risorgimento, altri ricavandone un avvicinamento ai bisogni e alle lotte del mondo del lavoro.

Con questi uomini di singolare intelligenza e tempra morale, Ugo La Malfa fece il suo apprendistato politico, la sua prima esperienza di lotta e cospirazione antifascista. E da questo mondo — mi sembra — egli ricavò il primo impulso a quella riflessione sul « caso italiano », che poi tornò sempre nelle sue polemiche, a quel lavoro di conoscenza e analisi delle moderne società occidentali, che poi, durante la dittatura fascista, egli condusse nell'ufficio studi della Banca commerciale, sotto lo stimolo di un banchiere illuminato, Raffaele Mattioli.

Secondo me, già allora vennero maturando alcune costanti della sua personalità: quel contatto con la cultura economica che in occidente dovette misurarsi con l'esplosione della grande crisi del mondo capitalistico; quella convinzione, perciò, che la società capitalistica potesse e dovesse esprimere una capacità razionalizzatrice; quella fiducia orgogliosa nel ruolo di

una intellettualità politica in grado di padroneggiare squilibri e particolarismi; e contemporaneamente l'idea di uno scarto storico, di un vero e proprio ritardo che aveva mantenuto l'Italia in una condizione di arretratezza rispetto al mondo moderno, e quindi l'urgenza drammatica di un recupero. E questa valutazione delle società capitalistiche mature fu un nodo su cui a lungo, in seguito, si svilupparono la discussione e la polemica tra La Malfa e il movimento operaio e la sinistra politica.

A mio avviso, anche tutta la battaglia di La Malfa negli anni della Resistenza e della Costituente, il suo antifascismo e il suo repubblicanesimo furono fortemente contrassegnati da questa visione della libertà non solo come bene fondamentale, irrinunciabile, ma anche come condizione necessaria per una modernizzazione dell'Italia, per stare nella storia dell'epoca, per uscire da privilegi e particolarismi. È questa profonda convinzione del ruolo spettante ad una avanguardia illuminata che ispirò l'intransigenza con cui egli visse la crisi e l'insuccesso del partito d'azione, e la tenacia con cui continuamente ripropose un ruolo determinante della democrazia laica, rispetto all'emergere del movimento cattolico come forza di governo, al blocco unitario che si era formato a sinistra, e allo sviluppo di grandi movimenti di massa nel nostro paese.

In ogni modo, è in questa modernizzazione del sistema produttivo una motivazione di fondo che egli dava della sua adesione ai governi De Gasperi e alle coalizioni degli « anni cinquanta », e poi all'iniziativa che considerava fondamentale e tipica della sua lotta per portare l'Italia fuori dal provincialismo e collegarla all'Europa: la liberalizzazione degli scambi, la liquidazione di bardature autarchiche e protezionistiche, l'apertura dell'economia italiana alle prove ed ai cimenti del mercato europeo e mondiale. Anche chi non condivise il modo e i contenuti con cui si giunse a quella scelta, non fa fatica oggi a riconoscere la portata che essa ebbe, il ruolo che in essa ebbe La

Malfa, la decisione con cui egli affrontò le resistenze dei gruppi arretrati dell'industria italiana, e anche le critiche e le obiezioni che venivano dal movimento operaio.

Egli si faceva un merito storico di quella decisione. Ma restò consapevole che rimaneva tutto aperto il problema delle implicazioni che quella scelta recava con sé, delle conseguenze che occorreva ricavarne, dello sbocco a cui occorreva renderla funzionale. Era un uomo di dichiarazioni e decisioni perentorie, ma attento ai segnali del tempo, attento a non chiudersi nel recinto di una determinata fase politica. Non c'è dubbio che la *Nota aggiuntiva* del 1962 fu il significativo atto di governo che registrava ufficialmente gli squilibri, le lacerazioni, le incompiutezze connesse al boom e al nuovo sviluppo degli « anni cinquanta ». In quel documento erano affrontate questioni, strumenti e tematiche su cui sempre più si è concentrato il dibattito: sviluppo degli investimenti, problema del Mezzogiorno, possibilità di interventi programmati nell'economia. Questioni che stanno dinanzi a noi ancora oggi.

Naturalmente è tutta aperta la discussione sui contenuti di quella *Nota aggiuntiva* e sulle ragioni che determinarono il suo insuccesso. Non ho bisogno di ricordare la tenacia con cui La Malfa ne faceva pesante carico a forze politiche e sociali (la polemica sulla politica dei redditi), le conclusioni amare che ne traeva, ma anche l'energia con cui da quegli insuccessi, e dagli sviluppi della situazione politica, sapeva muovere alla ricerca di altri orizzonti, sino alle sue proposte dell'ultima stagione politica, su cui tante polemiche poi si sono accese.

Il suo era un pessimismo che però non lo portò mai alla rinuncia, all'abbandono, anche perché egli aveva una marcata coscienza del ruolo del ceto politico nei confronti dello Stato e del paese, anche con un orgoglio che — personalmente — un po' mi colpiva e un po' non accettavo. Egli si trovò alla guida di una forza di minoranza, ma non recava dentro di

sè spirito minoritario. Era un uomo di scelte nette, ma ha saputo — molto di più di quanto sembri — essere un punto di contatto, di collegamento fra storie e culture diverse, mantenendo aperto un discorso comune anche a livello della società.

Anche chi gli fu avversario sente rispetto per il coraggio con cui si gettava nella polemica, sapeva assumersi dure responsabilità, correre rischi di impopolarità. Non riduceva mai la politica a piccola cosa, a gioco meschino. E queste sono qualità che ci premono nei tempi duri che viviamo, e dinanzi ad attacchi che minacciano non solo libertà e beni fondamentali, ma la credibilità stessa dell'azione politica, dell'impegno civile.

Onorevoli colleghi, può darsi che dalle cose che ho detto risulti una immagine più tormentata rispetto al rango, alle responsabilità, al ruolo che Ugo La Malfa ha esercitato nel trentennio di vita della nostra Repubblica e nelle lotte che ne hanno gettato le fondamenta. Ma a me è sembrato giusto ricordarlo così. Noi dobbiamo sottolineare dinanzi al paese ciò che questa Repubblica ha dato, le lotte e gli uomini che hanno contribuito alle sue conquiste di libertà, di democrazia, di sviluppo sociale. Ma contemporaneamente dobbiamo rendere evidenti le grandi domande che stanno all'origine e alla fonte di questa Repubblica: quelle che hanno avuto risposta e quelle che l'attendono ancora. Così questa Repubblica apparirà alle nuove generazioni non come un mondo chiuso ma aperto, nel momento in cui tante cose cambiano attorno a noi, in Europa, e ancora di più in altri continenti.

Si sono allargati i soggetti sociali, protagonisti della politica e della vita civile. Sono aumentate, spesso enormemente, le interdipendenze tra i diversi popoli e paesi. Si sono fatte più complesse quelle mediazioni che un tempo erano limitate a pochi apparati statali o economici.

Lo stesso concetto di modernità, tanto centrale nella personalità di La Malfa, oggi ci si presenta con tratti nuovi, forse non immaginabili negli anni scorsi.

Voglio scusarmi con la vedova di Ugo La Malfa, con i suoi figli, con i suoi familiari, con il suo partito, i suoi dirigenti e militanti se queste riflessioni hanno lasciato in ombra i sentimenti, il dolore, il rimpianto che abbiamo sentito in questi giorni e che io torno ad esprimere qui, a nome vostro.

Ma forse, pur così sommarie e affrettate, queste considerazioni possono testimoniare che i nostri sentimenti di cordoglio non erano superficiali, e che la stima che ci lega all'uomo, allo statista La Malfa, ha radici profonde in ciò che egli ha dato al nostro dibattito, alla nostra ricerca, al paese. Per questo sentivamo crudamente la gravità della perdita, quando ieri in piazza Montecitorio, uniti attorno al Presidente della Repubblica, davamo l'estremo saluto al collega Ugo La Malfa (*Segni di generale consentimento*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrò occasione, presentando tra poco la nuova formazione ministeriale, di dare doveroso atto della determinante parte avuta dall'onorevole Ugo La Malfa nella risoluzione della crisi e nella preparazione del programma del nuovo Governo.

Desidero qui manifestare, sotto un profilo più generale, la profonda tristezza per questa perdita improvvisa, che ha privato la politica italiana di uno dei suoi uomini più rappresentativi, la caratteristica dei quali è quella di non sbagliare nei momenti essenziali della vita, quando si debbono assumere posizioni decisive, disprezzando il rischio ed ogni calcolo di convenienza.

Quanti di noi hanno avuto il privilegio di partecipare in Roma — sia pure in marginale posizione giovanile — alla ricostruzione democratica e sono i soprav-

viventi di una stagione nella quale era quanto mai valido quel che ieri ha detto Leo Valiani, che la politica nello stesso tempo divide e unisce, ricordano la posizione singolare di Ugo La Malfa.

Nel contesto degli anziani, quasi tutti dediti a discorsi di politica generale e di schieramenti, e soggetti tutto al più in economia a recepire acriticamente le sinossi keynesiane e le suggestioni del piano Beveridge, questo riflessivo uomo di formazione bancaria parlava un linguaggio tutto suo, affacciando, per l'indomani, tesi e preoccupazioni monetarie e ponendo problemi di programmazioni economiche a medio e lungo termine, ai quali in gran parte anche i più illustri tra i superstiti del prefascismo non erano predisposti a dare un'accentuata attenzione. La Malfa, però, non era un tecnico prestato alla politica ed aveva, al contrario, anche una parte attiva, vivacissima, intransigente, ogni qualvolta i dibattiti toccavano gli orientamenti di fondo, le tattiche e le strategie per la rinascita.

A liberazione avvenuta, La Malfa non abbandonò l'abitudine al dibattito e trovò sempre il tempo — anche fuori degli incontri ufficiali — per confrontare posizioni e per contribuire ad orientare i più giovani. Sono indimenticabili le sere a casa di Silvia e di Cecil Sprigge con La Malfa, Stefano Siglienti e Raffaele Mattioli; e con eguale intensità è vivo il ricordo di altri incontri, in casa di Giuseppe Spataro, anche lui da poco scomparso.

La sua reiterata attività ministeriale è ben nota, dalla lontana responsabilità del Ministero dei trasporti nel Governo Parri all'ultima generosa assunzione della vicepresidenza del Consiglio in un momento nel quale avrebbe avuto anche legittimi motivi per non impegnarsi. E fu sempre un uomo libero da pregiudizi o da condizionamenti legati ad idee particolari.

Difese le partecipazioni dello Stato, facendone per primo un intelligente progetto di classificazione e di riordino, ma non si astenne da aspre censure laddove

ritenne che i concetti di economicità fossero disattesi.

Fu regionalista convinto: ma quando, a tempi serrati, si discussero nel 1970 i provvedimenti finanziari regionali, mise in mora tutti i gruppi della maggioranza, perché riteneva che, cristallizzando per pigrizia politica situazioni di fatto, si compromettesse per il domani una più profonda, razionale e avanzata riforma. E potremmo ricordare anche la sua delusa protesta perché dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica — cui aveva con tenacia lavorato — erano aumentati, anziché ridotti, i costi di gestione.

Ma proprio in questo abito di rigore critico è consistita una delle qualità tipiche del collega ed amico che oggi piangiamo e la cui morte ha suscitato in tutti sincera commozione, dai Capi di Stato delle massime potenze internazionali alla gente più umile di Roma, di Palermo e delle Romagne, che ieri è venuta a dargli lo estremo saluto.

È pieno di significato concludere con alcune parole che Ugo La Malfa pronunciò in quest'aula il 20 settembre 1946 durante i lavori dell'Assemblea Costituente, quando i problemi economici dell'Italia erano di altro tipo, ma venivano da lui inquadrati in una prospettiva che, aggiornata, mi sembra di piena attualità: « I problemi della democrazia per me sono questi. Noi dobbiamo pensare che un terzo della ricchezza nazionale è distrutto e che ci sono condizioni obiettive contro cui lottare, che sono condizioni di fame e di miseria. Un terzo della ricchezza distrutta significa milioni e milioni di italiani che non hanno mezzi di vita. Questi problemi, che la democrazia deve affrontare, non possono essere risolti in un giorno o in un mese. Il malcontento, la fame, la miseria battono alle nostre porte e non possiamo fare nulla, perché non possiamo creare un terzo della ricchezza nazionale in uno o due anni. Tuttavia, dobbiamo avere il senso del cammino da percorrere. Dobbiamo avere fede ed energia, perché oggi sembra tutto oscuro ma, se abbiamo fede nell'avvenire, tutto diventerà chiaro ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINI MARIA ELETTA

**Annunzio dell'assunzione « ad interim »  
del Ministero del bilancio e della pro-  
grammazione economica e della succes-  
siva nomina del titolare dello stesso  
dicastero.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 28 marzo 1979, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, mi è stato conferito l'incarico di reggere *ad interim* il Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

« Firmato: ANDREOTTI ».

Comunico, altresì, che, in data odierna, è pervenuta al Presidente della Camera, dal Presidente del Consiglio dei ministri, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, l'avvocato professor Bruno Visentini è stato nominato ministro del bilancio e della programmazione economica ».

« Firmato: ANDREOTTI ».

**Annunzio della nomina  
dei sottosegretari di Stato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data odierna, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto in data 28 marzo 1979, il Presidente della Repubbli-

ca, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole Franco Evangelisti.

Con altro decreto, parimenti in data 28 marzo 1979, sono stati nominati sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole Aldo Bassi (per gli interventi nel Mezzogiorno), l'onorevole Ines Boffardi (per i problemi della condizione femminile) e l'onorevole Pier Giorgio Bresani (per i problemi della stampa e dell'editoria);

agli affari esteri, l'onorevole Aldo Battaglia, l'onorevole Giorgio Santuz e l'onorevole Angelo Maria Sanza;

all'interno, l'onorevole Clelio Darida, l'onorevole Nicola Lettieri ed il senatore Antonino Occhipinti;

alla grazia e giustizia, l'onorevole Edoardo Speranza;

al bilancio e programmazione economica, il senatore Lucio Gustavo Abis;

alle finanze, l'onorevole Giuseppe Amadei, l'onorevole Giuseppe Azzaro ed il senatore Rodolfo Tambroni Armaroli;

al tesoro, l'onorevole Renato Corà, l'onorevole Enzo Erminero, il senatore Stefano Giosuè Ligios, l'onorevole Vincenzo Mancini ed il senatore Claudio Venanzetti;

alla difesa, l'onorevole Giuseppe Caroli, l'onorevole Amerigo Petrucci e l'onorevole Martino Scovacricchi;

alla pubblica istruzione, l'onorevole Baldassare Armato, l'onorevole Antonino Drago ed il senatore Franca Falcucci;

ai lavori pubblici, l'onorevole Giovanni Angelo Fontana e l'onorevole Luigi Giglia;

all'agricoltura e foreste, il senatore Gino Cacchioli e l'onorevole Giuseppe Zurlo;

ai trasporti, l'onorevole Costante De-gan e l'onorevole Giovanni Del Rio;

alle poste e telecomunicazioni, l'onorevole Giuseppe Antonio Dal Maso ed il senatore Elio Tiriolo;

all'industria, commercio e artigianato, il senatore Carlo Baldi e l'onorevole Ferdinando Russo;

al lavoro e previdenza sociale, l'onorevole Enea Piccinelli, l'onorevole Calogero Pumilia ed il senatore Dino Riva;

al commercio con l'estero, il senatore Michele Cifarelli;

alla marina mercantile, l'onorevole Alberto Ciampaglia;

alle partecipazioni statali, l'onorevole Aristide Gunnella, il senatore Francesco Rebecchini e l'onorevole Carlo Vizzini;

alla sanità, il senatore Giosi Roccamonte e l'onorevole Bruno Vecchiarelli;

al turismo e spettacolo, il senatore Vito Rosa;

ai beni culturali e ambientali, l'onorevole Giorgio Postal (per la ricerca scientifica) ed il senatore Giorgio Spittella.

« Firmato: ANDREOTTI ».

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**BROCCA** ed altri: « Contributo dello Stato all'Istituto di ricerche educative e formative (IREF) » (2808);

**ACCAME:** « Norme per la istituzione di un gruppo di consulenza specialistica a disposizione del ministro della difesa » (2809);

**ACCAME:** « Istituzione della rappresentanza per i pensionati militari » (2810);

**BISIGNANI** ed altri: « Assegnazione in proprietà al comune di Messina dei beni del convitto Dante Alighieri di Messina e sua estinzione » (2811);

**LA LOGGIA** ed altri: « Interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 495, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2812);

**CASADEI AMELIA** ed altri: « Concessione di una indennità di malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari » (2813).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissione dal Senato.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (già approvato da quella IV Commissione permanente, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quella IV Commissione permanente) (1615-B).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

**TASSONE:** « Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica

ca 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (2737) (con parere della V e della VIII Commissione);

#### II Commissione (Interni):

ANIASI ed altri: « Provvedimento per la società umanitaria fondazione Prospero Moisé Loria di Milano » (2297) (con parere della V Commissione);

BONFIGLIO e MENICACCI: « Attribuzione ai dipendenti del Corpo dei vigili urbani della indennità speciale di pubblica sicurezza di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054 » (2719) (con parere della I e della V Commissione);

#### VII Commissione (Difesa):

ACCAME e FERRARI MARTE: « Istituzione di un centro di coordinamento interforze per gli studi dirigenziali intermedi delle forze armate e Corpi armati dello Stato. Istituzione del diploma tecnico per i sottufficiali e per il personale volontario delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato » (2248) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

ACCAME: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, ai fini della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Sarzana » (2594) (con parere della II Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

BOFFARDI INES: « Norme integrative della legge 11 giugno 1967, n. 441, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (1556) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

GIORDANO e CASATI: « Norme integrative della legge 9 agosto 1978, n. 463, relativamente agli insegnanti di educazione

fisica » (2749) (con parere della I e della V Commissione);

#### XIII Commissione (Lavoro):

BOFFARDI INES: « Estensione al clero regolare delle norme di cui alla legge 5 luglio 1961, n. 579, relative all'istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero » (157) (con parere della II e della V Commissione);

BOFFARDI INES: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 669, agli appartenenti ad ordini e comunità religiose regolari, maschili e femminili » (158) (con parere della II e della V Commissione);

PISICCHIO ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti la previdenza dei lavoratori agricoli di cui alla legge 27 febbraio 1978, n. 41 » (2781) (con parere della V e della XI Commissione).

#### Ritiro

#### di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Angela Giovagnoli ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

GIOVAGNOLI ANGELA ed altri: « Ammissione degli studenti delle università di Viterbo e Cassino nelle università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (2135).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Eliseo Milani in sostituzione del deputato Corvisieri.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione (modificato dal Senato) (2696-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Borri, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BORRI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, dopo essere stato sensibilmente modificato da questa Assemblea, ritorna ora al nostro esame con le ulteriori modifiche apportatevi dal Senato, ed è su tali modifiche, che qui di seguito brevemente illustrerò, che dobbiamo ora soffermarci.

All'articolo 1 del decreto-legge sono stati soppressi gli ultimi due commi che erano stati introdotti con votazione a maggioranza da questa Assemblea, relativi alla estensione della dilazione nell'esecuzione degli sfratti anche alle locazioni di immobili per usi diversi dall'abitazione.

All'articolo 1-bis, concernente la modifica all'articolo 73 della legge n. 392 del 1978 sull'equo canone, è stata estesa al coniuge e ai parenti in linea retta entro il secondo grado la causale della necessità che nel testo approvato dalla Camera era stata limitata al solo locatore.

All'articolo 2, le modifiche introdotte dal Senato sono di tipo puramente formale.

All'articolo 2-bis, secondo comma, la previsione introdotta alla Camera, secondo la quale la sanatoria della morosità intervenuta entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione dava luogo al ripristino del rapporto, dichiarato cessato — è bene sottolinearlo — con provvedimento definitivo del giudice, è sostituita nel testo del Senato con la concessione di un'ampia proroga, sino al 31 dicembre 1981, a favore del conduttore moroso che si trovi nella predetta situazione.

All'articolo 3 la modifica apportata dal Senato verte sulla soppressione delle parole « dello stesso » alla fine del primo comma. All'articolo 4-ter, infine, l'applicazione della norma è stata estesa ai comuni con più di 400 mila abitanti, anziché a quelli con più di 500 mila abitanti, come era previsto nel testo licenziato dalla Camera.

In Commissione non sono stati avanzati rilievi circa le modificazioni agli articoli 2, 3 e 4-ter, in parte perché ritenute di carattere formale, in parte perché considerate maggiormente armonizzabili con la legge sull'equo canone. Parte della Commissione ha invece richiesto il ripristino del testo della Camera relativamente agli articoli 1, 1-bis e 2-bis, proponendo la soppressione delle modifiche introdotte dal Senato. Tali proposte sono state tuttavia respinte a maggioranza.

La Commissione, pertanto, propone lo accoglimento delle modifiche introdotte dal Senato, sulla scorta delle seguenti considerazioni. Circa l'estensione della dilazione degli sfratti a locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, è da osservare, in primo luogo, che manca qualunque dato sul numero degli sfratti divenuti esecutivi per finita locazione che potrebbero essere interessati da tale previsione. Comunque, considerato che a partire dal 1972 tutti i contratti relativi ad immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione sono stati prorogati

senza alcun riferimento ai requisiti di reddito o ad altri requisiti, e sono tuttora prorogati in forza dell'articolo 67 della legge sull'equo canone, la fattispecie della finita locazione non può che riguardare marginalissimi casi di contratti poliennali scaduti tra il 1972 e la data di entrata in vigore della legge n. 392 del 1978.

Si è trattato quindi, nonostante il clamore sollevato su questo argomento, di una norma — introdotta in quest'aula — di scarsissimo effetto pratico, per non dire di nessuna rilevanza concreta. Essa tuttavia, come ho già rilevato, rappresenterebbe, se mantenuta, una ulteriore dimostrazione dell'emotività con la quale, avendo l'occhio soprattutto all'esterno di questa aula, si tende a trattare un problema che avrebbe dovuto essere ricondotto, invece, entro termini di maggiore razionalità e coordinamento con le leggi esistenti.

Mantenere questa previsione non avrebbe oggi altro effetto pratico che quello di creare un punto di riferimento, al di là di ogni necessità reale, cui poi riallacciarsi in futuro per ulteriori interventi di pura proroga, con palese negazione, nemmeno giustificata dalla necessità e dalla urgenza, di uno dei principi fondamentali della legge sull'equo canone.

Per quanto riguarda la modifica all'articolo 73 della legge sull'equo canone, introdotta con l'articolo 1-bis, è da osservare che la correzione apportata dal Senato ha essenzialmente un valore di raccordo con la restante parte del testo del medesimo articolo 73. L'estensione al coniuge e ai parenti in linea retta entro il secondo grado della necessità, quale motivo di recesso, risponde all'esigenza generale — tenuta presente dalla legge sull'equo canone — di riferire la necessità allo stretto nucleo familiare, così come è anche previsto, nel medesimo periodo transitorio, per il settore abitativo. Non va inoltre dimenticato che il caso di cui alla lettera b) dell'articolo 29 della legge sull'equo canone, che prevede la possibilità di recesso relativamente agli immobili locati ad uso diverso per adibirli poi ad

uso di abitazione, risponde all'esigenza — nell'attuale carenza di alloggi — di dare la prevalenza agli usi abitativi, stante anche la reale ampia offerta di locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione, specialmente ad uso di ufficio.

La terza questione, infine, si riferisce agli effetti da attribuire alla sanatoria della morosità. Già in sede di replica, nel corso della prima lettura del provvedimento in esame, ho fatto rilevare la gravità di una norma che pretermette apertamente un principio fondamentale del diritto, quello cioè della intangibilità delle sentenze passate in giudicato o, comunque, dei provvedimenti giudiziari divenuti esecutivi. Queste stesse considerazioni sono state evidentemente condivise dal Senato, che ha provveduto a modificare la norma sotto il profilo della coerenza con l'ordinamento giuridico, assicurando comunque una adeguata permanenza nell'immobile del conduttore che abbia sanato la morosità.

Mi sembra, pertanto, da accogliere l'emendamento del Senato all'articolo 2-bis, anche se il richiamo in esso contenuto alla necessità del rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico è ritenuto evidentemente superfluo da quei pochi che ne perseguono, nei fatti, l'erosione, tappa dopo tappa.

Ritengo, però, che l'ampia dissociazione dagli interventi di certa parte della magistratura, a seguito delle reazioni che tali interventi hanno suscitato anche nella pubblica opinione, stia invece a dimostrare che vi è sensibilità e attenzione alle esigenze di certezza del diritto che vengono dal paese. Mi auguro, pertanto, che la modifica del Senato, che tende a ricondurre la norma in questione nell'alveo del nostro diritto positivo, possa coerentemente incontrare il favore della grande maggioranza di quest'aula.

In conclusione, onorevoli colleghi, la maggioranza della Commissione invita la Assemblea ad approvare il testo al nostro esame, così come emendato dal Senato, sia in considerazione della validità delle modifiche apportate, sia in conside-

razione della necessità di evitare un'ulteriore prosecuzione nell'*iter* di questo provvedimento.

TOZZETTI. La maggioranza è scarsa...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Massimo Gorla. Ne ha facoltà.

GORLA MASSIMO. Signor Presidente, contrariamente all'auspicio formulato dal relatore, mi auguro che la grande maggioranza di quest'aula respinga le modifiche apportate dal Senato al provvedimento in esame. Vorrei ricordare che, a conclusione del primo dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge in esame, ci dichiarammo insoddisfatti della soluzione adottata ed esprimemmo voto contrario. Lo facemmo pur riconoscendo che su alcuni punti si era andati avanti: mi riferisco, ad esempio, all'estensione della proroga in ordine agli sfratti inerenti ad immobili adibiti ad uso di abitazione, nonché alle modifiche - introdotte in questa sede contro il volere della democrazia cristiana - concernenti una parziale proroga anche con riferimento agli sfratti relativi ad immobili non adibiti ad uso abitativo. Malgrado questi fatti, che considerammo come migliorativi del decreto governativo nella sua versione originaria, dovemmo registrare una mancanza di volontà di affrontare problemi che ritenevamo e riteniamo nodali, come quello dell'uso e del controllo degli immobili sfitti, o quello della requisizione e dell'occupazione temporanea. Non voglio, per altro, soffermarmi ancora su argomentazioni già svolte.

Riteniamo oggi che la battaglia debba essere soprattutto incentrata sulla necessità di difendere ciò che era stato acquisito, in quell'ambito di discussione e di definizione politica, malgrado la insodi-

sfazione cui mi sono prima riferito. Deve quindi essere respinto ogni tentativo peggiorativo, qual è quello rappresentato dagli emendamenti introdotti dai colleghi del Senato.

In tal senso, appoggeremo gli emendamenti presentati dal gruppo socialista e quelli presentati dal gruppo comunista, tendenti al ripristino del testo approvato dalla Camera. Così come sosterremo gli emendamenti presentati dal collega Eliseo Milani e sottoscritti anche dal collega Pinto e da me, che concernono - invece - le parti escluse dal decreto-legge, nella versione licenziata dalla Camera.

Vorrei aggiungere una sola breve considerazione, per quanto concerne l'*iter* successivo del provvedimento. Ritengo vada assolutamente respinta, in questa come in tutte le occasioni precedenti, qualsiasi logica ricattatoria. Perché? Deve essere chiaro in questa sede che, se vi è qualcuno cui va addossata la responsabilità della decadenza del decreto in esame, nella versione uscita dal primo dibattito alla Camera, si tratta di coloro che si sono battuti contro i miglioramenti apportati in questa sede. Mi riferisco al gruppo della democrazia cristiana che ha agito nei termini che tutti ricordiamo, in occasione di quel dibattito, attuando una curiosa sorta di ostruzionismo, facendo venir meno il numero legale necessario per la validità delle votazioni (ricordiamo tutti queste vicende) ed affermando un principio che riteniamo inaccettabile, e cioè quello secondo cui quando in questo Parlamento, contro il volere della democrazia cristiana, viene approvato qualcosa, ciò deve essere considerato fatto scandaloso ed illegittimo, di fronte al quale si può porre in atto qualsiasi pratica ostruzionistica o ricattatoria.

Ebbene, ribadiamo con forza che il problema non è quello della responsabilità che noi ci assumiamo in questo momento, ripetendo i giudizi che sono stati dati nel corso del precedente dibattito svoltosi in questo ramo del Parlamento; il problema è invece quello di indicare chi si è addossato la responsabilità di modificare il testo licenziato dalla Camera: e

questa è una responsabilità politica precisa e determinata. Vorremmo ricordare che ciò che si è preso di mira è in particolar modo quel complesso di elementi che era stato introdotto per favorire attività economiche, quali quelle commerciali e artigianali, così importanti per il nostro paese, nel quadro di un provvedimento di proroga degli sfratti. Ed allora, poiché tutta la vicenda è stata viziata da fattori elettorali, è bene che qualcuno si assuma le proprie responsabilità di fronte a certe categorie sociali; è bene dunque che qualcuno ci venga a spiegare — anzi, a spiegare ai commercianti ed agli artigiani — per quale ragione la democrazia cristiana ha tentato dapprima di impedire che quelle misure venissero varate, ha ripetuto successivamente al Senato lo stesso tipo di offensiva, ed ora ci si presenta con un volto di ricatto, affermando che chi non accetterà di ingoiare la pillola, chi non accetterà di digerire quello che essa ha imposto nell'altro ramo del Parlamento, dovrà assumersi davanti al paese la responsabilità di tutte le complicazioni che potranno derivare nell'iter legislativo di conversione di questo decreto.

Noi, davanti al paese, ci siamo già assunti le nostre responsabilità, scegliendo una parte, privilegiando chiaramente gli interessi degli inquilini, gli interessi di coloro che hanno preso in affitto degli immobili per uso lavorativo, commerciale o artigianale. Abbiamo privilegiato questa parte sapendo — l'ho già detto e lo ripeto — che questa non è la soluzione del problema, sapendo che in questo caso si tratta di compiere delle scelte che non possono salvare capra e cavoli, ma che debbono privilegiare gli strati sociali maggiormente colpiti dalle difficoltà che abbiamo di fronte. Difficoltà che — è il caso di ricordarlo — sono state create da trent'anni di politica della casa, gestita nel modo che sappiamo da chi ha comandato in questo paese: dai padroni privati, dai padroni di Stato e dai governi che li hanno rappresentati.

Ricordiamo ancora che nel nostro paese la percentuale degli interventi di edilizia pubblica rispetto al complesso del-

l'attività di edilizia abitativa non supera il 3 per cento: pensiamo che fatti del genere siano addebitabili a responsabilità precise. Le responsabilità quindi se le prenda chi le ha avute ed anche chi, dopo aver condotto il paese, per quanto riguarda la politica della casa, per trent'anni nel modo che sappiamo, oggi cerca di far scomparire anche questi piccoli elementi che tendono a migliorare la situazione degli inquilini e di coloro che prendono in affitto una casa per svolgere la propria attività lavorativa.

Ecco, signor Presidente, le ragioni per cui noi chiediamo a questo ramo del Parlamento di ripristinare quegli elementi migliorativi che erano stati introdotti dalla Camera nel testo governativo, e quindi di votare a favore di quegli emendamenti — presentati dal gruppo socialista, dal gruppo comunista e da noi — che tendono a quello scopo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**BORRI, Relatore.** Credo di aver già fornito, rispetto alle argomentazioni testé svolte dall'onorevole Gorla, una implicita risposta sia nel corso della mia breve odierna introduzione, sia durante l'ormai lunga discussione sulla materia in esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**MORLINO, Ministro di grazia e giustizia.** Il Governo non ritiene di dover aggiungere molto a quanto è stato detto in quest'aula nel precedente dibattito, in relazione alla portata generale del provvedimento ed a quanto è stato richiamato nel corso del dibattito tenutosi al Senato della Repubblica.

Ritengo che le modificazioni introdotte dal Senato non siano tali da riproporre qui una controversia di ordine generale. Il provvedimento in esame, che trova la sua origine nella acuta e grave (ma

ben delineata) situazione degli sfratti, determinatasi in alcune aree metropolitane, indubbiamente non deve portare ad allargare una disciplina eccezionale a tutta l'area del paese e ai locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

La Camera aveva approvato una norma ben precisa, a questo riguardo (poi soppressa dal Senato), sulla cui insufficienza tecnica hanno convenuto anche i contraddittori. Si tratta di una norma che ha solo un carattere programmatico e riguarda 150 o 200 casi (ma con beneficio di inventario perché, non rientrando questi nella portata del provvedimento, non sono stati compiuti gli accertamenti del caso); si tratta di una norma che, con tutte le imprecisioni tecniche, ammesse anche da coloro che l'hanno proposta, porterebbe al di fuori di quella disciplina dell'equo canone per la cui validità queste disposizioni sono state dettate e portate avanti.

L'altra modifica apportata dal Senato, riguardante la disciplina (all'articolo 2-bis) degli effetti dei rapporti già dichiarati risolti, è stata in un certo senso necessaria, per mantenere il rigore dei concetti giuridici e per l'intensità e la proprietà degli effetti.

Giacché si sono anche fatti dei processi alle intenzioni, dobbiamo precisare che il Governo al Senato aderì alla proposta di ripristinare il testo così come era stato formulato nel primo momento. Indubbiamente però la dizione che qui compare è più corretta, in quanto ad un rapporto risolto fa sostituire la disciplina del rapporto di fatto che si instaura con la proroga dello sfratto, senza ricorrere a quell'artificio ultroneo che è la proroga di un rapporto di per sé già esaurito.

Quanto alla modifica all'articolo 1-bis, occorre precisare che la dizione: « o del coniuge, o dei parenti entro il secondo grado in linea retta », fu votata dal Senato dopo un preciso avvertimento del Governo, in ordine ad una fondamentale esigenza di chiarezza. La lettura dell'articolo, così come era stato formulato dalla Camera, forniva infatti una indicazione

precisa, dato che il locatore veniva indicato come l'attore nel giudizio. Tuttavia la *causa petendi* che questi può addurre include sicuramente le ipotesi tipiche di tutta la legislazione in materia, che non sono le necessità fisicamente collegate all'attore, ma sono quelle legate a quello stretto contesto che è rappresentato dal coniuge e dai parenti.

Pertanto, il Governo ritiene che tutti gli emendamenti presentati debbano essere respinti e che, quindi, possa essere confermato il testo licenziato dal Senato. Va sottolineato però che il Senato, rispetto alla miriade di rilievi che provvedimenti di questo tipo possono legittimare, rispettoso delle esigenze di immediatezza e, soprattutto, considerando il lavoro svolto in questa Camera, con molto senso di responsabilità, si è fortemente autolimitato. Per questi motivi il Governo ritiene che si possa sollecitamente passare allo ulteriore svolgimento dell'*iter* di approvazione di questo provvedimento e ringrazia il relatore, il presidente ed i componenti della Commissione fitti per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo:

« È convertito in legge il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, i primi due commi sono sostituiti dai seguenti:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, e non ancora eseguiti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non può avvenire prima del 1° gennaio 1980.

La data di esecuzione è fissata con decreto del pretore, su istanza del locatore, nei seguenti termini:

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976 entro il 30 giugno 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977 entro il 31 dicembre 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 al 29 luglio 1978 entro il 31 marzo 1981.

*All'articolo 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978 a seguito di procedure iniziate prima di tale data, è fissata 15 mesi dopo la data di esecutorietà del provvedimento stesso.

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978 e di quelli divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locatizia esistente prima dell'entrata in vigore della legge 29 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 31 dicembre 1979.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

*Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:*

**ART. 1-bis.**

L'articolo 73 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è modificato come segue:

*dopo le parole:* « negli articoli 67, 70 e » *aggiungere:* « , ferme restando le scadenze convenzionali, nell'articolo »;

*dopo il primo periodo aggiungere:* « Nei casi previsti dalle lettere a), b) e dall'ultimo periodo del secondo comma

dell'articolo 29 tale facoltà è riconosciuta soltanto ove ricorra la necessità del locatore, verificatasi dopo la costituzione del rapporto locatizio »;

*alla fine dell'ultimo periodo aggiungere le parole:* « nonché quelle dell'articolo 69, settimo, ottavo e nono comma ».

*All'articolo 2, secondo comma, le parole:* 1° gennaio 1976, *sono sostituite dalle seguenti:* 1° luglio 1975 *e le parole da:* Tuttavia, *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* Tuttavia per i provvedimenti previsti al numero 1) del primo comma, se la morosità è sanata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applicano le disposizioni degli articoli 1 e 4.

*Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:*

**ART. 2-bis.**

Nei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti nonché nei comuni con essi confinanti, l'esecuzione dei provvedimenti, previsti al n. 1) dell'articolo 2, emessi nei confronti dei soggetti il cui reddito complessivo netto, riferito alla somma dei redditi imputati agli stessi e a tutti i soggetti di imposta che abbiano residenza anagrafica nell'unità immobiliare, sia inferiore, per l'anno 1977, a lire otto milioni è sospesa fino al 60° giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, allorquando il conduttore sia rimasto nella detenzione dell'immobile.

Per i rapporti dichiarati risolti per effetto dei provvedimenti indicati nel primo comma, allorquando il conduttore sia rimasto nella detenzione dell'immobile, il contratto deve intendersi ripristinato ove il conduttore provveda a sanare interamente la morosità nel termine indicato al comma precedente. Il nuovo rapporto è regolato dagli articoli 58, 59, 60 e 61 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Il canone è definito ai sensi dell'articolo 4.

*L'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

ART. 3. — La data di esecuzione dei provvedimenti indicati all'articolo 1 è fissata dal pretore secondo le disposizioni dei commi primo, secondo, terzo e quinto dell'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 298, convertito nella legge 28 luglio 1978, n. 395, se il locatore dichiara, sotto la propria responsabilità e indicandone i motivi, di avere la urgente necessità di adibire l'immobile locato ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori o dei figli dello stesso.

Il locatore che abbia ottenuto la disponibilità dell'immobile ai sensi del comma precedente e che, nel termine di tre mesi dalla avvenuta consegna, non lo abbia adibito ad abitazione propria, del coniuge o dei genitori o dei figli, ovvero che, entro due anni dall'avvenuta consegna, ne modifichi la destinazione della quale ha allegato la necessità, è tenuto, se il conduttore lo richiede, al ripristino del contratto, salvo i diritti acquistati da terzi in buona fede, e al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati, ovvero al risarcimento del danno nei confronti del conduttore in misura non superiore a quarantotto mensilità del canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Il giudice, oltre a disporre il ripristino del contratto ed il rimborso delle spese o il risarcimento del danno, ordina al locatore il pagamento di una somma da lire 5 milioni a lire 30 milioni da devolvere al comune nel cui territorio è sito l'immobile, ad integrazione del fondo sociale previsto dal titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392.

*Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:*

ART. 3-bis.

Il decreto che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati negli articoli precedenti che sono fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore ovvero sulla urgente e im-

prorogabile necessità del locatore è comunicato alla competente commissione assegnazione alloggi prevista all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

La commissione assegnazione alloggi modifica d'ufficio le graduatorie per le assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica dopo aver attribuito ai soggetti, già collocati nelle graduatorie, nei cui confronti siano stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nel comma precedente, il punteggio stabilito dal n. 10) del primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Entro 30 giorni dalla data di notifica del decreto che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati nel primo comma, i soggetti nei cui confronti siano stati emessi tali provvedimenti, purché siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modifiche ed integrazioni, possono avanzare domanda di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica al competente comune, anche se è scaduto il termine di cui all'articolo 9, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Nei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti e nei comuni con essi confinanti, alle persone, contemplate nel decreto del pretore che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati nel primo comma divenuti esecutivi prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modifiche e integrazioni, è riservata una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare annualmente alla generalità dei cittadini.

La disposizione del precedente comma si applica sino al 31 marzo 1981.

Dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

ART. 4-bis.

Per i periodi di imposta 1979, 1980, 1981 e relativamente alle unità immobiliari urbane destinate ad abitazione, la misura del 20 per cento prevista dal primo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è elevata all'80 per cento.

L'aumento indicato al precedente comma non si applica alle unità immobiliari per le quali siano state rilasciate licenza edilizia, concessione o autorizzazione per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, per il periodo di validità dei suddetti provvedimenti, nonché, per le nuove abitazioni, per i primi 12 mesi dalla data di rilascio del certificato di abitabilità. Non si applica altresì alle unità immobiliari situate nei comuni ed alle condizioni indicate dal secondo comma dell'articolo 26 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

ART. 4-ter.

Nei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti il Ministero dell'interno è autorizzato, in via eccezionale e transitoria, a provvedere, per il tramite delle competenti prefetture e sentito il sindaco, al pagamento di una somma non superiore a lire 500.000 in favore dei soggetti che ne facciano richiesta per sanare la morosità, nei cui confronti siano stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nel numero 1) dell'articolo 2 ed il cui reddito per l'anno 1977, riferito alla somma dei redditi imputati ai soggetti medesimi ed alle persone con essi abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime INPS per la generalità dei lavoratori per nuclei familiari costituiti da uno o due componenti.

La richiesta, corredata dalla documentazione necessaria, deve essere proposta, entro 30 giorni dalla data di entrata in

vigore della legge di conversione del presente decreto, al prefetto competente che, accertato il ricorrere delle condizioni previste nel comma precedente, nonché il pagamento, anche contestuale, della somma residua dovuta al locatore, provvede a corrispondere direttamente al locatore stesso o all'ufficiale giudiziario il contributo concesso.

ART. 4-quater.

Gli enti pubblici previdenziali, con esclusione della Cassa nazionale del notariato, e le società ed enti assicurativi che sono tenuti per legge, per statuto o per disposizione dell'autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, devono mensilmente rendere pubblico, mediante l'affissione di apposito avviso presso il comune e la pretura nel cui mandamento è sito ciascuno degli immobili, l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad uso di abitazione che si siano rese o che si rendano disponibili.

Le unità immobiliari indicate nel comma precedente non possono essere locate se la loro disponibilità non è stata resa pubblica con le modalità indicate nel primo comma.

Nella locazione delle stesse unità immobiliari gli enti e le società indicate nel primo comma devono dare priorità a coloro che ne abbiano fatto richiesta e che dimostrino che nei loro confronti sono stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nei numeri 1) e 2) dell'articolo 2.

ART. 4-quinquies.

All'onere di cui all'articolo 4-ter, valutato in lire 2.000 milioni, si provvede con lo stanziamento di cui al capitolo n. 1291 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1979 ».

Il Senato lo ha così modificato:

« È convertito in legge il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dila-

zione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, i primi due commi sono sostituiti dai seguenti:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, e non ancora eseguiti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non può avvenire prima del 1° gennaio 1980.

La data di esecuzione è fissata con decreto del pretore, su istanza del locatore, nei seguenti termini:

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976 entro il 30 giugno 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977 entro il 31 dicembre 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 al 29 luglio 1978 entro il 31 marzo 1981.

*All'articolo 1 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978 a seguito di procedure iniziate prima di tale data, è fissata 15 mesi dopo la data di esecutorietà del provvedimento stesso.

*Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:*

#### ART. 1-bis.

L'articolo 73 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è modificato come segue:

*dopo le parole:* « negli articoli 67, 70 e » *aggiungere:* « , ferme restando le scadenze convenzionali, nell'articolo »;

*dopo il primo periodo aggiungere:* « Nei casi previsti dalle lettere a), b) e dall'ultimo periodo del secondo comma

dell'articolo 29 tale facoltà è riconosciuta soltanto ove ricorra la necessità del locatore o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado in linea retta, verificatasi dopo la costituzione del rapporto locatizio »;

*alla fine dell'ultimo periodo aggiungere le parole:* « nonché quelle dell'articolo 69, settimo, ottavo e nono comma ».

*All'articolo 2, nel primo comma, aliena introduttivo, la parola:* « articolo » *è sostituita dalle seguenti:* « articolo 1 »; *nel secondo comma, le parole:* « 1° gennaio 1976 », *sono sostituite dalle seguenti:* « 1° luglio 1975 », *e le parole da:* « Tuttavia », *sino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti:* « Tuttavia per i provvedimenti previsti al numero 1) del primo comma, se la morosità è sanata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applicano le disposizioni degli articoli 1 e 4 ».

*Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:*

#### ART. 2-bis.

Nei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti nonché nei comuni con essi confinanti, l'esecuzione dei provvedimenti, previsti al n. 1) dell'articolo 2, emessi nei confronti dei soggetti il cui reddito complessivo netto, riferito alla somma dei redditi imputati agli stessi e a tutti i soggetti di imposta che abbiano residenza anagrafica nell'unità immobiliare, sia inferiore, per l'anno 1977, a lire otto milioni è sospesa fino al 60° giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, allorché il conduttore sia rimasto nella detenzione dell'immobile.

L'esecuzione dei provvedimenti indicati nel comma precedente, qualora la morosità sia stata interamente sanata nel termine previsto nello stesso comma, è fissata dal pretore non prima del 1° aprile 1981 ed entro il 31 dicembre 1981. Si ap-

plicano le disposizioni dell'articolo 4 del presente decreto nonché degli articoli 59, 60 e 61 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

*L'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

ART. 3. — La data di esecuzione dei provvedimenti indicati all'articolo 1 è fissata dal pretore secondo le disposizioni dei commi primo, secondo, terzo e quinto dell'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 298, convertito nella legge 28 luglio 1978, n. 395, se il locatore dichiara, sotto la propria responsabilità e indicandone i motivi, di avere la urgente necessità di abitare l'immobile locato ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori o dei figli.

Il locatore che abbia ottenuto la disponibilità dell'immobile ai sensi del comma precedente e che, nel termine di tre mesi dalla avvenuta consegna, non lo abbia adibito ad abitazione propria, del coniuge o dei genitori o dei figli, ovvero che, entro due anni dall'avvenuta consegna, ne modifichi la destinazione della quale ha allegato la necessità, è tenuto, se il conduttore lo richiede, al ripristino del contratto, salvo i diritti acquisiti da terzi in buona fede, e al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati, ovvero al risarcimento del danno nei confronti del conduttore in misura non superiore a quarantotto mensilità del canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Il giudice, oltre a disporre il ripristino del contratto ed il rimborso delle spese o il risarcimento del danno, ordina al locatore il pagamento di una somma da lire 5 milioni a lire 30 milioni da devolvere al comune nel cui territorio è sito l'immobile, ad integrazione del fondo sociale previsto dal titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392.

*Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:*

ART. 3-bis.

Il decreto che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati negli articoli precedenti che sono fon-

dati sulla morosità del conduttore o del subconduttore ovvero sulla urgente e prorogabile necessità del locatore è comunicato alla competente commissione assegnazione alloggi prevista all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

La commissione assegnazione alloggi modifica d'ufficio le graduatorie per le assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica dopo aver attribuito ai soggetti, già collocati nelle graduatorie, nei cui confronti siano stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nel comma precedente, il punteggio stabilito dal n. 10) del primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Entro 30 giorni dalla data di notifica del decreto che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati nel primo comma, i soggetti nei cui confronti siano stati emessi tali provvedimenti, purché siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modifiche ed integrazioni, possono avanzare domanda di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica al competente comune, anche se è scaduto il termine di cui all'articolo 9, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Nei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti e nei comuni con essi confinanti, alle persone, contemplate nel decreto del pretore che fissa la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio indicati nel primo comma divenuti esecutivi prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modifiche e integrazioni, è riservata una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare annualmente alla generalità dei cittadini.

La disposizione del precedente comma si applica sino al 31 marzo 1981.

Dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

**ART. 4-bis.**

Per i periodi di imposta 1979, 1980, 1981 e relativamente alle unità immobiliari urbane destinate ad abitazione, la misura del 20 per cento prevista dal primo comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è elevata all'80 per cento.

L'aumento indicato al precedente comma non si applica alle unità immobiliari per le quali siano state rilasciate licenza edilizia, concessione o autorizzazione per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, per il periodo di validità dei suddetti provvedimenti, nonché, per le nuove abitazioni, per i primi 12 mesi dalla data di rilascio del certificato di abitabilità. Non si applica altresì alle unità immobiliari situate nei comuni ed alle condizioni indicate dal secondo comma dell'articolo 26 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

**ART. 4-ter.**

Nei comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti il Ministero dell'interno è autorizzato, in via eccezionale e transitoria, a provvedere, per il tramite delle competenti prefetture e sentito il sindaco, al pagamento di una somma non superiore a lire 500.000 in favore dei soggetti che ne facciano richiesta per sanare la morosità, nei cui confronti siano stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nel numero 1) dell'articolo 2 ed il cui reddito per l'anno 1977, riferito alla somma dei redditi imputati ai soggetti medesimi ed alle persone con essi abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime INPS per la generalità dei lavoratori per nuclei familiari costituiti da uno o due componenti.

La richiesta, corredata dalla documentazione necessaria, deve essere proposta,

entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al prefetto competente che, accertato il ricorrere delle condizioni previste nel comma precedente, nonché il pagamento, anche contestuale, della somma residua dovuta al locatore, provvede a corrispondere direttamente al locatore stesso o all'ufficiale giudiziario il contributo concesso.

**ART. 4-quater.**

Gli enti pubblici previdenziali, con esclusione della Cassa nazionale del notariato, e le società ed enti assicurativi che sono tenuti per legge, per statuto o per disposizione dell'autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, devono mensilmente rendere pubblico, mediante l'affissione di apposito avviso presso il comune e la pretura nel cui mandamento è sito ciascuno degli immobili, l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad uso di abitazione che si siano rese o che si rendano disponibili.

Le unità immobiliari indicate nel comma precedente non possono essere locate se la loro disponibilità non è stata resa pubblica con le modalità indicate nel primo comma.

Nella locazione delle stesse unità immobiliari gli enti e le società indicate nel primo comma devono dare priorità a coloro che ne abbiano fatto richiesta e che dimostrino che nei loro confronti sono stati emessi i provvedimenti di rilascio indicati nei numeri 1) e 2) dell'articolo 2.

**ART. 4-quinquies.**

All'onere di cui all'articolo 4-ter, valutato in lire 2.000 milioni, si provvede con lo stanziamento di cui al capitolo n. 1291 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1979 ».

Passiamo all'esame degli emendamenti, che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dal Senato.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, aggiungere i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locativa esistente prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 1° gennaio 1983.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 2. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

*All'articolo 1, aggiungere i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locativa esistente prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 1° gennaio 1982.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 3. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

*All'articolo 1, aggiungere i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locativa esistente prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 1° gennaio 1981.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 4. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

*All'articolo 1, aggiungere i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locativa esistente prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 1° gennaio 1980.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 5. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

*All'articolo 1, aggiungere i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locativa esistente prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 31 dicembre 1979.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 6. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

*Al secondo capoverso dell'articolo 1-bis, sostituire le parole: entro il secondo grado, con le parole: entro il primo grado*

1-bis. 2. CASTELLINA LUCIANA, MILANI  
ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

All'articolo 2-bis, sostituire il secondo comma con il seguente:

Per i rapporti dichiarati risolti per effetto dei provvedimenti indicati nel primo comma, allorché il conduttore sia rimasto nella detenzione dell'immobile, il contratto deve intendersi ripristinato ove il conduttore provveda a sanare interamente la morosità nel termine indicato al comma precedente. Il nuovo rapporto è regolato dagli articoli 58, 59, 60 e 61 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Il canone è definito ai sensi dell'articolo 4.

2-bis. 2. CASTELLINA LUCIANA, MILANI ELISEO, MAGRI, GORLA MASSIMO, PINTO.

MILANI ELISEO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, prima di svolgere gli emendamenti da noi presentati, vorrei esprimere il nostro consenso sugli emendamenti Salvatore 1. 1, Todros 1-bis. 1 e Castiglione 2-bis. 1.

I nostri emendamenti, nella sostanza, tendono a ripristinare il testo licenziato dalla Camera, che il Senato ha modificato peggiorando, in pratica, ciò che avevamo approvato. Solo una modifica introdotta nell'altro ramo del Parlamento migliora il testo della Camera (qualcuno ha chiamato malignamente tale modifica « emendamento Bausi »), ed è quella che tende a diminuire da 500 mila a 400 mila il numero degli abitanti dei comuni che possono fruire del sussidio di 500 mila lire per sanare la morosità.

Il culmine del peggioramento si è avuto nell'eliminare l'emendamento Todros, approvato da questo ramo del Parlamento. Praticamente si vuole affermare l'impossibilità di concedere una qualsivoglia proroga per i contratti relativi ad immobili che non siano destinati ad uso abitativo bensì ad attività commerciali, professionali ed alberghiere.

TESINI ARISTIDE. Queste dichiarazioni mi sembrano rese in chiave elettorale-stica.

MILANI ELISEO. Ti pare che faccia polemica elettorale? Sto soltanto esponendo le mie ragioni, probabilmente non sarò neanche rieletto, cosa vuoi che ti dica! Sei tu che dovresti essere preoccupato, di fronte a tutte le confederazioni sindacali unitarie che invocano il mantenimento del testo approvato dalla Camera. Sei tu che dovresti essere preoccupato elettoralmente.

TESINI ARISTIDE. Un operatore economico libero non ha mai paura!

MILANI ELISEO. Tu dici che faccio propaganda elettorale; non sono affatto preoccupato.

Il ministro della giustizia, che ieri ricopriva il Dicastero del bilancio e della programmazione economica, sa che andiamo incontro, a causa dell'adesione al sistema monetario europeo, ad un aumento del costo del petrolio; andiamo cioè incontro ad un anno particolarmente difficile per l'economia italiana. Non vi è dubbio che vi è tutto l'interesse a mantenere sotto controllo un processo che è stato posto come vincolo alla politica di programmazione economica, che si estrinseca nel tentativo di frenare, anzi di ridurre l'indice del processo inflazionistico nel nostro paese. Una serie di lettere di disdetta di contratti di questa natura — noi sappiamo, per bocca di diretti interessati, che esse si aggirano intorno alle 30, 40 mila — comporta di fatto un ricatto nei confronti di questi operatori, i quali si vedono costretti a firmare dei contratti prima della scadenza al fine di garantirsi il futuro. Naturalmente, si sa che una spinta al rialzo dei contratti comporta poi una traslazione del costo sui generi di consumo; e quindi, da questo punto di vista, tutto il processo che si vuole controllare diventa selvaggio e incontrollabile. Se non altro, al di là degli stessi interessi della cate-

goria (ed ecco che, quindi, io sono fuori da questo dato specifico) entra in ballo qui l'interesse generale; ed abbiamo perciò tutte le ragioni di adottare una misura che almeno per un anno — poiché questo prevede l'emendamento — non provochi appunto queste sollecitazioni all'interno di questo tipo di rapporto e costituisca un freno a quei processi che si vogliono controllare. È soprattutto per queste ragioni che noi insistiamo per il ripristino del testo approvato dalla Camera.

Lo stesso dicasi per l'articolo 1-bis, per il quale appunto riproponiamo puramente e semplicemente il testo già approvato dalla Camera, il quale introduceva di fatto l'ipotesi che si potesse recedere dal contratto, a norma dell'articolo 29 della legge sull'equo canone, solo in quanto fosse il locatore ad assumere in proprio l'attività. Il testo del Senato, in analogia certo con la legge sull'equo canone, introduce questa possibilità anche quando tale attività venga assunta dal coniuge o dai parenti in linea retta entro il secondo grado. Avverto però che il decreto introduce a questo proposito per gli immobili ad uso di abitazione una modifica, cioè assume e considera i parenti in primo grado come punto di riferimento quando si tratta di stato di necessità. Noi intendiamo quindi mantenere, anche in questo caso, il testo approvato dalla Camera.

Intendiamo poi ripristinare la norma che riguarda gli sfratti per morosità. Apparentemente la modifica introdotta dal Senato fa capire che i termini della proroga vengono prolungati nel tempo rispetto agli altri, fissati nel decreto; ma nella sostanza questo dato contiene una sottile mistificazione, perché il testo della Camera consente la ricostruzione di un rapporto di locazione fino al termine del periodo transitorio previsto dalla legge sull'equo canone; quello del Senato invece riduce questo limite, riportandolo al 31 dicembre 1981. In questo senso, quindi, c'è questo dato mistificatorio.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. La norma approvata dalla Camera

è una mistificazione, nel senso che si operava una *fictio iuris*. La soluzione attuale, invece, è più aderente alla fattispecie reale: c'è un rapporto esaurito, per cui deve cessare la detenzione materiale. Ergo, si disciplina questa detenzione materiale. Nel testo precedente si operava una *fictio iuris*, cioè una mistificazione, immaginando che si dovesse ritenere ricostituito il precedente rapporto. Quella era una *fictio iuris*, cioè una mistificazione: qui abbiamo invece una maggiore aderenza alla realtà.

MILANI ELISEO. Ma se ammettiamo che la causa di morosità viene superata con il saldo di quanto dovuto, non vedo perché non ricostituire il rapporto di locazione. È molto semplice.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Qui siamo in presenza di una detenzione che viene prolungata.

MILANI ELISEO. Noi siamo favorevoli a quel tipo di rapporto, e intendiamo quindi ripristinare il testo della Camera a questo proposito.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo presentato gli emendamenti modificativi del testo del Senato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1 aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978 e di quelli divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978, purché emessi in base a procedure iniziate prima dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, non può avvenire prima del 31 dicembre 1979.

Nella fissazione della data di esecuzione deve tenersi conto della data del provvedimento stesso.

1. 1. SALVATORE, CASTIGLIONE, ACHILLI, VINEIS.

*Sostituire il secondo comma dell'articolo 2-bis con il seguente:*

Per i rapporti dichiarati risolti per effetto dei provvedimenti indicati nel primo comma, allorquando il conduttore sia rimasto nella detenzione dell'immobile, il contratto deve intendersi ripristinato ove il conduttore provveda a sanare interamente la morosità nel termine indicato al comma precedente. Il nuovo rapporto è regolato dagli articoli 58, 59, 60 e 61 della legge 27 luglio 1978, n. 392. Il canone è definito ai sensi dell'articolo 4.

2-bis. 1. CASTIGLIONE, ACHILLI, SALVATORE, VINEIS.

SALVATORE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Il mio emendamento 1. 1 si illustra praticamente da sé: come si vede, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione dovrebbe, secondo questo emendamento, essere sospesa sino al 31 dicembre 1979.

Noi riteniamo — lo dico perché dobbiamo precisare le responsabilità — che sia stato un grave errore del Senato, un grave errore della democrazia cristiana aver modificato il testo del provvedimento su questo punto perché, come è facile rilevare, la norma che la Camera aveva introdotto è estremamente moderata e non sconvolgente. In definitiva, questa norma che sospendeva fino al 31 dicembre di quest'anno l'esecuzione dei provvedimenti esecutivi di rilascio per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, aveva lo scopo di tranquillizzare una categoria imprenditoriale essenziale in questo momento di sviluppo del paese e veniva incontro ad una richiesta che è stata avanzata unitariamente da tutte le categorie del settore.

In realtà — ed è l'unica argomentazione che intendo fare — la necessità di tranquillizzare le categorie imprenditoriali del commercio, dell'artigianato e del settore alberghiero viene da una denuncia che in

altra epoca è stata fatta, allorché, restringendosi l'ambito di applicazione della legge sull'equo canone soltanto alle abitazioni e non anche ai contratti per uso diverso, si sono scaricate su questi settori le aspettative relative non soltanto al momento del rilascio dell'immobile, ma anche all'ampliamento del reddito che da questi immobili si poteva ricavare, proprio perché il canone regolato dalla legge non riguarda i rapporti per uso diverso da quello abitativo.

Abbiamo già visto gli effetti che da questa regolamentazione possono discendere e che non possono trovare il Parlamento disattento; effetti che si sono manifestati con richieste assolutamente ingiustificate di liberalizzazione degli immobili al fine specifico di imporre poi il canone libero e tradurre quindi questa azione, conseguenzialmente, in una spinta inflattiva che certo le condizioni generali del paese non possono tollerare.

Poiché quindi l'emendamento introduce una modifica moderata ed assume un significato di attenzione del Parlamento nei confronti di queste categorie, credo che la Camera debba sentire il dovere di approvarlo, sia per ragioni di merito sia per le ragioni che mi sono permesso di illustrare.

Ritengo inoltre che la Camera debba approvare anche l'emendamento Castiglione 2-bis. 1. Infatti, questo emendamento non è altro che la traduzione in concreto di una assunzione di responsabilità del Governo di fronte ad una situazione ritenuta drammatica nel nostro paese, soprattutto in quei comuni (nella formulazione originaria si parlava di comuni con una popolazione superiore ad un milione di abitanti) dove più forti si sono manifestate le tensioni riguardo al drammatico problema degli sfratti, e si concretizza in una formulazione che introduce non soltanto la possibilità di prorogare gli sfratti, ma un ripristino del contratto proprio come riconoscimento, nei punti caldi del paese, di questa situazione drammatica.

È semplicemente incomprensibile non avere il senso della importanza e — ripeto — della drammaticità della situazione de-

gli sfratti nel nostro paese, per cui abbiamo il dovere di insistere nella richiesta di approvazione anche di questo emendamento, e anche nella richiesta pressante alle forze politiche per una rapida conversione in legge di questo decreto atteso e necessario.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo capoverso dell'articolo 1-bis sopprimere le parole:* o del coniuge o dei parenti entro il secondo grado in linea retta.

1-bis. 1 TODROS, GRASSUCCI, ALICI FRANCESCO ONORATO, RAFFAELLI, SALVATO ERSILIA, FRACCHIA, CORRADI NADIA, TREZZINI.

L'onorevole Todros ha facoltà di svolgerlo.

**TODROS.** Molto brevemente dirò, per replicare all'onorevole ministro, che questo emendamento tende a ripristinare il testo dell'articolo 1-bis approvato dalla Camera, che non è affatto inutile, come ha voluto intendere il ministro.

Infatti, quando abbiamo votato la modifica all'articolo 73 della legge n. 392, così come risulta nell'articolo 1-bis, abbiamo inteso limitare la necessità prevista dai casi a) e b) dell'articolo 29 della legge sull'equo canone al solo locatore. Di conseguenza, i casi a) e b) erano richiamati per i motivi ammessi per invocare la necessità, e non per le parti che potevano invocarla. Quindi, siamo di fronte ad un allargamento grave, rispetto al testo del Governo poi approvato dalla Camera in prima lettura, dei motivi per invocare la necessità e per sfrattare gli esercenti attività produttive importanti, quali sono quelle artigiane, commerciali, dell'industria turistica e quelle professionali.

Per questa ragione ritengo che la modifica apportata dal Senato non sia solo una precisazione già contenuta nel testo della Camera, ma — ripeto — un allargamento delle possibilità di sfratto, in un momento in cui le categorie interessate sono soggette a decine di migliaia di do-

mande di rilascio degli immobili locati per motivi legati alla giusta causa che nella legge n. 392 per queste categorie era molto ampia e si prestava al ricatto permanente diretto ad ottenere o un aumento dei canoni con contrattazioni particolari, così come previsto dall'articolo 63 della stessa legge, o il rilascio dello immobile, al fine di inserirvi poi attività fittizie della famiglia o di parenti fino al secondo grado del locatore; il che di fatto apre problemi gravi per la ricerca impossibile di locali sostitutivi per le attività in atto.

Insistiamo dunque su questo emendamento, con le stesse motivazioni e con lo stesso contenuto, così come abbiamo fatto la prima volta in questa sede.

**PRESIDENTE.** Avverto gli onorevoli colleghi che sull'emendamento Salvatore 1. 1 è stata richiesta dal gruppo PDUP-democrazia proletaria la votazione a scrutinio segreto. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**BORRI, Relatore.** Ritengo che da questo dibattito non siano emerse nuove argomentazioni rispetto a quelle da me adottate a sostegno della tesi della maggioranza della Commissione, favorevole ad accogliere le modifiche apportate dal Senato al disegno di legge dal nostro esame.

Per questa ragione, nel riconfermare quelle argomentazioni e nell'invitare l'Assemblea, a nome della maggioranza della Commissione, ad approvare le modifiche introdotte dal Senato, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MORLINO, Ministro di grazia e giustizia.** Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti per le motivazioni precedentemente addotte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dovendosi ora procedere alla votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, degli emendamenti Salvatore 1. 1 e Castellina Luciana 1. 6, di analogo contenuto, sospendo la seduta in attesa che trascorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,20.**

TODROS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Salvatore 1. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODROS. Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Salvatore 1. 1, presentato dal gruppo socialista, che ripropone lo stesso emendamento da noi presentato la scorsa settimana ed in quest'aula approvato, nonché quello presentato ieri in Commissione e respinto a parità di voti.

Il nostro voto favorevole deriva dall'importanza politica dell'emendamento che vuole comprendere nella dilazione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio gli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, destinati cioè ad attività commerciali, industriali, artigianali, turistiche e a studi professionali. Infatti, anche se la proroga degli sfratti interessa solo alcune migliaia di esercizi commerciali ed artigianali, essa si configura come una risposta positiva alle richieste non di carattere particolare, ma di valore generale, delle categorie interessate ed anticipa l'atteggiamento che la nostra parte politica terrà quando, presentata la relazione del Governo sulla legge n. 392 in base all'articolo 83 della legge stessa, saremo chiamati a valutarne gli effetti ai fini di ogni necessaria e tempestiva modificazione.

Non si tratta perciò, come ha detto il relatore, di un emendamento che nasce dall'emotività o dalla richiesta di anticipare nuove proroghe. Si stanno infatti diffondendo apprensione e preoccupazione fra forze produttive assai importanti, anche se minori, che vengono, attraverso una applicazione molto estensiva dei motivi di giusta causa previsti dall'articolo 29 della legge n. 392, continuamente ricattate con decine di migliaia di lettere di sfratto, allo scopo di liberare negozi e botteghe artigianali soggette a proroga convenzionale di cinque o sei anni o di strappare canoni speculativi, con conseguenti gravi ripercussioni sulle condizioni delle aziende, pericoli per l'occupazione, impossibilità di reperire locali alternativi, per i quali la mancata regolazione dei canoni ha prodotto richieste folli di affitti. È un segno richiesto da tutte le categorie, alle quali non possiamo che rispondere positivamente, nell'interesse generale del paese e non — come qualcuno ha voluto insinuare — nell'interesse particolare, corporativo delle categorie. Prorogare gli sfratti, come sempre è stato fatto, per tutti gli immobili, a qualunque uso siano essi destinati, significa dare tempo al Parlamento di predisporre le tempestive modificazioni alla legge sull'equo canone, si-

gnifica indicare a quella parte della proprietà immobiliare che tende a strumentalizzare e a distorcere il valore della legge n. 392 a fini speculativi e di parte contro l'interesse generale del paese, che noi privilegiamo le attività produttive rispetto ai disegni speculativi particolari.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, invitiamo tutti i gruppi a votare a favore di questo emendamento, per essere coerenti con le posizioni assunte di fronte agli interessati e per la difesa di interessi vitali di categorie produttive importanti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta congiunta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Salvatore 1. 1 e sull'emendamento Castellina Luciana 1. 6, di analogo contenuto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	511
Maggioranza . . . . .	256
Voti favorevoli . . .	252
Voti contrari . . . .	259

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Adamo Nicola  
Agnelli Susanna  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allegri Cesare  
Almirante Giorgio  
Amabile Giovanni  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo detto Iso  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Antoniozzi Dario  
Arfé Gaetano  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Arnone Mario  
Ascari Raccagni Renato  
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balzamo Vincenzo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barba Davide  
Barbarossa Voza Maria  
Barbera Augusto  
Bardelli Mario  
Bartocci Enzo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Battino-Vittorelli Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Belci Corrado  
Belussi Ernesta

Berlinguer Giovanni  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bernini Lavezzo Ivana  
Bertani Eletta  
Bertoldi Luigi  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bini Giorgio  
Bisignani Alfredo  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boldrin Anselmo  
Bolognari Mario  
Bonalumi Gilberto  
Bonfiglio Casimiro  
Bonifazi Emo  
Bonomi Paolo  
Borri Andrea  
Borrusco Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani PierGiorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buro Maria Luigia  
Buzzoni Giovanni

Cabras Paolo  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calabrò Giuseppe  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calice Giovanni  
Campagnoli Mario

Canepa Antonio Enrico  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carandini Guido  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlassara Giovanni Battista  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Caruso Ignazio  
Casadei Amelia  
Casalino Giorgio  
Casapieri Quagliotti Carmen  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellina Luciana  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Adriano  
Cerra Benito  
Cerrina Feroni Gianluca  
Chiarante Giuseppe  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirasino Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Coccia Franco  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio

Corà Renato

Corallo Salvatore

Corder Marino

Corghì Vincenzo

Corradi Nadia

Corvisieri Silverio

Cossiga Francesco

Costamagna Giuseppe

Covelli Alfredo

Craxi Benedetto

Cristofori Adolfo

Cuffaro Antonino

Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe

D'Alessio Aldo

Dal Maso Giuseppe Antonio

Danesi Emo

Da Prato Francesco

D'Aquino Saverio

Darida Clelio

de Carneri Sergio

De Caro Paolo

De Carolis Massimo

De Cinque Germano

de Cosmo Vincenzo

Degan Costante

De Gregorio Michele

Del Castillo Benedetto

Del Donno Olindo

Del Duca Antonio

De Leonardis Donato Mario

Del Pennino Antonio

Del Rio Giovanni

De Mita Luigi Ciniaco

De Petro Mazarino

De Poi Alfredo

Di Giannantonio Natalino

Di Giulio Fernando

di Nardo Ferdinando

Drago Antonino

Dulbecco Francesco

Erminero Enzo

Erpete Alfredo

Esposito Attilio

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

Fantaci Giovanni

Fanti Guido

Federico Camillo

Felicetti Nevio

Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Fioret Mario

Fiori Giovannino

Flamigni Sergio

Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo

Formica Costantino

Fornasari Giuseppe

Forni Luciano

Forte Salvatore

Fortunato Giuseppe

Francauzani Carlo

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Frasca Salvatore

Furia Giovanni

Fusaro Leandro

Galasso Andrea

Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa

Galloni Giovanni

Galluzzi Carlo Alberto

Gambolato Pietro

Gamper Hugo

Garbi Mario

Gargani Giuseppe

Gargano Mario

Garzia Raffaele

Gasco Piero Luigi

Gaspari Remo

Gatti Natalino

Gatto Vincenzo

Gava Antonio

Giadresco Giovanni

Giannantoni Gabriele

Giannini Mario

Giglia Luigi

Giovagnoli Angela

Giovanardi Alfredo	Mancini Giacomo
Giuliani Francesco	Mancini Vincenzo
Giura Longo Raffaele	Manco Clemente
Goria Giovanni Giuseppe	Mancuso Giuseppe
Gorla Massimo	Manfredi Giuseppe
Gottardo Natale	Mannino Calogero Antonino
Gramegna Giuseppe	Mannuzzu Salvatore
Granati Caruso Maria Teresa	Mantella Guido
Granelli Luigi	Marabini Virginiangelo
Grassi Bertazzi Nicolò	Marchi Dascola Enza
Grassucci Lelio	Margheri Andrea
Gualandi Enrico	Marocco Mario
Guarra Antonio	Maroli Fiorenzo
Guasso Nazareno	Marraffini Alfredo
Guerrini Paolo	Martino Leopoldo Attilio
Guglielmino Giuseppe	Marton Giuseppe
Gunnella Aristide	Martorelli Francesco
Ianni Guido	Marzano Arturo
Ianniello Mauro	Marzotto Caotorta Antonio
Iozzelli Giovan Carlo	Masiello Vitilio
Kessler Bruno	Mastella Mario Clemente
Labriola Silvano	Matarrese Antonio
La Loggia Giuseppe	Matrone Luigi
Lamanna Giovanni	Matta Giovanni
La Penna Girolamo	Matteotti Gianmatteo
La Rocca Salvatore	Mazzarino Antonio
La Torre Pio	Mazzarrino Antonio Mario
Lattanzio Vito	Mazzola Francesco Vittorio
Leccisi Pino	Mazzotta Roberto
Lettieri Nicola	Mellini Mauro
Lezzi Pietro	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Libertini Lucio	Merloni Francesco
Licheri Pier Giorgio	Merolli Carlo
Lima Salvatore	Meucci Enzo
Lo Bello Concetto	Mezzogiorno Vincenzo
Lobianco Arcangelo	Miana Silvio
Lodi Faustini Fustini Adriana	Miceli Vincenzo
Lodolini Francesca	Micheli Filippo
Lombardo Antonino	Migliorini Giovanni
Lo Porto Guido	Milani Armelino
Lucchesi Giuseppe	Milani Eliseo
Lussignoli Francesco	Milano De Paoli Vanda
Macciotta Giorgio	Millet Ruggero
Magri Lucio	Mirate Aldo
Malvestio Piergiovanni	Misasi Riccardo
	Monteleone Saverio
	Mora Giampaolo
	Morazzoni Gaetano

Morini Danilo  
Moro Dino  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Niccoli Bruno  
Nicolazzi Franco  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico  
Nucci Guglielmo  
  
Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Orione Franco Luigi  
Orlando Giuseppe  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco  
  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palomby Adriana  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Presutti Alberto  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero  
  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe  
  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raicich Marino  
Ramella Carlo  
Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Revelli Emilio  
Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Righetti Umberto  
Robaldo Vitale  
Roberti Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rosati Elio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Rumor Mariano  
Russo Carlo  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo  
  
Sabbatini Gianfranco  
Salomone Giosué  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sandri Renato  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Savino Mauro  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Segre Sergio  
Seppia Mauro  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Speranza Edoardo  
Spigaroli Alberto  
Sponziello Pietro  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stefanelli Livio  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo

Tamburini Rolando  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terranova Cesare  
Terraroli Adelio  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Todros Alberto  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trabucchi Emilio  
Tremaglia Pierantonio Mirok  
Trezzini Giuseppe Siro  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Vecchietti Tullio  
Venegoni Guido  
Venturini Aldo  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Villa Ruggero  
Villari Rosario  
Vincenzi Bruno  
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zucconi Guglielmo  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Bisaglia Antonio  
Colombo Emilio  
Gullotti Antonino  
Maggioni Desiderio

Malfatti Franco Maria  
 Martinelli Mario  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Zagari Mario

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Todros 1-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 1-bis. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Castiglione 2-bis. 1 e Castellina Luciana 2-bis. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

MORINI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2696 recante: "Conversione in legge del decreto legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione";

ritenuto che per conseguire le finalità che si propone la legge 27 luglio 1978, n. 392, recante la "disciplina delle locazioni di immobili urbani", è necessario porre in essere provvedimenti che consentano di pervenire ad una rapida normalizzazione nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani sospesa dalla pregressa e cessata normativa vincolistica, senza contraddire le fondamentali scelte operate con la stessa legge n. 392 del 1978;

constatato che tale normalizzazione è obiettivamente ostacolata in taluni centri urbani di maggiore dimensione da una grave carenza di alloggi in locazione, determinata dalla predetta cessata normativa;

constatato altresì che tale carenza pone dei gravi problemi sociali cui la Camera non intende restare insensibile;

ritenuto che il primo impatto sul paese della nuova legge n. 392 del 1978 ha determinato distorsioni interpretative e conseguente grave tensione sociale tra i proprietari che, in attesa di chiarificazioni, mostrano, attualmente, una scarsa propensione a porre in locazione alloggi eventualmente inoccupati;

rendendosi interprete dell'esigenza dell'una e dell'altra parte dei cittadini e avuto principalmente riguardo alla necessità di consentire alla giustizia di avere il suo regolare corso e, nel contempo, alla esigenza che le famiglie interessate dai provvedimenti di rilascio possano rapidamente ritrovare alloggio a condizioni economiche per loro tollerabili;

invita il Governo

1) a porre in essere interventi straordinari e urgenti per l'acquisto e anche la produzione di alloggi da destinare alle famiglie che abbiano subito provvedimenti di rilascio, a seguito dell'applicazione della legge di conversione del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21;

2) ad individuare le aree nelle quali il problema sopra lamentato si presenti più acuto e a localizzare nelle aree stesse gli interventi di cui al precedente punto 1);

3) a mobilitare gli stanziamenti già disposti con la legge 8 agosto 1978, n. 457 ex articolo 2 lettera c) e 3 lettera q), nonché a disporre nuovi stanziamenti ai fini del finanziamento degli interventi di cui al punto 1.

9/2696-B/1 « GARZIA, TESINI ARISTIDE, LA LOGGIA ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

TESINI ARISTIDE. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto nel testo modificato dal Senato.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2696-B, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione (*modificato dal Senato*) (2696-B):

Presenti . . . . .	495
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	174
Maggioranza . . . . .	161
Voti favorevoli . . . . .	291
Voti contrari . . . . .	30

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agnelli Susanna  
Aiardi Alberto  
Aliverti Gianfranco  
Allegri Cesare  
Amabile Giovanni  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Andreoni Giovanni  
Anselmi Tina  
Antoniozzi Dario  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Ascari Raccagni Renato  
Azzaro Giuseppe

Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Barba Davide  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belci Corrado  
Belussi Ernesta  
Bernardi Giovanni  
Bianco Gerardo  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boldrin Anselmo  
Bonalumi Gilberto  
Bonfiglio Casimiro  
Bonomi Paolo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Pier Giorgio  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buro Maria Luigia

Cabras Paolo  
Caiati Italo Giulio  
Calabrò Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carandini Guido  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlassara Giovanni Battista  
Carta Gianuario  
Caruso Ignazio  
Casadei Amelia  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellina Luciana  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cerquetti Adriano  
Cerra Benito  
Ciampaglia Alberto  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Compagna Francesco  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corghi Vincenzo  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covelli Alfredo  
Cristofori Adolfo  
Cuminetti Sergio

Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
D'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo

Degan Costante  
Del Castillo Benedetto  
Del Duca Antonio  
De Leonardis Donato Mario  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Petro Mazarino  
De Poi Alfredo  
Di Giannantonio Natalino  
di Nardo Ferdinando  
Drago Antonino

Erminerò Enzo  
Erpete Alfredo

Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forni Luciano  
Francanzani Carlo  
Fusaro Leandro

Galasso Andrea  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gamper Hugo  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giannantoni Gabriele  
Giannini Mario  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Angela  
Giuliani Francesco  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gorla Massimo  
Gottardo Natale

Granelli Luigi  
Grassi Bertazzi Nicolò  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamanna Giovanni  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Libertini Lucio  
Licheri Pier Giorgio  
Lima Salvatore  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manco Clemente  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martino Leopoldo Attilio  
Marton Giuseppe  
Martorelli Francesco  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio

Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Matteotti Gianmatteo  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo  
Miana Silvio  
Miceli Vincenzo  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Milani Armelino  
Milano De Paoli Vanda  
Misasi Riccardo  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Morini Danilo  
Moro Dino  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Niccoli Bruno  
Nicolazzi Franco  
Nucci Guglielmo

Occhetto Achille  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno

Padula Pietro  
Palomby Adriana  
Patriarca Francesco  
Pavone Vincenzo  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino

Petrella Domenico  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Presutti Alberto  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Rende Pietro  
Revelli Emilio  
Riga Grazia  
Righetti Umberto  
Robaldo Vitale  
Roberti Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rosati Elio  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Rumor Mariano  
Russo Carlo  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Salomone Giosué  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo

Santuz Giorgio  
Sanza Angaello Maria  
Sarti Armando  
Savino Mauro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Segre Sergio  
Sgarlata Marcello  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Spigaroli Alberto  
Sponziello Pietro  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo

Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terranova Cesare  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trabucchi Emilio

Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra  
Vecchiarelli Bruno  
Venegoni Guido  
Venturini Aldo  
Vernola Nicola  
Villa Ruggero  
Vincenzi Bruno  
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno

Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zucconi Guglielmo  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Abbiati Dolores  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Adamo Nicola  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Almirante Giorgio  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
Arfé Gaetano

Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balzamo Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria  
Barbera Augusto  
Bardelli Mario  
Bartocci Enzo  
Bartolini Mario Andrea  
Battino-Vittorelli Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bernini Lavezzo Ivana  
Bertani Eletta  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bini Giorgio

Bisignani Alfredo  
Bocchi Fausto  
Bolognari Mario  
Bonifazi Emo  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Brini Federico  
Brusca Antonino  
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calice Giovanni  
Cantelmi Giancarlo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carlomi Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caruso Antonio  
Casapieri Quagliotti Carmen  
Cecchi Alberto  
Cerrina Feroni Gianluca  
Chiarante Giuseppe  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Cicchitto Fabrizio  
Cirasino Lorenzo  
Coccia Franco  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Corallo Salvatore  
Craxi Benedetto  
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
de Carneri Sergio  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
De Martino Francesco  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

Fantaci Giovanni

Fanti Guido

Felicetti Nevio

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Formica Costantino

Forte Salvatore

Fortunato Giuseppe

Fracchia Bruno

Franchi Franco

Frasca Salvatore

Furia Giovanni

Galluzzi Carlo Alberto

Gambolato Pietro

Garbi Mario

Gatti Natalino

Gatto Vincenzo

Giadresco Giovanni

Giovanardi Alfredo

Gramegna Giuseppe

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guasso Nazareno

Guerrini Paolo

Guglielmino Giuseppe

Labriola Silvano

La Torre Pio

Lezzi Pietro

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca

Lo Porto Guido

Macciotta Giorgio

Mancuso Giuseppe

Mannuzzu Salvatore

Marchi Dascola Enza

Masiello Vitilio

Millet Ruggero

Mirate Aldo

Napoleoni Claudio

Natta Alessandro

Noberasco Giuseppe

Novellini Enrico

Olivi Mauro

Orlando Giuseppe

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Papa De Santis Cristina

Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati Maria Augusta

Pochetti Mario

Pratesi Piero

Pucciarini Giampiero

Raffaelli Edmondo

Raicich Marino

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Salvato Ersilia

Salvatore Elvio Alfonso

Sandomenico Egizio

Santagati Orazio

Sarri Trabujo Milena

Sbriziolo De Felice Eirene

Scaramucci Gaitini Alba

Seppia Mauro

Spataro Agostino

Stefanelli Livio

Tamburini Rolando

Tani Danilo

Terraroli Adelio

Tesi Sergio

Tessari Alessandro

Tessari Giangiacomo

Todros Alberto

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Tremaglia Pierantonio Mirko

Trezzini Giuseppe Siro  
 Tripodi Antonino  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vagli Maura  
 Vetere Ugo  
 Villari Rosario

Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Bisaglia Antonio  
 Colombo Emilio  
 Gullotti Antonino  
 Maggioni Desiderio  
 Malfatti Franco Maria  
 Martinelli Mario  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Zagari Mario

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, in attesa che giunga dal Senato l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

**La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
 INGRAO

**Assegnazione di un disegno di legge  
 a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

*alla VII Commissione (Difesa):*

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (già appro-

vato dalla IV Commissione del Senato, modificato dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione del Senato) (1615-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'estate del 1976 ad oggi, in corrispondenza alle molteplici e gravi esigenze ordinarie e straordinarie della nostra nazione, Parlamento e Governo si sono trovati ad affrontare un insieme di problemi, così complessi e numerosi, come in pochi altri momenti si era in passato reso necessario.

La linea che abbiamo seguito è stata quella di fronteggiare, non senza rilevanti risultati, l'emergenza e, nello stesso tempo, di introdurre nell'azione legislativa ed in quella amministrativa dello Stato impulsi e contenuti innovatori che correggessero vecchie storture e dessero alle forze politiche cooperanti la coscienza e la fierezza di contribuire ad avviare il paese ad un ulteriore salto di qualità, nel quadro di una sempre più penetrante attuazione della Costituzione repubblicana.

Il consuntivo di quanto operato, durante il Governo della « non sfiducia » e, successivamente, dopo l'accordo di maggioranza del marzo dello scorso anno, è di per sé eloquente e imprime un segno positivo a questa legislatura.

Ne ho tracciato, due mesi or sono, una sintesi qui alla Camera dei deputati, in quella seduta che avrebbe dovuto essere di avvio ad un costruttivo confronto sullo schema di programma triennale e fu vi-

ceversa di constatazione parlamentare della crisi degli accordi dell'anno precedente.

Sembra tuttavia, quali che siano stati i più recenti sviluppi, che nessuno possa disconoscere i risultati positivi raggiunti e i gravissimi inconvenienti evitati. E di tutto questo va dato obiettivo riconoscimento ai partiti e ai gruppi che hanno saputo anteporre un comune disegno di responsabile convergenza alle pur legittime diversificazioni delle proprie ideologie, prospettive e programmi.

Né si tratta soltanto di una considerazione retrospettiva, poiché la continuità con la politica di solidarietà democratica, sin qui sviluppata, è stata ribadita senza riserve durante la crisi e comporta che si considerino patrimonio da non disperdere tanto le iniziative legislative ancora in corso di esame — alcune di grande momento e allo stato di parziale approvazione — quanto l'attuazione delle leggi che tutti insieme abbiamo perfezionato.

Questa premessa, con la quale si richiamano precise proposte e chiare scelte politiche frutto di una maturata elaborazione, consente al Governo che oggi si presenta alle Camere di esporre in qualche parte riassuntivamente il suo programma, stimando altresì conveniente non indugiare oltre l'indispensabile nel commento delle vicende della lunga crisi, durante la quale non si è riusciti a ricomporre la maggioranza, verso le cui motivazioni era per altro unanime il perdurare di un dichiarato consenso.

Lo sforzo per correggere le tensioni che avevano condotto alla crisi, ripristinando esistenza e vitalità della maggioranza, è stato da me perseguito con grande impegno, nei due momenti nei quali mi è stato affidato l'incarico, perché non consideravo affatto superata, per molti aspetti, la situazione precedente. Si era però dinanzi a convinzioni politiche e a stati d'animo legati non tanto ad un rapporto critico — come tale sempre migliorabile — tra maggioranza e Governo, quanto a modificate opinioni sulla sostenibilità delle intese di un anno fa circa la struttura governativa: volendosi da alcuni un Governo più rappresentativo, da altri ri-

chiedendosi la coincidenza tra lo schieramento di maggioranza e la composizione ministeriale.

Veniva meno, quindi, quell'equilibrio tra un Governo monocolore e la più policromatica delle maggioranze conosciute dalle nostre istituzioni, con il quale è stato possibile all'Italia democratica di non esser travolta dal duplice ciclone del disastro monetario e dell'attacco terroristico al cuore dello Stato.

GUARRA. Stamattina è stato ucciso un altro cittadino italiano!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Penso che lei ritenga che io ne sia informato!

La nostra ambizione, non certo personale o di parte, era viceversa quella di conservare l'intesa per tutta la legislatura, dando nel frattempo ai partiti la opportunità di confrontarsi e di avere rilevanti ancoraggi e collegamenti durante un biennio di dilatata presenza nell'ambito ineguagliabile della Assemblea parlamentare europea elettiva.

Si trattava certamente di un equilibrio atipico, per usare un aggettivo caro ad Aldo Moro, che ne era stato il principale tessitore; ma chi può definire « normale » il quadro in cui dal 1976 abbiamo dovuto muoverci ed ancora in parte ci dibattiamo, avendo raccolto l'eredità di una legislatura non a caso terminata con un anno di anticipo sulla sua naturale scadenza?

La serietà ed il valore di questa convergenza, che agli inizi aveva in verità suscitato dubbi e scarsa comprensione anche sul piano internazionale, si erano via via imposti, con il risultato di un rispetto e di una recuperata fiducia che tra l'altro aveva fatto rimuovere quell'eccezione del « rischio Italia » che costituiva nel mondo un impedimento durissimo per la nostra ripresa economica ed il riequilibrio finanziario.

Se paragoniamo quanto da noi realizzato con quello che avviene oggi in nazioni che versano in difficoltà, e che affrontano le condizioni del Fondo monetario

internazionale in situazioni politicamente divise e senza sufficienti raccordi tra Governo e parti sociali, credo che davvero dobbiamo sfuggire tutti all'errore di scusarci, quasi, per aver saputo passar sopra a storici steccati. È vero esattamente il contrario.

Era sembrato, pur tra ricorrenti difficoltà, che l'affievolito accordo di maggioranza potesse essere rinverdito attraverso il dibattito sul programma triennale, presentato dal Governo in forma dichiaratamente aperta a tutte le coerenti integrazioni ed ai contributi di ognuno. Ma non è stato così. E si sono purtroppo in breve dissolti, dopo i reiterati propositi di non aprire una crisi al buio, quelli di guidare concordemente una soluzione. Da un lato, si è ritenuta invalicabile la frontiera pragmatica sulla quale si era faticosamente raggiunto l'accordo, innovando nel nome dell'emergenza su trentennali rigide contrapposizioni; d'altra parte, la mancanza di una definizione di precisi obiettivi di concordanza politica è stata considerata non più accettabile ed interpretata anzi come possibile causa di un progressivo aggravamento della proliferazione gruppuscolare.

Tentativi di un componimento mediato delle diverse posizioni, esperiti dall'onorevole La Malfa e da me, non sono stati fruttuosi; e si è così giunti alla limitata conclusione di un Governo formato da uomini appartenenti a tre gruppi nell'ambito della precedente maggioranza ed ispirato — per unanime volontà — ad una oggettiva salvaguardia della politica di solidarietà democratica sin qui sviluppata che, indipendentemente da formule di struttura, non può responsabilmente essere compromessa.

La morte del vicepresidente La Malfa — poche ore dopo aver terminato di redigere un approfondito documento per la esposizione di politica economica, il quale forma parte di rilievo del programma che oggi presentiamo alle Camere — toglie al nuovo Governo un elemento insostituibile, non tanto per una fungibile efficace azione di coordinamento operativo, ma per la sua autorevolezza di statista e per la speri-

mentata capacità di intuizioni e di contatti.

Per la formazione del Governo Ugo La Malfa si era generosamente prodigato, con una capacità di lavoro ed un entusiasmo ammirevoli, confrontando le possibilità di traguardi da raggiungere, attraverso una serie di colloqui con esponenti sindacali e imprenditoriali, con le autorità monetarie, con responsabili della pubblica amministrazione e con altri esperti. Raramente abbiamo avuto una partecipazione così ampia, concordante o critica, nella immediata preparazione della piattaforma programmatica.

Contribuendo a mettere insieme tre forze politiche della democrazia italiana, La Malfa, e noi con lui, senza nulla negare della piena validità storica delle posizioni giustamente assunte in altre circostanze interne ed internazionali, non abbiamo inteso ricostruire un passato, ma vogliamo lavorare per l'avvenire, dichiarando non retoricamente la ferma convinzione che la politica di solidarietà democratica è un valore che può e deve sussistere quando si vogliono conseguire autentici e stabili risultati di progresso civile e sociale, contrastando ogni spinta disgregatrice.

Le polemiche dei giorni passati e probabilmente anche i toni del dibattito che ora si inizia al Senato possono far sembrare illusoria e retorica una siffatta impostazione. Ma sulla sua validità io non ho dubbi; e logica vorrebbe che tutti i partecipi della vecchia maggioranza non facessero mancare al Governo il proprio sostegno, in attesa di un meno affrettato e più sereno confronto.

La gravità del momento è tale che non sarebbero idonei alla situazione (e non darebbero, quindi, all'azione governativa un sostegno adeguato nel Parlamento e nel paese) appoggi sostitutivi, che farebbero del resto faticosamente raggiungere più l'apparenza che la realtà di una maggioranza. Non suoni questo come una svalutazione o peggio ancora, una discriminazione verso colleghi il cui libero atteggiamento di adesione — piena o parziale —

alle decisioni governative è stato debitamente apprezzato...

ALMIRANTE. E ben pagato...

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...ma mai per sostituzioni di maggioranze.

Per quel che attiene, in particolare, ai parlamentari di Democrazia nazionale, che nel marzo 1978 aggiunsero autonomamente i loro voti a quelli della maggioranza, riservandosi libertà di comportamento sulle singole leggi, non sottovaluto certamente lo sforzo per reinserire la destra politica nella dialettica democratica, ma dichiaro che il Governo non potrebbe accettare alcuna confusione nel voto di fiducia, che ricerchiamo coerentemente nel solo ambito dei gruppi della solidarietà nazionale.

Un compito immediato del Governo è ora quello di attivare — per quel che gli compete, a fianco della insostituibile azione di altre forze e movimenti — una efficace preparazione delle elezioni europee del prossimo giugno. Non mi riferisco qui agli atti dovuti della preparazione tecnica, ma alla necessità di far meglio conoscere all'opinione pubblica quel che significa la Comunità, il consuntivo dei ventidue anni dalla sua nascita, le prospettive di crescita legate alla novità dell'assemblea rappresentativa espressa direttamente dal popolo delle nove nazioni.

Dinanzi alla Comunità europea, superate diffidenze iniziali, l'Italia si presenta — tra la sorpresa degli altri otto paesi — con una adesione politica di tutti i partiti. È una grande occasione di unità nelle diversità per contribuire in modo coordinato a far avanzare nel senso giusto gli ideali che furono alla base dei trattati di Roma e che solo in parte hanno saputo trovare attuazione sino a questo momento, forse proprio perché vi sono stati più contatti tra i governi che non fra i popoli ed i loro rappresentanti.

L'elaborazione e l'attuazione di un vero e proprio programma per la giustizia sono già state avviate dal precedente Governo, anche se si imporrà l'as-

segnazione di maggiori fondi secondo un razionale disegno. Significativi provvedimenti legislativi sono stati approvati in questa legislatura con effetti positivi.

Nel medesimo quadro si inseriscono inoltre numerosi altri disegni di legge governativi, attualmente all'esame del Parlamento, tutti diretti a comporre un insieme articolato di iniziative volte a consentire che il sistema giudiziario sia in grado di svolgere in modo più efficiente i diversi e fondamentali compiti che ad esso sono assegnati.

Accanto alle esigenze non diminuite di prevenzione e di punizione della criminalità comune, permane acutissima la necessità di rispondere in modo sempre più proporzionato e valido alla difesa dalle azioni terroristiche. Si tratta, bene inteso, di un compito che non si esaurisce nell'ambito dei pubblici poteri, e che richiede la insostituibile collaborazione degli educatori, dei gruppi politici e sociali, delle famiglie. Sappiamo benissimo, d'altronde, che sarebbe vana ogni specifica azione statale antiterroristica se non venissero date nel contempo soddisfazioni crescenti alla domanda globale di una società più giusta, con maggiori possibilità di lavoro, con un ritmo di vita meno inceppato e confuso. Tutto questo non attenda, però, l'obbligo di dare un nuovo impulso ed una più perfezionata organizzazione tanto alle strutture giudiziarie che a quelle amministrative della sicurezza pubblica, in una logica unitaria e coerente.

A questo fine, sul piano degli interventi sul diritto sostanziale, occorre in primo luogo operare una revisione dei delitti concernenti i fenomeni associativi diretti a mutare violentemente l'ordinamento costituzionale dello Stato, in modo da rendere le fattispecie aderenti all'attuale realtà e da colpire anche le azioni fiancheggiatrici; inoltre vanno specificamente classificati anche i delitti comuni, quando siano commessi a scopo di terrorismo o di eversione, ricorrendo a tale connotato effetti relativi sia alla pena, sia al trattamento processuale del reato.

Nel quadro costituzionale, la specialità della materia giustifica, infatti, l'adozione di un particolare regime, in modo da assicurare la rapida trattazione dei processi e appropriate disposizioni sulla libertà personale che consentano anche un efficace controllo dell'imputato nell'eventualità di una scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva.

Quanto agli apparati, oltre a strumenti di coordinamento tra organi di polizia e organi giudiziari, anche attraverso la realizzazione della « banca di dati », occorre un immediato potenziamento di quegli uffici giudiziari che sono maggiormente impegnati nella lotta contro il terrorismo, dotandoli anche dei necessari mezzi materiali e assicurando alle loro dipendenze un consistente nucleo di polizia giudiziaria.

Ma, se prioritaria è la lotta contro il terrorismo, importante è anche l'ordinario funzionamento della giustizia penale, la quale, in tutte le sue forme, è destinata a svolgere un ruolo di rilievo rispetto all'intera vita nazionale.

Il Governo auspica che si pervenga alla definitiva approvazione del disegno di legge — approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato — concernente « modifiche al sistema penale ».

Sulla stessa strada si dovrà proseguire mediante un ampio intervento di riforma della parte speciale del codice penale, che valga anche a recepire nella legge penale fondamentale la tutela di interessi che, pur avendo oggi assunto un'importanza primaria per la collettività, trovano ancora prevalente protezione nella legislazione speciale.

MELLINI. La Reale-ter !

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se non ce ne sarà bisogno, credo che ne saremo tutti estremamente lieti: penso anche lei, onorevole Mellini !

MELLINI. Lo spero.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sotto altro aspetto, invece, sulla legislazione penale speciale si deve incidere mediante la formazione di testi organici che rivedano e coordinino normative che si sono succedute nel tempo, a cominciare dalle norme sulle armi, le munizioni e gli esplosivi.

Per quanto riguarda il nuovo codice di procedura penale, nel febbraio di quest'anno la apposita commissione ha fatto conoscere il parere sul progetto preliminare predisposto in esecuzione della legge di delega dell'aprile 1974. Si è aperto un ampio dibattito, che sta ponendo in luce la necessità di introdurre alcune modificazioni non soltanto nel progetto del nuovo codice, ma soprattutto in alcune direttive della legge di delega, che — come si è espressa la commissione consultiva — devono essere « meglio adeguate alla nuova situazione » della società italiana, pur senza che venga mutata « la fondamentale impostazione che la delega dà al nuovo processo ».

In riferimento alla giustizia civile una particolare menzione deve essere fatta del disegno di legge pendente innanzi al Senato e concernente modificazioni alle disposizioni sul giudice conciliatore e sul vice pretore onorario.

Negli ultimi mesi i problemi processuali e penitenziari sono stati oggetto di dibattiti in molte sedi, prime fra tutte quelle del Consiglio superiore della magistratura e delle associazioni di magistrati. Vi sono stati anche contributi rilevanti di giudici addetti alle procedure delle grandi città dove più acute emergono le difficoltà e le carenze.

Il Governo farà di conseguenza le proposte ed attuerà le iniziative necessarie, ma occorre intanto che le leggi e le strutture oggi in vigore siano utilizzate nel miglior modo consentito, con una passione all'altezza delle eccezionali esigenze di questi tempi. Tempi, purtroppo, macchiati da troppo sangue, anche di giudici e agenti dell'ordine, in uno scoperto tenta-

tivo di indebolire ed impaurire quanti servono fedelmente lo Stato in questi delicatissimi settori.

Una parola va detta per i servizi di informazione e di sicurezza militare e civile. La loro riorganizzazione — sulla quale mi sembra ovvio che non si facciano troppi bollettini illustrativi — ha proceduto con qualche ostacolo derivante dalle profonde novità introdotte dalla legge e dalla necessità di evitare la possibilità che singole persone utilizzino queste delicate strutture per fini diversi da quelli rigorosamente di istituto.

I rilievi e consigli dati dal Comitato parlamentare saranno di opportuna guida.

Per quel che attiene alle molteplici forze addette all'ordine pubblico — alle quali va la profonda riconoscenza di tutti i cittadini — problema essenziale, oltre al completamento dei rispettivi ruoli organici ed alle urgenti dotazioni di mezzi tecnici aggiornati, è il coordinamento, che oggi, per la coscienza della comune minaccia di agguati e di violenze, è meno difficile a realizzarsi di quanto non fosse in una secolare tendenza alla accentuazione particolaristica e quasi concorrenziale. A tale vitale obiettivo dedicheremo la massima cura, secondo gli indirizzi dettagliatamente impostati nel programma concordato del marzo 1978 e vagliati attentamente dalla Commissione interni della Camera, che ha al conclusivo esame il riordinamento della pubblica sicurezza.

FRANCHI. Abbiamo visto con il disegno di legge sull'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia, che avete insabbiato!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le sarei molto grato se mi insegnasse il modo per far sì che tutti i provvedimenti che noi presentiamo vengano approvati anche contro la volontà della maggioranza.

ALMIRANTE. Ma noi non facciamo parte della maggioranza!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Una esperienza, dimostratasi efficace, di coordinazione è stata attuata dall'estate scorsa con una attività congiunta di carabinieri e di uomini della pubblica sicurezza agli ordini del generale Dalla Chiesa...

MELLINI. Buono, quello!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...in collegamento indispensabile con l'insieme delle forze dell'ordine.

L'arresto di terroristi da tempo ricercati ed implicati nelle più efferate azioni criminose compiute sotto varie sigle in tutto il territorio nazionale, e di altri brigatisti mai apparsi prima sulla scena del terrorismo; l'avvenuto recupero di armi, di munizioni e di materiale di rilevantissimo interesse sia giudiziario sia operativo, confermano la validità della impostazione data a questo « ufficio per il coordinamento e la cooperazione nella lotta al terrorismo ».

È giusto però non limitare l'attenzione, per il Ministero dell'interno, al solo campo della sicurezza pubblica, riservando il dovuto rilievo ad altri temi fondamentali per la corretta convivenza civile. Si inseriscono in quest'ottica le iniziative per le autonomie locali e, d'intesa con il dicastero cointeressato, per la riforma della finanza locale in un quadro unitario di finanza pubblica.

Con particolare evidenza e con l'impegno di dedicarvi finalmente l'attenzione dovuta, vanno ricordati i problemi legati all'ordinamento regionale: le leggi-cornice, a cominciare da quella sulla assistenza per la quale abbiamo anticipato, dopo gli opportuni contatti politici e regionali, un decreto-legge; e le norme di attuazione per coordinare gli statuti speciali con le più favorevoli disposizioni generali adottate con il decreto presidenziale n. 616 del 24 luglio 1977.

Non minore attenzione il Governo, nel suo insieme, darà alla elaborazione di

normative per la tutela delle minoranze etniche e linguistiche.

Il Governo segue attentamente il lavoro della autorevole commissione (Gonella-Jemolo-Ago) incaricata della riforma del concordato con la Santo Sede.

Le trattative per la revisione del Concordato hanno avuto ulteriori e positivi sviluppi.

Dopo il dibattito alla Camera, si è avuto un dibattito al Senato che si è concluso con un ordine del giorno in cui si « ritiene che esistano le condizioni per entrare nella fase conclusiva del negoziato » (*Interruzione del deputato Mellini*).

Successivamente il Governo, in adempimento al voto del Senato, ha invitato la delegazione italiana a « tenere nel massimo conto le osservazioni, le proposte e i rilievi emersi nel corso della discussione ».

Si possono considerare concluse le trattative con le confessioni valdese e metodista, mentre si intende sviluppare il già iniziato negoziato con le comunità ebraiche e con altre confessioni, per dar vita alle leggi previste dalla Costituzione repubblicana.

Non mi soffermerò a lungo sulla scuola, non certo perché ne sottovaluti il dominante ruolo formativo, ma in quanto vi abbiamo dato nella legislatura in corso una significativa priorità, investendo il Parlamento di progetti di riforme attesi da lungo tempo o invano presentati nel passato.

Per quanto riguarda la riforma della scuola secondaria superiore, il testo relativo è stato approvato dalla Camera, dopo un dibattito approfondito che verificò ulteriori convergenze rispetto a quelle realizzate negli accordi del marzo 1978.

La Commissione pubblica istruzione del Senato aveva già affrontato l'esame della riforma in sede di seconda lettura. La crisi di Governo ha interrotto questo processo riformatore, riflettendosi ancor più gravemente sull'altra riforma scolastica in via di elaborazione, quella dell'università. Dopo due anni di lavori costanti ed im-

pegnati, la Commissione pubblica istruzione del Senato ha elaborato un testo unificato che è all'esame dell'aula di Palazzo Madama.

Il Governo riconferma il pieno impegno riformatore sia nel campo della scuola secondaria sia nel settore dell'università, secondo le linee direttrici che furono concordate tra i cinque partiti e con il necessario apporto delle verifiche imposte dall'esperienza.

Di fronte alle crescenti esigenze di un mondo che sfiora il milione di unità, le strutture centrali e periferiche del Ministero della pubblica istruzione debbono essere adeguate alla reale articolazione che la scuola è venuta assumendo sia negli ordinamenti sia nella distribuzione territoriale.

La ristrutturazione dell'amministrazione — considerando correlativamente sia l'istruzione professionale sia alcuni aspetti della ricerca scientifica — e la revisione delle procedure, accompagnate da una nuova organizzazione del lavoro scolastico, consentiranno una analisi più puntuale dei costi dei servizi, un più efficace controllo della loro produttività e, conseguentemente, una più coordinata programmazione e qualificazione della spesa.

Il Governo si impegna a riaffermare solennemente il diritto-dovere dei docenti a insegnare e il diritto-dovere degli studenti a imparare in qualunque ordine e livello di scuola, contro le ritornanti tentazioni della violenza e della sopraffazione che non hanno mancato di rispecchiarsi anche in recenti fatti estremamente gravi, come quelli che hanno colpito l'università di Padova.

Nell'anno passato — ed è spiccato motivo di onore per la settima legislatura repubblicana — è stata approvata la riforma sanitaria, fissando in termini di tempo assai brevi gli adempimenti esecutivi.

Questa riforma — i cui obiettivi sono ambiziosi ma essenziali — deve essere puntualmente attuata, vincendosi ogni pigrizia, spreco o particolarismo, con l'intento di tener sempre alto il livello qualitativo

degli operatori e delle attrezzature e di arrivare a dare ad ogni cittadino quella sicurezza dell'eguaglianza di fronte alla malattia nella quale si estrinseca, in uno degli aspetti più incisivi, la giustizia sociale.

Fondamento della politica economica del nuovo Governo rimane il piano triennale presentato in Parlamento ai primi dell'anno. Esso, pur avendo dato luogo a talune anche aspre valutazioni critiche, rappresenta, per quel che riguarda i problemi economici, il più rilevante risultato della politica di solidarietà democratica. Nessuna delle forze politiche di quella maggioranza e nessuna forza sociale lo hanno, in via di principio, respinto. Sicché non spetta al nuovo Governo ribadire i contenuti essenziali che sono già ampiamente conosciuti, quanto prospettare gli aggiornamenti e le messe a punto che si rendono necessari, in rapporto sia ai rilievi critici mossigli, sia alle vicende congiunturali sopraggiunte. In base agli ultimi dati ai quali già il piano triennale accennava, si può dare alla ripresa produttiva una configurazione più precisa con riguardo alle condizioni interne e internazionali nelle quali essa si inquadra.

L'attività produttiva ha segnato una consistente accelerazione nella parte finale del 1978.

Il 1979 è iniziato così con una situazione congiunturale anche migliore di quanto fino a qualche mese fa sembrasse lecito attendersi. Il livello della produzione industriale raggiunto all'inizio del 1979 è infatti di oltre il 4 per cento superiore a quello medio del 1978 e l'aumento del prodotto industriale sarà prevedibilmente del 6 per cento, media del 1979, e coerente con un obiettivo di crescita del prodotto interno lordo del 4,5 per cento.

Al rafforzarsi della ripresa produttiva si accompagnano, tali da imporre la massima prudenza, i segni di una nuova accelerazione del processo inflazionistico. Ad un tasso di inflazione mantenutosi nel corso del 1978 al livello di circa il 12 per cento, si può temere che segua, anziché

una ulteriore flessione, un aumento. In gennaio, i prezzi all'ingrosso e al consumo sono cresciuti dell'1,7 per cento, il costo della vita e l'indice sindacale dell'1,9 per cento. Sia sui prezzi al consumo sia sul costo della vita hanno per altro inciso alcuni provvedimenti relativi all'equo canone e alle tariffe, sulla cui necessità vi era stato il consenso. Sono poi in atto elevati rincari per alcune derrate alimentari, dovuti anche alle avverse condizioni climatiche. Infine, la fase di sostenuta attività produttiva e le favorevoli attese sulla evoluzione della domanda hanno determinato, fra dicembre ed oggi, una ripresa dei prezzi dei manufatti probabilmente più elevata di quella che si è manifestata contemporaneamente sui mercati internazionali.

Ad accentuare le minacce di inflazione e ad aggravare i costi delle imprese e la condizione economica generale del paese sono intervenuti gli aumenti dei prezzi internazionali di alcuni prodotti primari ed in primo luogo del petrolio.

È del dicembre scorso la decisione di aumento nel 1979 da parte dei paesi OPEC nella misura media, anno su anno, del 10 per cento circa. Questo aumento, che comportava un aggravio di circa mezzo punto percentuale sul nostro tasso di inflazione interno e di circa 800 miliardi sulla bilancia dei pagamenti, è già sorpassato e, anche alla luce dei recentissimi provvedimenti OPEC, appare ipotesi non infondata supporre un aumento annuo, nella media del 1979, oscillante tra il 14 e il 15 per cento.

Le conseguenze di un aumento dei prezzi petroliferi appaiono particolarmente preoccupanti se si considera che la tendenza al contenimento dell'uso di petrolio da parte del nostro sistema economico, che si era manifestata a partire dal 1973, appare essersi interrotta. Sulla base delle stime per ora effettuabili, i consumi globali di energia sono aumentati nel corso del 1978 del 2,9 per cento. Non nell'industria, ma nei settori dei trasporti e del riscaldamento sono aumentati del 10 per cento: in

particolare l'uso del gasolio è aumentato del 14,5 per cento.

Questo andamento accresce le nostre preoccupazioni per una ripresa inflazionistica ed impegna il Governo a realizzare una più concreta ed efficiente azione per la riduzione dei consumi nei settori in cui l'aumento si è manifestato, e ciò anche in relazione agli impegni assunti nelle varie sedi internazionali.

Ricordiamo che il piano poneva alcune condizioni quali: il contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato; la necessità di destinare ad investimenti le quote di reddito derivanti da incrementi di produttività attraverso il mantenimento in termini reali, nel prossimo triennio, del costo orario del lavoro; un accrescimento di produttività derivante anche da una maggiore flessibilità complessiva nell'impiego e nell'organizzazione del lavoro per raggiungere l'obiettivo di una espansione del reddito e degli investimenti in un quadro di stabilità.

Il realizzarsi di tali condizioni deve essere tenuto ancora più presente se si vuole adeguatamente fronteggiare la nuova situazione, salvandone gli aspetti positivi e rimuovendone gli aspetti negativi.

I mesi che immediatamente ci attendono sono quelli decisivi affinché la conciliazione tra crescita del reddito e ritorno alla stabilità dei prezzi possa realizzarsi. Ciò non perché il pericolo di un'accelerazione dei prezzi o di un cedimento del cambio o quello di una fine precoce della ripresa produttiva sia immediato, ma proprio perché le condizioni generali economiche e monetarie offrono oggi lo spazio di tempo necessario e sufficiente per rimuovere gli ostacoli all'avverarsi di una crescita stabile. Il volume delle riserve, l'avanzo esterno che ancora si prevede e i margini di competitività esistenti possono permettere, nel prossimo futuro, di contenere l'effetto sui prezzi degli impulsi inflazionistici esterni. L'industria, se non vi saranno aspre e prolungate controversie di lavoro, può far fronte alla domanda e potrà contribuire anch'essa, attraverso l'incremento della produttività, alla lotta contro l'inflazione in

un quadro di espansione. Ma se questo tempo non viene impiegato per compiere correzioni di fondo, i fattori di squilibrio che si stanno cumulando nel settore pubblico e privato dell'economia avranno ben presto il sopravvento ed esauriranno i margini di difesa oggi esistenti.

È evidente che una ripresa delle pressioni inflazionistiche che il Governo, con la collaborazione delle forze sociali e degli organi decentrati di spesa pubblica, non riuscisse a controllare, renderebbe necessarie misure monetarie e fiscali assai rigorose, poiché non possiamo in alcun modo rischiare di perdere riserve e di trovarci in serie difficoltà nell'ambito dello SME, affievolendo l'obiettivo di una piena partecipazione del nostro paese allo sviluppo della Comunità economica europea. È da constatare al riguardo che all'inizio di funzionamento dello SME la lira ha mantenuto senza difficoltà i rapporti di cambio fissati.

Va tenuto conto che, in vista delle nuove condizioni che si sono create nei paesi industrializzati, l'OCSE e la CEE suggeriscono, ai paesi nei quali tendono a manifestarsi elevate pressioni inflazionistiche, cautela per quel che riguarda la condotta di una politica economica espansiva. Il Governo si ritiene impegnato alla politica di investimenti e di maggiore occupazione prospettata nel piano purché, anche in considerazione dei nuovi elementi cui ho accennato, si realizzino condizioni tali da rendere possibile questa politica. Ed è noto che tali condizioni riguardano l'andamento della spesa pubblica, del costo del lavoro, della mobilità, oltre che un impegno rinnovato ad aumentare il gettito dei tributi, attraverso una più efficiente lotta alla evasione fiscale con i provvedimenti preparati dal precedente Governo e che saranno portati a rapida completezza dal Governo attuale.

Per quanto riguarda la spesa e il fabbisogno del settore pubblico occorre, già per il 1979, non solo raggiungere gli obiettivi stabiliti per il disavanzo dello Stato nella legge finanziaria e quelli per il fabbisogno complessivo indicati nel piano triennale, ma individuare la possibilità ed

eventualmente le necessità di ulteriori riduzioni in vista di un accentuarsi delle pressioni inflazionistiche.

Al fine del conseguimento degli obiettivi della riduzione di almeno 5 mila miliardi del disavanzo del 1980 e di almeno 5.500 miliardi del disavanzo del 1981, il Governo si impegna a individuare i congegni di controllo necessari perché siano rispettati i vincoli e i tetti stabiliti dalla legge finanziaria del 1979.

A seguito dell'aggravio del prezzo del petrolio e delle principali materie prime, il problema del costo del lavoro è diventato — come ho detto — ancor più rilevante di quanto non risultasse dal piano triennale.

Se vi poteva essere discussione su questa condizione prima degli ultimi avvenimenti, non ve ne è certamente ora che più evidenti sono le necessità di salvaguardare la ripresa da una accentuazione dell'inflazione e di garantire al nostro sistema produttivo margini di competitività, nonché di accrescere gli attuali livelli di occupazione.

I contratti di lavoro già scaduti e in scadenza nella prima metà del corrente anno riguardano oltre 10 milioni di lavoratori dei settori privati e del settore pubblico allargato.

Lo stato di avanzamento delle vertenze relative è diverso anche in relazione alle date di scadenza e all'inoltro delle piattaforme rivendicative; ma nel settore privato sono già al centro di pressanti azioni sindacali i rinnovi dei contratti dei settori metalmeccanico, chimico ed edile nell'ambito industriale, quello per i braccianti e i salariati nell'agricoltura e quello per l'autotrasporto merci su strada.

Le preoccupazioni sull'andamento delle vertenze non nascono soltanto dalle ragioni economiche ricordate, ma dalla fragilità del tessuto sociale del paese, caratterizzato in qualche comparto — le cui disfunzioni pesano spesso gravemente sulla collettività — da difficoltà di tenuta di fronte a esasperate pressioni di categorie e talora anche di singoli gruppi.

Per queste ragioni, pur rispettando la autonomia delle parti, il Governo non può

non esprimere un pressante appello perché si faccia ricorso alla ragione, si tenga conto della situazione generale e ci si muova con grande coerenza rispetto all'obiettivo dell'espansione dell'occupazione in condizioni di stabilità.

Le rivendicazioni presentate non sono facilmente riconducibili a valutazioni generali ed è difficile la stessa quantificazione degli oneri relativi; tuttavia non vi è dubbio che mentre per taluni settori i miglioramenti salariali sembrano non discostarsi troppo dai vincoli del piano, per altri le richieste comportano oneri superiori e non compatibili con gli obiettivi assunti dal piano medesimo.

Esistono margini di redistribuzione del reddito per una necessaria perequazione e una valorizzazione della professionalità anche attraverso la contrattazione collettiva, a patto che si proceda con coerenza e in tempi brevi alla eliminazione di alcuni automatismi moltiplicatori e distorsivi per arrivare a una struttura europea del salario; e che si raggiungano incrementi di produttività, tali sia da consentire la destinazione di risorse reali aggiuntive ad investimenti sia da salvaguardare la concorrenzialità dei nostri prodotti sui mercati internazionali. Le difficoltà politiche non devono far mutare il contenuto di questa scelta che le forze della maggioranza compirono insieme nel recente passato, per contrastare la tendenza ad un preoccupante e crescente aumento degli squilibri e della disoccupazione.

Tutto questo segna una essenziale condizione di rigore e di compatibilità tra obiettivi, politiche e strumenti senza la quale non si recupera una programmazione, con i suoi fondamentali, traguardi e vincoli.

Su tale impostazione si deve oggi in primo luogo impegnare il giudizio delle forze politiche e delle parti sociali.

Le rivendicazioni sindacali relative all'introduzione o all'ampliamento dell'informazione ai sindacati e ai lavoratori sulla situazione e sui programmi aziendali hanno destato dure polemiche tra le parti, sia con riferimento a questioni di principio sia nella considerazione dei pro-

blemi di opportunità o tollerabilità pratica da parte delle aziende.

La delicatezza della materia, lo stesso intrecciarsi di rivendicazioni generali e di vertenze in taluni grandi aziende, mentre rendono allo stato attuale della trattativa inopportuni interventi diretti da parte del Governo, esigono una vigilante attenzione da parte della amministrazione del lavoro, lungo una linea di chiarezza, soprattutto di raccordo, tra informazione e programmazione economica.

Sul piano generale, non si può comunque non rilevare come i temi cui si collega la rivendicazione di informazione ed esami congiunti siano al centro delle relazioni industriali di tutti i paesi europei e siano stati oggetto di iniziative di varia natura da parte dei governi e delle autorità comunitarie. La « europeizzazione » dei nostri problemi è anche qui una linea-guida alla quale dobbiamo sempre più attenerci.

Nella specifica situazione del nostro paese, e alla luce delle esperienze sviluppate, occorre richiamare la necessità di consolidare e gestire correttamente quanto già acquisito nella legislazione e nella contrattazione collettiva e di perseguire una linea di ragionevolezza con riferimento alle dimensioni delle imprese ed ai livelli e ai contenuti dell'informazione non lesiva delle esigenze di responsabilità imprenditoriale nella gestione, ma capace tuttavia di far partecipare i lavoratori alla dinamica della organizzazione del lavoro e più in generale della vita aziendale.

Il Governo deve tuttavia far presente che una linea di programmazione può e deve concretarsi in primo luogo in sede centrale, attraverso la permanente collaborazione tra le autorità politiche e le parti sociali: e solo da essa possono discendere coerenti articolazioni.

Si deve notare come qualsiasi procedura di programmazione avente carattere generale non deve altresì essere contraddittoria con quanto già previsto per l'indirizzo e il controllo degli investimenti incentivati a vario titolo con fondi pubblici.

In questo quadro di chiarezza, gli stessi problemi della mobilità del lavoro e le

esigenze di formazione, riqualificazione e collocamento possono assumere una dimensione meno conflittuale e collocarsi nell'ambito della funzione degli organismi regionali per l'impiego, sino a portare gradualmente il nostro sistema di relazioni industriali verso i traguardi di equilibrio e di ordine che sono sempre più necessari per il buon funzionamento di un moderno sistema economico e per il progresso di sistemi politici basati su un effettivo pluralismo.

Nella contrattazione del pubblico impiego si manifesta, in particolare, la necessità — del resto evidenziata dal disegno di legge-quadro presentato che è dinanzi a voi — di assicurare che le scelte di fondo si muovano in una visione unitaria dei problemi del settore.

In questa visione più generale sarà, fra l'altro, possibile il negoziato sulla richiesta sindacale circa la periodicità della indennità integrativa speciale, in conformità di quanto previsto nel settore privato, richiesta che può essere valutata solo contestualmente alle altre questioni, retributive e non, aperte dai rinnovi contrattuali, ai fini di una analisi complessiva degli oneri.

La dinamica salariale potrà gradualmente condurre all'obiettivo, da raggiungere nel 1981, di un aumento annuo delle retribuzioni pari all'aumento del prodotto interno lordo a prezzi correnti. Ciò potrà avvenire se saranno rispettate le condizioni generali indicate nel programma triennale e se si realizzeranno misure specifiche atte a determinare una significativa inversione di tendenza nella produttività degli addetti al settore pubblico.

Se si conterrà la spesa pubblica nei limiti indicati nel piano triennale e resi più necessari dalla nuova condizione economica che si è sviluppata nel paese; se il sistema tributario renderà quanto è previsto nel piano, anche con una più incisiva lotta all'evasione; se il costo del lavoro non eccederà i livelli che discendono da tale nuova condizione economica anche con quei mutamenti qualitativi indicati delle « politiche del lavoro » del piano; se sarà mantenuto l'impegno impen-

ditoriale a utilizzare tutti gli spazi e le potenzialità per realizzare nuovi investimenti nel Mezzogiorno e una più ampia occupazione dei giovani; se tutte le forze sociali e politiche resisteranno alle spinte particolari per favorire una effettiva perequazione e una valorizzazione dell'apporto professionale e delle responsabilità, il paese sarà in grado di realizzare gli obiettivi assunti.

In materia di investimenti, il Governo è consapevole che le indicazioni contenute nel piano hanno carattere di impegno generale compatibile con uno sviluppo equilibrato del sistema economico e finanziario, ma mancano talvolta di specificità, soprattutto dal punto di vista dei tempi e dei modi di realizzazione degli investimenti stessi. Il Governo, in collaborazione con le parti sociali, si impegna a condurre tale opera di analisi e di specificazione al fine di rendere sempre più concreta l'azione programmatica nei vari campi.

Il Governo sa di dover affrontare in proposito le difficoltà che derivano da procedure troppo prolungate nel tempo, nonché dall'esistenza di molti centri decisionali, che bisogna fare ancor più convergere ai fini di mobilitare le risorse disponibili per la lotta contro la disoccupazione e la depressione del Mezzogiorno. Al riguardo bisogna sempre più coordinare l'attività di investimento dei comuni, delle province e delle regioni (soprattutto meridionali); bisogna stimolare e meglio coordinare l'attività di investimento di tutti gli organismi di spesa centrale, comprese in primo luogo le partecipazioni statali; bisogna riesaminare, sotto il profilo dell'efficacia operativa, i rapporti fra la Cassa per il mezzogiorno e le regioni, fra la Cassa e l'ANAS; fra la Cassa, le regioni e le partecipazioni statali.

Il Governo, con l'impegno del rimuovere gli ostacoli per una più celere e consistente mobilitazione delle risorse a fini di investimento, non tralascierà alcuna azione settoriale finalizzata ad orientare in termini di « programma » i più significativi settori della produzione.

Più che una arida elencazione vale, a testimonianza della linea di iniziativa del Governo, il già ricordato richiamo alla continuità degli accordi del marzo dello scorso anno dei quali il 29 gennaio si è fornito un primo consuntivo e che sono stati sviluppati nel programma triennale.

In quella sede hanno ricevuto trattazione più compiuta: i problemi dell'agricoltura, ovvero del suo maggiore sviluppo, da realizzarsi anche in un quadro di rinnovati rapporti internazionali; i problemi dell'industria, ovvero del sostegno della vasta area già oggi produttiva e del recupero dei punti di crisi potenzialmente risanabili; i problemi dell'artigianato, ovvero del rilancio, attraverso la riqualificazione di una categoria di grandissima rilevanza non solo economica; i problemi dei trasporti, ovvero dell'adeguamento secondo i piani di investimento già elaborati di una struttura portante dell'intero sviluppo socio-economico; i problemi del commercio e dei servizi, ovvero la ristrutturazione di un settore avviato a divenire portante grazie soprattutto alla diffusione di supporti di alto livello destinati al sistema produttivo; i problemi del turismo, ovvero di un settore strategico per i suoi 5.336 miliardi di valuta pregiata introitati nell'ultimo anno, per il quale l'intera offerta del « prodotto Italia » va continuamente adeguata.

La stessa impostazione sarà certamente perfettibile attraverso il dibattito che l'elaborazione o l'attuazione dei singoli provvedimenti non mancherà di suscitare.

Ciò che va forse ribadito in questa sede è l'ottica generale, che il Governo vuole confermare, nell'approccio al sistema produttivo: grande fiducia in uno spirito di iniziativa, se serio; sostegno e sviluppo delle condizioni che rendono possibili le espressioni più moderne della imprenditoria (*Commenti del deputato Mellini*); costante perfezionamento e aggiornamento di un quadro programmatico di riferimento che garantisca non solo l'efficace e armonico controllo delle risorse disponibili, ma anche la compatibilità dei comporta-

menti della libera impresa con gli interessi e le aspirazioni della collettività.

Sarebbe certo ingenerosa una ricerca, da parte delle singole categorie, del numero delle citazioni utili o dello spazio a ciascuna destinato in questa esposizione programmatica.

L'interesse dei singoli e dei gruppi è tutelato da uno sviluppo armonico dell'intero sistema, che si persegue operando sui fattori strategici, più che disperdendo energie e mezzi su un ventaglio troppo vasto di obiettivi parziali.

Nel quadro generale delle necessità e degli impegni il Governo dovrà comunque operare scelte di priorità legate anche all'evolversi della situazione.

Nel valutare l'impegno immediato che si intende assumere per il Mezzogiorno, da un punto di vista globale, va tenuto presente l'impatto che l'azione di governo potrà avere in specifici settori come l'edilizia e l'agricoltura.

In particolare, il Governo ritiene di dover proseguire nell'azione di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario secondo le linee sperimentate negli ultimi mesi, che hanno visto coinvolte in modo diretto le regioni, le parti sociali, le imprese pubbliche e quelle a partecipazione statale.

In tale quadro i problemi che il Governo intende affrontare con la maggiore rapidità riguardano: la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, che ha come premessa la realizzazione del gasdotto collegante l'Algeria con l'Italia; il problema dello sviluppo delle zone interne; la soluzione degli specifici problemi connessi ai progetti speciali « schemi idrici » e « irrigazione ».

Inoltre il Governo — richiamando qui tutto quanto è stato esposto per il sud nel piano triennale — si impegna a perfezionare con immediatezza i provvedimenti di attuazione della legge n. 675 e a rivedere e snellire le procedure per le assegnazioni degli incentivi della legge n. 183, curando il coordinamento esecutivo di questi due provvedimenti legislativi.

Per l'edilizia il Governo si propone di predisporre ulteriori provvedimenti in grado di rivitalizzare il settore e dare più ampio effetto al piano decennale; si tratta ad esempio di riportare l'azione di tutti i programmi di edilizia residenziale all'interno dello stesso piano decennale per l'edilizia; di prevedere maggiori possibilità di finanziamento anche per l'edilizia non residenziale; di estendere l'accesso ai mutui agevolati agli aventi diritto per alloggi già realizzati i cui prezzi di vendita siano concordati con il comune mediante convenzione; di dare attuazione coerente ed adeguata alla legge Bucalossi; di introdurre garanzia per una effettiva e spedita realizzazione dei programmi per l'edilizia; di provvedere per l'effettiva introduzione ed operatività di mutui indicizzati e dei meccanismi per il « risparmio-casa ». Per le opere pubbliche si tratta soprattutto di sviluppare il discorso aperto con la legge n. 1 del 1978, sia per quanto riguarda i tempi di realizzazione delle opere come parametro di giudizio sul rendimento dell'azione della pubblica amministrazione, sia per quanto riguarda il sistema degli assenti nelle procedure.

Il Governo ritiene di dover procedere, sollecitando il consenso delle parti sociali, alla revisione delle tariffe per le società che gestiscono servizi pubblici o di pubblica utilità, al fine di consentire il miglioramento dei conti economici e permettere il finanziamento di investimenti senza gravare sulla finanza pubblica. Tale problema risulta particolarmente rilevante per la STET in relazione ai programmi di investimenti nel settore delle telecomunicazioni.

Per l'energia, al discorso generale della revisione delle tariffe si unisce un problema di strategia estremamente importante. Il Governo si propone di agire contemporaneamente nella direzione del potenziamento dell'offerta e del contenimento della domanda. Per quest'ultima si tratta di agire lungo tre linee di intervento: per l'eliminazione degli sprechi; per risparmi di energia a fini di puro consumo; per risparmi di energia nel si-

stema produttivo tramite l'introduzione di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda l'offerta di energia, il Governo si propone di sollevare l'attuazione da parte dell'ENEL del programma termoelettrico supplementare, lo sfruttamento delle residue fonti idroelettriche, l'utilizzazione del carbone.

Il Governo si propone inoltre di stimolare — in collegamento con le Comunità europee — la ricerca e lo sviluppo di tutte le fonti integrative, con particolare riguardo all'energia solare ed all'energia geotermica.

Il Governo deve tuttavia dichiarare che l'estensione dello sfruttamento e della ricerca, sia nei campi tradizionali sia in questi campi integrativi, non costituisce una alternativa concreta alla necessità di provvedere ai bisogni futuri del nostro paese in materia di energia, mediante lo sviluppo della produzione elettrica di fonte nucleare in relazione alle decisioni a suo tempo prese dal Parlamento.

Se il Governo non facesse presente al Parlamento ed ai vari centri decisionali di carattere territoriale la necessità di questo impegno, esso si assumerebbe la grave responsabilità di far venir meno in tempi non lontani l'energia necessaria allo sviluppo del nostro sistema produttivo.

Conosciamo tutti le difficoltà anche psicologiche che si incontrano in ogni paese del mondo dinanzi alle risposte da dare alle esigenze delle fonti energetiche. Faremo ogni sforzo per affrontare questi problemi con il massimo di consenso, consapevoli che l'adeguata provvista di energia e le preoccupazioni di sicurezza ecologiche e finanziarie non appartengono a tematiche di parte, ma devono sempre più rappresentare un responsabile terreno d'incontro, augurabilmente di tutte le forze politiche, nessuna esclusa.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il Governo, oltre a sostenere l'approvazione della legge sui contratti agrari e a concludere lo studio del programma agro-alimentare, si impegna a rendere efficienti i meccanismi d'attuazione dei programmi esistenti, in particolare della legge « qua-

drifoglio », anche attraverso meccanismi sostitutivi e surrogatori. Un ulteriore impegno il Governo ritiene di prendere relativamente all'attività di verifica e allo sviluppo delle linee di credito agrario, lungo direttrici di immediata concretezza operativa.

Oltre che nel campo degli investimenti pubblici un'azione del Governo è urgente per i settori in crisi. Deve considerarsi conclusa la fase dell'azione legislativa. Esistono ormai gli strumenti di intervento e vi sono diagnosi sufficientemente approfondite. È necessario che entro la cornice delle norme elaborate, e avvalendosi delle analisi che sono state fatte, si compiano ormai le necessarie scelte.

Le crisi, accanto agli angosciosi problemi occupazionali, hanno aspetti industriali e aspetti finanziari; investono imprese industriali e istituti finanziari. Il Governo interverrà in ambedue le direzioni in modo che si possa rapidamente uscire dallo stato di incertezza attuale. Le imprese recuperabili saranno messe nelle condizioni di riprendere in modo sollecito la produzione, assicurando che la programmazione della loro gestione acquisti, sia pur gradualmente, validità piena dal punto di vista economico.

Con questo formale impegno diretto ad una rapida realizzazione della politica degli investimenti, il Governo ritiene di soddisfare una delle maggiori richieste delle forze politiche e delle parti sociali. Occorre tuttavia che le une e le altre considerino che la prima parte del piano triennale sorregge la seconda in una simultaneità di posizioni. Non si tratta di applicare un tempo alla prima e un tempo ulteriore alla seconda parte. Si tratta di una simultaneità di impostazioni che si sorreggono l'una rispetto all'altra. E come il Governo sa di prendere un decisivo impegno, le forze politiche e le parti sociali debbono sapere di dover assumere, anche da parte loro, un impegno contemporaneo e altrettanto decisivo. Senza di che il passo compiuto con il piano triennale sarebbe valso a ben poco, e prima o poi ci troveremmo nelle gravi condizioni del 1974 e del 1976, con le politiche

restrittive che esse hanno comportato. Questo deve essere ad ogni costo scongiurato.

In politica estera l'azione del Governo si ispirerà alla continuità delle scelte di fondo e delle linee d'azione sulle quali si manifestò l'ampia convergenza delle forze politiche espressa nelle due risoluzioni approvate dalla Camera e dal Senato il 19 ottobre ed il 1° dicembre 1977 e ribadita nei programmi della attuale legislatura. Tale orientamento, che riflette la consapevolezza dei preminenti interessi nazionali, si esplicherà pertanto attraverso la riaffermazione della scelta atlantica, la promozione dell'unità europea sul piano politico, economico e monetario, e la valorizzazione del quadro delle Nazioni Unite: in questo ambito si collocano sia la prosecuzione di attivi contributi alla politica della distensione sia l'impegno nella solidarietà e nel dialogo con i paesi in via di sviluppo.

Alla costruzione dell'Europa il Governo darà con accentuata attenzione il più fervido contributo.

Nostro primo obiettivo è di avvicinare sempre più le istituzioni comunitarie ai popoli europei ed in particolare ai giovani e alle forze sociali. La prossima elezione a suffragio universale e diretto dei membri del Parlamento europeo costituisce il fatto politico più importante su questa via. Quarant'anni dopo lo scoppio della seconda guerra europea di questo secolo, i popoli della Comunità eleggeranno insieme, per la prima volta, i loro rappresentanti al Parlamento europeo. 1939-1979: queste due date, questi quaranta anni, ci mostrano quale cammino è stato compiuto insieme in Europa sulla via della pace e della fraternità tra le nostre genti. Se guardiamo al passato, la costruzione europea può apparirci quasi compiuta rispetto all'obiettivo di rendere impossibile una nuova guerra « civile » europea. Se però guardiamo al futuro e all'ambizione di una vera unione politica dell'Europa, la strada da percorrere ci appare ancora lunga. Sotto questo profilo l'elezione europea del prossimo giugno

rappresenta davvero uno storico appuntamento.

Ci proponiamo, in uno spirito di « polarizzazione » della Comunità, di promuovere il rafforzamento dei rapporti con le forze sociali attraverso il potenziamento in sede europea del Comitato economico e sociale e la valorizzazione delle conferenze tripartite che vedono riuniti governo, sindacati e imprenditori.

Altro nostro obiettivo è di contribuire alla creazione di una Comunità più giusta e più sensibile ai problemi sociali e a quelli di sviluppo delle aree europee meno progredite.

Di fronte all'ampiezza della disoccupazione, di fronte alla gravità del problema della ristrutturazione industriale, di fronte all'acuirsi delle disparità territoriali, è necessario che il bilancio della Comunità divenga più consistente e raggiunga nel proprio interno un diverso equilibrio tra le spese per la politica agricola comune, che assorbono finora il 70 per cento delle risorse, e le spese per le politiche cosiddette strutturali.

Su questa strada abbiamo compiuto sensibili progressi. L'aumento delle risorse del fondo regionale costituisce un passo significativo rispetto all'insoddisfazione manifestata dal Governo al Consiglio europeo di Bruxelles quando, nel contesto del negoziato sullo SME, si adottò un orientamento contrario all'aumento del fondo stesso, oggi superato.

Sulla via dell'unificazione economica e finanziaria occorre allargare a tutti i comparti produttivi il discorso del coordinamento programmato, sin qui tentato nella Comunità soltanto per alcuni settori industriali in cui più acuta è la crisi su scala internazionale.

D'altra parte, da anni ci adoperiamo con costanza per ottenere un più equilibrato rapporto tra il sostegno delle produzioni continentali e delle produzioni mediterranee nell'ambito della politica agricola comune. Si tratta di lottare con maggiore efficacia contro le eccedenze strutturali in alcune produzioni agricole continentali.

Si tratta inoltre di approfondire e potenziare gli strumenti della politica agricola comune, sia per il miglioramento delle strutture, sia per il sostegno delle produzioni agricole mediterranee.

Una svolta significativa è stata compiuta con l'adozione del « pacchetto mediterraneo » da noi sollecitato anche in previsione dell'allargamento della Comunità alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo.

Il Governo continuerà su questa strada adoperandosi affinché, come ha affermato il recente Consiglio europeo a Parigi, « la Comunità possa, mediante l'insieme delle sue politiche, contribuire maggiormente alla realizzazione di una più grande convergenza delle economie degli Stati membri ed alla riduzione delle disparità esistenti ».

Questa articolata azione nelle istituzioni comunitarie per una maggiore attenzione ai nostri problemi ci rende consapevoli della necessità di migliorare taluni meccanismi della amministrazione nazionale, sia centrale sia regionale. Dobbiamo fare in modo di avere una struttura operante a tempi rapidissimi; e a tal fine abbiamo istituito un comitato di ministri per il controllo dei flussi finanziari comunitari, assistito da un'apposita struttura amministrativa.

Il riferimento al quadro atlantico rimane per noi essenziale. La forza e l'efficienza difensiva della NATO sono tuttora, come lo sono state nei trent'anni di vita dell'alleanza, presupposto indispensabile per il mantenimento della sicurezza e della pace. L'Italia è impegnata a dare il suo proporzionale contributo ai programmi di difesa che mirano a mantenere all'organizzazione un sostanziale equilibrio nei confronti dello schieramento di forze in Europa: è infatti solo partendo da posizioni di equilibrio che si può sviluppare la politica della distensione, ivi compresi i complessi negoziati in corso a Vienna per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze del nostro continente.

L'effettiva attuazione dell'atto finale di Helsinki rappresenta un altro caposaldo

fondamentale della distensione. Il Governo è impegnato a conservare una impostazione costruttiva della propria azione per assicurare sin d'ora che la riunione di verifica che avrà luogo a Madrid nel 1980 non si chiuda con un risultato deludente simile a quello di Belgrado. Qualora ciò dovesse verificarsi, dopo cinque anni dalla firma dell'atto finale, si rischierebbe infatti di introdurre un fattore pericolosamente negativo nel processo di Helsinki.

Il Governo italiano continuerà ad adoperarsi in tutti i fori competenti per la adozione di misure effettive ed equilibrate di disarmo, sia nel settore delle armi convenzionali sia in quello delle armi di distruzione di massa.

Al riguardo desidero ricordare in questa sede che l'Italia ha presentato nelle scorse settimane al rinnovato comitato per il disarmo di Ginevra una articolata proposta per accelerare i negoziati in corso per una totale messa al bando delle armi chimiche. Ci riserviamo poi di presentare alla prossima sessione della competente commissione delle Nazioni Unite una iniziativa mirante a facilitare il controllo e la riduzione dei trasferimenti degli armamenti convenzionali.

Nel quadro multilaterale, ed in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite, dovranno trovare collocazione iniziative su grandi problemi che non possono ormai essere risolti negli angusti limiti delle collaborazioni bilaterali. Oltre ai menzionati problemi della sicurezza ed a quelli purtroppo sempre emergenti del mantenimento della pace e della salvaguardia dei diritti dell'uomo, occorre pensare ai grandi problemi economici e sociali, e specialmente a quelli del sottosviluppo, avendo a mente l'obiettivo di un nuovo ordine economico internazionale.

Abbiamo ora di fronte la tappa, già stabilita per la fine di giugno, del vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati. In tale sede intendiamo apportare il nostro contributo affinché vengano moltiplicati gli sforzi per conseguire un assetto più stabile dell'economia interna-

zionale che consenta un generalizzato rilancio produttivo senza che si ripresentino i fenomeni destabilizzanti verificatisi nel passato.

Nell'area dei rapporti economici bilaterali si intende in primo luogo esplorare ogni nuova possibilità per affermare la presenza dell'industria e del lavoro italiano nel mondo, dedicando una speciale attenzione a quelle regioni nei confronti delle quali continuiamo ad accumulare rilevanti disavanzi commerciali.

Adeguata cura continuerà ad essere dedicata anche ai tradizionali rapporti con i paesi ad economia di Stato, per promuovere un ulteriore sviluppo dell'interscambio ed una più intensa e qualificata cooperazione industriale.

Nei paesi in via di sviluppo, infine, ci impegneremo per portare la collaborazione dello Stato e dell'industria italiana per contribuire concretamente al processo di emancipazione economica da essi avviato e per riaffermare il nostro apprezzato ruolo di realizzatori di grandi opere di infrastrutture e di fornitori di importanti impianti produttivi.

La nostra proiezione mediterranea ci porta poi a prestare la massima attenzione ai problemi del medio oriente. Nei giorni scorsi abbiamo seguito in particolare la difficile fase negoziale che, con la paziente e pressante mediazione del presidente Carter, si è sviluppata al Cairo e a Gerusalemme ed abbiamo salutato con soddisfazione l'annuncio della positiva conclusione, proprio perché definiva un primo passo nella prospettiva di negoziati e di soluzioni globali. Il Governo italiano quindi — nel pieno appoggio della solenne dichiarazione del Consiglio europeo del 29 giugno 1977 sul medio oriente e della dichiarazione a nove emessa in occasione della firma del trattato fra Egitto e Israele — intende continuare ad offrire, nei limiti delle sue possibilità, il proprio convinto contributo al conseguimento di una soluzione totale e durevole, che sia giusta per tutti e che corrisponda quindi ai diritti del popolo palestinese.

L'aggravarsi della situazione nella penisola indocinese ha suscitato la più viva

preoccupazione del Governo, trattandosi di una regione vitale per gli equilibri internazionali. Il Governo ha utilizzato ogni canale internazionale al fine di sollecitare le parti in causa ad una pronta cessazione degli scontri armati e ad una soluzione della crisi. Tra le azioni da noi intraprese, sia consentito ricordare i messaggi che il 20 febbraio abbiamo inviato al presidente Carter ed al presidente Breznev, auspicando la realizzazione immediata di iniziative che costituissero una chiara riaffermazione della volontà di dialogo tra Washington e Mosca, dialogo che è decisivo per far progredire la politica di distensione e di pace nel mondo.

Il Governo italiano proseguirà con il massimo impegno la sua azione in favore della pace, avendo anche presente la dichiarazione emessa al termine del Consiglio europeo di Parigi, con la quale i « nove » hanno voluto ribadire che il rispetto dell'indipendenza, della sovranità e della integrità territoriale devono ispirare il comportamento di tutti gli Stati.

Nel quadro della politica emigratoria e sociale, l'azione del Governo continuerà a svolgersi lungo due principali direttrici: quella del negoziato internazionale, rivolta fondamentalmente a migliorare lo *status* dei connazionali emigrati, e quella attinente alla tutela dell'assistenza delle nostre collettività all'estero.

Proseguiremo l'azione intrapresa per il riconoscimento dei diritti politici fondamentali agli emigrati, nell'ambito CEE e in un più vasto contesto. Svilupperemo la nostra azione sul piano bilaterale per colmare i vuoti esistenti nella rete degli accordi di sicurezza sociale che legano l'Italia agli altri Stati. Continueremo infine a fornire il nostro convinto contributo per la realizzazione del consiglio generale degli italiani all'estero e dei comitati consolari.

Onorevoli colleghi, la dissoluzione della maggioranza governativa è avvenuta in un momento annesso da preoccupanti punti di tensione internazionale e dall'acuirsi

di alcuni problemi interni, talora in relazione proprio ad alcune iniziative legislative da noi adottate. Questo sembra, ma non è, un paradosso. E ne abbiamo un esempio nel tema delle abitazioni, sul quale era evidentemente impossibile protrarre i rinvii, pur nella consapevolezza che la fase di transizione avrebbe provocato all'inizio inevitabili complicazioni. Si è cercato di attutire l'urto senza venir meno all'impegno di imprimere un ritmo di ripresa delle costruzioni a prezzi accettabili, in mancanza del quale tutto sarebbe destinato ad aggravarsi ulteriormente.

Altro tema di esemplificazione è quello delle crisi industriali già ricordate, specie in alcune zone del sud e delle isole, per le quali la ricerca di valide soluzioni è stata faticosa e complicata: ma era ed è inimmaginabile che possano esser lasciati nel dubbio sia la certezza dei posti di lavoro, sia il preciso interesse dell'economia nazionale, che sarebbe altrimenti soggetta ad una mancata o rallentata produzione, e conseguentemente ad un assurdo indebitamento per importazioni dall'estero.

Abbiamo potuto altresì constatare, durante le riunioni dedicate — insieme con i presidenti delle giunte regionali e con i sindacati — all'esame delle situazioni di lavoro di ciascuna regione del sud, la pungente delusione per gli enormi ritardi con i quali si realizzano gli interventi spesso da lungo tempo approvati e finanziati. E non è fenomeno solo del Mezzogiorno di Italia.

Le stesse opportunità di utilizzare gli aiuti comunitari sono, come ho già accennato, talvolta vanificate da pigrizie e da defatiganti ritardi burocratici interni. Mentre, in altro campo, si cerca — magari con sottili proporzioni di superabili difficoltà pratiche — di contrastare la politica di giustizia tributaria per la quale lo Stato si è munito di nuovi strumenti conoscitivi e repressivi, ed altri ne ha individuato e proposto, certamente severi (come la effettiva punibilità penale degli evasori) ma necessari; insieme al piano triennale di riordino dell'amministrazione finanziaria, accolto certo senza entusiasmo da quanti

non si rassegnano alla prospettiva di non poter più frodare la collettività.

Parziale efficacia ha palesato inoltre, nonostante le correzioni apportatevi, lo strumento « ponte » destinato ad alleviare la disoccupazione giovanile per dar tempo al sistema economico — se riportato a piena efficienza, con severità e con adeguati disegni — di dare una risposta stabile alle domande di lavoro. D'altra parte in taluni settori vi è carenza di mano d'opera, cui suppliscono una disordinata chiamata di lavoratori stranieri e tentativi di ripresa di immigrazioni interne che il programma economico invece esclude nell'unico modo valido: aumentando il lavoro nelle zone di disoccupazione e dando tempestiva e adeguata formazione per il primo impiego o per l'acquisizione di una diversa capacità professionale quando quella che si possiede non trovi collocamento neppure in prospettiva.

Accenno anche alla constatata difficoltà nel rendere gradualmente operative alcune di quelle misure che il Senato indicò a conclusione del dibattito sulla « giungla retributiva ». Naturalmente non si contesta frontalmente il proposito — giusto e indispensabile — di correggere le punte più elevate che rendono inaccettabile la divaricazione: ma si agita lo spettro di un appiattimento che nessuno potrebbe ragionevolmente proporsi in una società che voglia irrobustire e consolidare le sue radici di libertà e di dinamismo.

Un immane sforzo è dunque improrogabile per vincere i sormontabili ostacoli che si frappongono alla politica di rinnovamento ispirata a giustizia e a progresso; e, d'altro canto, va rimosso ogni motivo di ritardo nell'agire, in un dialogo più spedito tra amministrazione centrale e amministrazioni regionali ed in un recuperato spirito di lavoro, specie in quei settori che più incidono sulla serenità di vita e sugli interessi essenziali dei cittadini.

Poco o molto che restiamo al nostro posto, continueremo con ogni energia nella politica di superamento dell'emergenza e di costruzione di una società più si-

cura. Ma per raggiungere effettivi traguardi di diffuso miglioramento occorre che siano sconfitte a tutti i livelli le varie forme di egoismo e di rifiuto di una indispensabile abitudine alla coerente attenzione verso chi ha più bisogno, verso i giovani, verso gli anziani, che meritano particolari riguardi.

Le stesse linee di politica economica non possono esaurirsi tra le controparti rappresentative, per importante che sia il loro ruolo: per avvicinarsi ai grandi obiettivi della vittoriosa lotta alla disoccupazione e del riscatto del sud, si richiede il sostegno di tutte le grandi correnti politiche e la mobilitazione convergente delle forze più vive del paese; e la si chiede non solo in termini di sacrifici, ma, con ben maggiore forza, in termini di nuove iniziative, di grande immaginazione, di forte solidarismo.

L'appello è rivolto ad aree sensibili e vitali del sistema economico: al movimento cooperativo, agli operatori della ricerca, agli imprenditori personali, siano essi artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti; alle forze del lavoro autonomo in genere, ai quali tutta la società deve prestare una attenzione più viva, intesa a garantire le condizioni istituzionali, economiche e sociali nelle quali le migliori energie possano sviluppare appieno il loro grande potenziale.

Venerdì sera, nel darmi i suoi appunti per il programma, l'onorevole Ugo La Malfa ammoniva che il Governo deve porsi al di sopra delle troppo facili polemiche che poco hanno a che fare con la realtà dei problemi del paese; ed acquisire così quella autorità e quel distacco che l'attuale momento politico richiede.

Che questo non sia facile è troppo evidente, ma da parte nostra significa sentirci in ogni istante, in quanto governanti, al servizio pieno ed esclusivo dell'intera nazione, senza alcun particolarismo. Se un tale elevato impegno sarà sostenuto, il risultato non potrà non essere benefico per il popolo italiano che tutti noi, nel modo migliore, cerchiamo di rappresentare (Ap-

*plausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSDI e del PRI).*

TREMAGLIA. *Ite, missa est!*

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GASPARI e VERNOLA: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, numero 195 » (2814);

DE CATALDO ed altri: « Contributo a carico dello Stato per il rimborso delle spese sostenute dai partiti e gruppi politici in occasione delle elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo » (2815);

RENDE ed altri: « Nuove norme per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica a favore delle donne » (2816);

FRASCA ed altri: « Parità di trattamento tra lavoratori dell'ENEL » (2817);

ACCAME: « Istituzione di un "semestre sabbatico" per favorire l'aggiornamento culturale dei militari di carriera » (2818);

ACCAME: « Norme per rinnovare le strutture delle caserme » (2819);

ACCAME: « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (2820);

LA LOGGIA ed altri: « Interpretazione autentica della norma contenuta nell'articolo 27, n. 2, della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente durata della locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (2821);

ACCAME: « Nuove denominazioni e nuovi livelli di carriera per ufficiali e sottufficiali. Abolizione della denominazione "sottufficiale" » (2822);

BOZZI ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (2823);

ACCAME: « Norme per l'istituzione di comitati paritetici composti da rappresentanti delle forze armate e degli enti locali per la risoluzione dei problemi riguardanti l'insediamento di installazioni militari nel territorio » (2824);

BALZAMO ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (2825);

GARGANI GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1967, n. 765, recante norme in materia di urbanistica » (2826).

Saranno stampate e distribuite.

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

*dalla II Commissione (Interni):*

FRACANZANI ed altri: « Commissione parlamentare di inchiesta su tendenze eversive dell'ordinamento costituzionale dal 1969 » (978); COSTA: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (2403); PAZZAGLIA ed altri: « Inchiesta parlamentare sul sequestro e sull'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2425); GORLA MASSIMO e PINTO: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno portato alla morte dell'onorevole Aldo Moro » (2490); CASTELLINA LUCIANA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e la uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2492); COSTA ed altri: « Istituzione

di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (2550); NATTA ALESSANDRO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro » (2720); DELFINO: « Inchiesta parlamentare in merito alle circostanze che hanno determinato il sequestro e lo assassinio dell'onorevole Aldo Moro » (2733); MELLINI ed altri: « Istituzione di una Commissione di inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta » (2735); CRAXI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2739), *in un testo unificato e con il titolo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia »* (978-2403-2425-2490-2492-2550-2720-2733-2735-2739);

*dalla IX Commissione (Lavori pubblici):*

Senatori ZICCARDI ed altri: « Interpretazione autentica di alcune norme della legge 17 maggio 1952, n. 619, in materia di risanamento dei rioni "Sassi" di Matera » (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2703);

*dalla X Commissione (Trasporti):*

Senatori BARBI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al consorzio autonomo del porto di Napoli » (*approvato dal Senato*) (2434), *con modificazioni.*

#### Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano ha eletto presidente il deputato Reggiani in sostituzione del deputato Nicolazzi, chiamato a far parte del Governo.

**Trasmissione  
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, per gli esercizi dal 1969 al 1977 (doc. XV, n. 116/1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di una mozione.**

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Sui lavori della Camera.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Camera sarà convocata a domicilio per la discussione sulle comunicazioni del Governo. In base alle previsioni possibili circa i tempi del dibattito nell'altro ramo del Parlamento, avverto che la convocazione a domicilio potrà avvenire anche con sole 24 ore di preavviso.

**La seduta termina alle 21.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

---

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

PANI MARIO E MACCIOTTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie secondo cui si starebbe per concedere l'autonomia funzionale alla Cartiera di Ar-

batax basandosi su dati non verosimili e comunque forniti dalla parte interessata.

Premesso che contro tale eventualità si sono pronunciate ripetutamente le forze politiche e sindacali della zona assieme alle amministrazioni locali in quanto ciò significherebbe la privatizzazione del porto di Arbatax, per sapere se non ritenga di dover smentire le notizie che danno per possibile tale eventualità e confermare l'impegno, assunto in sede formale nella X Commissione della Camera, di non procedere alla concessione della autonomia funzionale alla Cartiera di Arbatax perché non ne sussistono i presupposti oggettivi e perché contrasta con gli interessi di sviluppo della intera zona. (5-01600)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FERRARI MARTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze sono a conoscenza del contenuto del Bollettino mensile *Tributaria* che ha sede giuridica in Roma via Guarducci, 27;

nel numero febbraio 1979 anno XXV pagina 81 è riportata l'annotazione *registrazioni* ove risulta, oltreché scritto « già fondata nell'anno 1954 dal colonnello della Guardia di finanza Luigi Fantapiè », la seguente dicitura: « Riconosciuta di carattere culturale e agevolata dal Comitato interministeriale della Presidenza del Consiglio dei ministri e da parte del Ministero delle finanze »; — quali sono i contenuti od i motivi che hanno portato al riconoscimento « culturale » del bollettino;

quali sono o siano stati gli elementi che hanno posto il Comitato interministeriale della Presidenza del Consiglio ed il Ministro delle finanze a concedere « agevolazioni » al bollettino *Tributaria*;

quali sono o siano i contenuti delle « agevolazioni » concesse dal Comitato interministeriale e di che si tratta in concreto;

se non si valuti una tale situazione un dato negativo che può significare discriminazione rispetto ad altre riviste o bollettini similari, se non nei fatti un'iniziativa di « favoritismo » che se effettiva significherebbe un fatto fortemente negativo per gli organi dello Stato. (4-07694)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che:

il Ministro della pubblica istruzione è a conoscenza della nota dell'8 marzo 1979 — quesito circa l'interpretazione data

dal Provveditorato agli studi di Como al decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974; emessa congiuntamente dai genitori ed insegnanti degli organi collegiali dei circoli didattici 1° e 2° della città di Cantù in provincia di Como;

il comportamento tenuto dalla direttrice didattica del 1° circolo di Cantù signora Iolanda Traverso, che adempie alle medesime funzioni al 2° circolo didattico sempre nella città di Cantù, ha determinato la privazione dei predetti organi collegiali di capacità di funzionamento e di adempimento ai propri compiti istituzionali;

si è avuta sulla questione di rilevante gravità, la più ferma presa di posizione dell'Assessorato alla pubblica istruzione dell'Amministrazione della città di Cantù, oltre che del Comitato sindacale territoriale CGIL-CISL-UIL;

la stampa locale ha ripreso con evidenza la questione e che incontri pubblici sono stati organizzati per dibattere la grave situazione che ha interessato i circoli didattici 1° e 2° di Cantù;

ai circoli didattici 1° e 2° non sono accreditati i fondi attribuiti dagli stanziamenti dello Stato, dalla Regione e dal Comune con la conseguenza di impedire l'organizzazione di attività para, inter o extra scolastiche e che la direttrice ha bloccato iniziative tese a garantire la possibilità dei ragazzi di poter svolgere corsi di nuoto e di educazione fisica;

il Provveditore agli studi avrebbe dato interpretazioni restrittive sui compiti degli organi collegiali, tali di fatto da impedirne il loro attivo e creativo funzionamento — quali interventi e provvedimenti si sono o saranno assunti per poter:

avere una sostanziale accettazione delle proposte e delle linee operative indicate nel documento dell'8 marzo 1979 dal consiglio dei circoli 1° e 2° di Cantù;

perché il Provveditore agli studi rientri con il proprio atteggiamento nello spirito che ha portato all'approvazione dei decreti delegati. (4-07695)

TESTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da molti anni il carcere circondariale di San Biagio a Vicenza presenta una situazione disastrosa sotto il profilo edilizio ed igienico-sanitario;

che in conseguenza di ciò, già nel lontano 1970 vennero chiuse una sezione maschile e quella femminile e che dopo tale data il carcere di San Biagio avrebbe dovuto ospitare non più di 60 detenuti, fatto che regolarmente è stato disatteso, giungendo la popolazione carceraria fino al doppio di tali presenze (120 persone);

che nello scorso mese di gennaio si sono verificati numerosi casi di epatite virale, favoriti dall'assoluta assenza di condizioni igieniche degne di un paese civile, in seguito ai quali si sono creati disagi rilevanti sia per i nosocomi cittadini, sia per gli agenti di custodia e delle forze dell'ordine dislocati presso gli ospedali per piantonare i detenuti ricoverati, nonché per le carceri limitrofe (Bassano, Verona, Padova, già sovraffollate), in quanto si era dovuto chiudere, per la obbligatoria disinfezione, la casa di pena di San Biagio;

che la drammatica situazione illustrata più sopra era stata più volte denunciata sia dalle forze politiche locali, che più recentemente al convegno tenutosi a Venezia sulla riforma penitenziaria dal dottor Jevolella, giudice di sorveglianza delle carceri di Verona e di Vicenza;

che in seguito a tale intervento, il pretore di Vicenza ha inviato al medico provinciale di Vicenza una comunicazione giudiziaria per il reato di omissione di atti d'ufficio, in quanto è stato accertato che l'ultima visita, precedente a quella resasi inevitabile il 17 gennaio 1979 per accertare l'epidemia di epatite virale, risaliva nientemeno che al 5 maggio 1976, mentre la legge prescrive almeno due visite all'anno —:

a) se siano o meno a conoscenza dei gravi fatti suesposti;

b) quali misure si intendano urgentemente prendere per porre fine alla in-

sostenibile situazione igienico-sanitaria del carcere di San Biagio, indegna della condizione di uomo che deve essere riconosciuta e garantita a tutti, detenuti e agenti di custodia;

c) quali impegni si intendano assumere in merito alla prevista, ma non finanziata, costruzione di un nuovo carcere, rispondente ai principi che sono alla base della « vigente » riforma carceraria;

d) quali provvedimenti amministrativi e disciplinari si ritiene opportuno porre in essere nei confronti del medico provinciale di Vicenza, al fine di assicurare anche alla comunità dei reclusi al San Biagio un adeguato controllo delle condizioni igieniche e ambientali, nel rispetto della normativa vigente. (4-07696)

SQUERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intraprendere o sollecitare le necessarie iniziative intese a realizzare le strutture mancanti per rendere pienamente e razionalmente agibile anche al traffico locale il tratto di raccordo autostradale che corre da Milano-piazza Corvetto al casello di Melegnano.

Circa le ragioni che sono alla base di una tale esigenza l'interrogante richiama l'attenzione dei destinatari sull'abnorme sviluppo urbanistico e industriale registrato in questi ultimi anni dai centri che gravitano sul primo segmento dell'asse viario centrale del sud-Milano. Mentre appare, sotto la pressione delle obiettive, crescenti necessità, sempre più inaccettabile che non venga utilizzato, a beneficio della popolazione e delle realtà operative locali, tutto il potenziale consentito dalle esistenti infrastrutture stradali, senza che ne risenta pregiudizio alcuno il traffico generale od a più lunga percorrenza.

(4-07697)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere se è a conoscenza che presso la clinica « Villa Adriana » di Catania, negli ultimi tempi si sono verificati diversi decessi di rico-

verati in sede operatoria o nella fase preparatoria dell'operazione.

Se è informato che tali decessi, secondo voci insistenti, sono stati determinati da una carenza di attrezzature e da una imprevedente applicazione delle pratiche di anestesia.

Per sapere quali urgenti iniziative saranno prese per accertare la fondatezza di tali fatti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per accertare tutte le responsabilità e per verificare se l'attrezzatura e l'organico medico consentono alla clinica in parola di continuare ad esercitare un tale delicato servizio. (4-07698)

GIULIARI, PICCOLI FLAMINIO, FRANZANI, BROCCA, GOTTARDO, CASADEI AMELIA, MENEGHETTI, GORIA GIOVANNI GIUSEPPE, CASATI, FORNI, ZANIBONI, BURO MARIA LUIGIA, BIANCO, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, BELUSSI ERNESTA, CARELLI, SAVINO, LICHERI, CAPPELLI, ZOLLA, ZAMBON, SILVESTRI, TASSONE, LUSSIGNOLI E MARTON. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da un rotocalco secondo la quale organi della pubblica amministrazione avrebbero inviato, al processo « Gap-Feltrinelli », documenti del SID che coinvolgerebbero un « rappresentante del deputato democristiano Fracanzani » in una trama di contatti infamanti;

in caso affermativo per conoscere come sia potuta nascere un'informazione così falsa e ridicola e come non di meno abbia potuto trovare credito presso i « Servizi » al punto da divenire oggetto di trasmissione d'atti all'autorità giudiziaria;

per conoscere, ancora, quale sia la fonte di tali informazioni, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli autori e dei divulgatori delle stesse e di chi ha mancato nei doverosi controlli e per quali vie l'autorità competente è in grado di assicurare il diritto di ogni cittadino a non essere così grave-

mente leso da notizie menzognere e tendenziose, anche provvedendo, in modo certo, oculato e responsabile, ad un severo controllo di queste notizie. (4-07699)

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

a) l'articolo 21 della legge 9 maggio 1975, n. 153, relativa al recepimento delle direttive comunitarie nn. 159, 160 e 161 del 1973, prevede l'istituzione della sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia, nonché la nomina del Comitato direttivo della sezione stessa e la emanazione delle norme di funzionamento del Fondo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della predetta legge;

b) la nomina del Comitato direttivo della citata sezione speciale è invece avvenuta solo il 24 febbraio 1978 e le norme di funzionamento del Fondo sono state definite solo il 9 maggio 1978, con poco meno di tre anni di ritardo rispetto alla scadenza di legge;

c) dal Comitato direttivo della sezione speciale del Fondo, composto, tra gli altri, da quattro rappresentanti delle organizzazioni delle categorie agricole maggiormente rappresentative sul piano nazionale, sono stati esclusi i rappresentanti della Confederazione italiana coltivatori e della Lega nazionale cooperative e mutue, assegnando i quattro posti alla Confagricoltura, alla Coldiretti, alla Confederazione cooperative italiane e alla UIMEC-UIL —

quali sono le ragioni che hanno determinato l'inspiegabile ritardo di tre anni nella nomina del Comitato direttivo della sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia prevista dalla legge n. 153 del 1975 e in base a quali valutazioni i Ministri per l'agricoltura e le foreste e per il tesoro hanno escluso dal Comitato direttivo in parola i rappresentanti della Confederazione italiana coltivatori e della Lega nazionale cooperative e mutue, le quali si collocano, per forza organizzata e per rappresentatività, tra le prime organizzazioni di categoria esistenti sul piano

nazionale, compiendo in tal modo un atto di grave discriminazione lesivo della dignità delle organizzazioni escluse e dello stesso prestigio dei pubblici poteri, che dovrebbero sempre prescindere da considerazioni di parte negli adempimenti di loro competenza. Per sapere, inoltre, se i ministri interessati, non ritengano di dover provvedere con un nuovo decreto a modificare la rappresentanza delle categorie agricole nel Comitato direttivo della sezione speciale, superando la denunciata discriminazione. (4-07700)

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno proporre per una ricompensa al valor civile il coraggioso cittadino di Firenze che è riuscito, con grande sprezzo del pericolo, a sventare l'attentato dinamitardo al Commissariato di pubblica sicurezza di Firenze-Rifredi, rivendicato da « prima linea »; ciò nella considerazione che non solo è stata scongiurata una strage ma che anche il predetto cittadino è rimasto ferito nel corso del suo esemplare intervento. (4-07701)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Trecate in provincia di Novara la Amministrazione comunale socialcomunista ha trasformato la piazza municipale in isola pedonale, rendendo evidente che la soppressione di una così vasta area di parcheggio senza creare una valida alternativa ha prodotto notevole disagio e vivaci proteste soprattutto dai cittadini che, all'uscita dalla santa messa domenicale hanno trovato due agguerriti vigili che, loro malgrado, assistiti e diretti dall'Assessore comunista « competente », hanno affibbiato contravvenzioni a ripetizione agli automezzi parcheggiati nella piazza antistante la Chiesa parrocchiale, con l'offerta « volontaria » di 5.000 lire (sconti per intere famiglie);

per sapere se risponde a verità che l'amministrazione socialcomunista vuole

così « schedare » i cattolici trecatesi che intendono rispettare il precetto domenicale. (4-07702)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che si stanno delineando all'orizzonte tempi nuovi per gli automobilisti novaresi sulla litoranea del Cusio, arteria ridotta a colabrodo, zeppa di buche più di una groviera stagionata, dopo che giorni fa un ingegnere dell'ANAS che è appunto l'Azienda che cura le buche delle strade, si è dovuto da Torino recare a Gozzano, sollecitato vivamente da quel comune, che è proprio collocato sul tragitto della strada novarese che oggi ha diritto all'Oscar come « sentiero più dissestato della Regione »;

per sapere, pure, dopo che al malcapitato funzionario a cui è toccata la ventura di trovarsi imbarcato sull'arteria statale, di cui è legittimo tutore, proprio durante uno di quegli acquazzoni in un attimo ha visto trasformato il nastro di asfalto bucato in « una corolla di laghi Masuriani », restando incastrato in una bella buca, se tutto si risolverà in pochi giorni con la statale n. 229 che diventerà un tavolo da biliardo, scoraggiando i pessimisti che sussurrano che l'ANAS manderà da Torino dei tecnici con il solo incarico di chiudere unicamente la buca che è stata fatale all'ingegnere in trasferta. (4-07703)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che l'ANAS ha fatto sapere di non poter eseguire alcuni interventi a breve termine sulla strada statale 34 del Lago Maggiore, almeno nel tratto Ghiffa-Cannobio-Confine Svizzero, pericoloso per quanti vi transitano a causa del manto stradale deteriorato ma anche della minaccia di frane e smottamenti — se non intenda intervenire sollecitamente sull'ANAS inchiodandola alle sue responsabilità per una serie di lavori laddove questi risultino inerogabi-

li per le gravi conseguenze che ne deriverebbero ai collegamenti internazionali;

per chiedere, inoltre, di sollecitare un sopralluogo e l'assunzione della sua parte di responsabilità e di impegno da parte della Regione Piemonte. (4-07704)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

dopo che l'Amministrazione comunale e i delegati del Consorzio Basso Toce hanno proposto di integrare il progetto di massima predisposto dal Magistrato del Po-Parma, prevedendo la costruzione di un argine per Premosello-Cuzzago in Val d'Ossola a protezione degli abitati e della campagna con il suo non indifferente prodotto agricolo,

- se non intenda chiedere all'Ufficio operativo di Pavia del Magistrato del Po un celere esame della proposta suddetta affinché l'inizio dei lavori sia tempestivo, in quanto, dopo la costruzione dell'argine sul lato Anzola-Megolo, non sono più concepibili ritardi, essendo opinione generale che in caso di « piena » i danni a Premosello e Cuzzago sarebbero rilevanti e gli abitanti, dopo quelli già subiti nelle due precedenti alluvioni, non sono più disposti a subirne altri per lungaggini burocratiche. (4-07705)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

- dopo lo scoppio di un ordigno nei pressi del salone di San Francesco alla Cappuccina di Domodossola, avvenuto lunedì 12 marzo poco dopo le 22,30 e dopo l'*ultimatum* delle BR ai « Falsi moralisti » ed ignobili capitalisti di Radio Stereo 2000, con i nomi segnati sui loro verbali di condanna a morte, che se la manifestazione indetta per venerdì 16 marzo si sarebbe fatta, avrebbero fatto scoppiare una bomba all'interno del salone della Cappuccina con una strage -

- quali iniziative ha preso per assicurare l'attività dell'emittente radio del Frate Cappuccino padre Michelangelo.

(4-07706)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere notizie sul disservizio che spesso si registra a Villadossola nella distribuzione della posta e nel pagamento delle pensioni, soprattutto nella zona del centro della città, la più popolata e più importante anche commercialmente, dove da qualche giorno la posta non è arrivata regolarmente e la mancanza del postino ha lasciato gli utenti nel « buio » più assoluto. (4-07707)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* —

Per conoscere - dato che Beura, un paese della Val d'Ossola di quasi 1.500 abitanti, posto sulla sponda sinistra del Toce, diventerà fra non molto uno dei centri più importanti della vallata, in quanto secondo i progetti delle ferrovie dello Stato e dell'ANAS dovrebbe « ospitare » il nuovo scalo ferroviario di Domo due ed inoltre, attraverso il suo territorio, dovrebbe passare anche la superstrada del Sempione - il pensiero del Governo sul progetto che dice che la strada dovrebbe passare all'interno di Beura e ciò potrebbe portare a rivedere la collocazione dello scalo merci, senza tener conto di ciò che prescrive il piano regolatore.

Per sapere, dato che per la costruzione dello Scalo, il cui costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 150 miliardi, comporterà lavoro per quasi 1.000 operai per un periodo di circa 8-10 anni, se tale costruzione di Domodue esigerà la demolizione del nuovo stadio di Villa d'Ossola che è situato in una zona dove verrebbe a passare il nuovo corso del fiume.

Per chiedere, infine, la costituzione di una Commissione mista tra tutti gli Enti ed i rappresentanti delle categorie professionali di Beura, al fine di affiancare la opera del Comune di Beura, che dovrà risolvere il problema oltre che dei terreni quello dell'acquedotto, delle scuole, dell'allacciamento e delle strade.

Per sapere, ancora, notizie sul progetto ANAS della superstrada che dovrebbe pas-

sare tra la ferrovia ed il paese e dove lo spazio non è molto, tenendo presente che se sparirà la passerella che collega Beura a Villa d'Ossola, si costringeranno gli operai ad un giro lunghissimo per raggiungere le fabbriche villadossolesi.

Per sapere, anche, se sono state previste delle strutture per le oltre 3.000 persone che costituiranno la nuova popolazione di Beura. (4-07708)

**STEGAGNINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che la legge n. 319 del 1976 sulla disciplina dell'inquinamento delle acque, prevede che entro il 31 giugno 1979 gli insediamenti produttivi esistenti debbano adeguarsi ai valori massimi degli impianti indicati nella tabella C e che, sei anni dopo, e cioè entro il 13 giugno 1985, gli insediamenti in questione dovranno adeguarsi ai limiti, più ristretti, previsti dalla tabella A;

in considerazione dell'attuale situazione economica, per cui le industrie italiane sono costrette a rinunciare a nuovi investimenti per mancanza di fondi e, quindi a maggior ragione, a stanziare mezzi finanziari per impianti non produttivi di disinquinamento, pur riconosciuti indispensabili;

in considerazione della mancata realizzazione di impianti di depurazione da parte di moltissimi consorzi, appositamente creati e ai quali si sono associate molte industrie, che rischiano di trovarsi scoperte e inadempienti alla scadenza prossima fissata dalla legge;

in considerazione della mancata assistenza finanziaria da parte di molte regioni sia alle industrie che ai consorzi, per la realizzazione di tali impianti in difformità da come previsto dall'articolo 20 della legge 319;

in considerazione dell'attuale fase di ristrutturazione delle industrie e della loro riconversione;

in considerazione della precaria situazione finanziaria dei comuni, che hanno anch'essi un ruolo primario nella rea-

lizzazione degli impianti di disinquinamento, per cui la maggior parte di essi non potrà adempiere agli impegni e alle scadenze fissate dalla legge;

in considerazione delle preoccupazioni e dei rischi derivanti da eventuali provvedimenti anche di natura penale che potrebbero essere presi dalla magistratura nelle diverse regioni e province, senza tener conto dei tempi tecnici, dei programmi in corso e degli impianti realizzati ma non ancora messi a punto proprio perché necessitano di ulteriori periodi di sperimentazione;

— se ritengano opportuno adottare urgenti provvedimenti di carattere legislativo e regolamentare al fine di sollevare momentaneamente le industrie impegnate nella realizzazione degli impianti richiesti dalla legge in modo da permettere, con il procrastinamento della sua applicazione, alle industrie medesime di ripartire le spese relative in più bilanci, anziché concentrarle in un unico bilancio;

intervenire perché le regioni attuino, come previsto, la necessaria assistenza finanziaria;

permettere a quelle industrie che intendono scegliere fin da ora impianti di caratteristiche più adatte per soddisfare le esigenze della tabella A (scadenza 1985), sostenendo una spesa di impianto e un costo d'esercizio notevolmente superiori, ma ottenendo subito i livelli di disinquinamento secondo la tabella A, richiedendo eventualmente garanzie da attuare, ad esempio con accantonamento nei bilanci, per la realizzazione degli impianti nei termini di rispetto della tabella A entro il 1983-1984;

permettere a quelle industrie che intendono scegliere fin da ora impianti definitivi per i limiti della tabella A, ma che addirittura prevedono un inquinamento « zero » per il riciclo delle acque, di realizzare i loro programmi in tempi ancora più favorevoli rispetto alla data del giugno 1979. Tali industrie infatti raggiungerebbero risultati che vanno al di là di quanto richiesto dalla legge, dando attuazione ad uno dei criteri fondamentali del legislatore, cioè

quello di riciclare le acque, con evidente vantaggio per il patrimonio idrico e per la salvaguardia più in generale dell'ambiente. (4-07709)

**BOCCHI FAUSTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Bassi Domenico nato il 24 ottobre 1911 a Palanzano (Parma). Posizione n. 1163677.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica presso la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Bologna il 27 settembre 1978 con proposta favorevole. (4-07710)

**SANTAGATI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza che i produttori di grano duro, particolarmente quelli della Sicilia, ancora non sono riusciti a colmare le vendite del prodotto e che i magazzini sono pieni a causa delle importazioni di grano estero e se non ritengano di garantire il prodotto nazionale, evitando l'afflusso di quello estero. (4-07711)

**VAGLI MAURA, MARCHI DASCOLA ENZA, MOSCHINI, BERNARDINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E ROSOLENGA ANGELA MARIA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

— premesso che la giovane laureanda in filosofia Lia Sacchini, chiamata per un periodo di sostituzione di 3 mesi presso l'agenzia centrale delle Poste di Pisa con regolare lettera di assunzione, è stata respinta dall'Amministrazione a causa delle sue condizioni di handicappata, ed è stata rinviata ad una visita per accertarne il grado di invalidità,

— quali iniziative intendano assumere per rimuovere tutti quegli ostacoli che ne hanno impedito l'assunzione;

in particolare gli interroganti ritengono doveroso richiamare l'attenzione del

Governo in ordine all'attuazione concreta delle leggi, nella fattispecie la n. 118, affinché l'inserimento degli handicappati nella vita sociale, e quindi nel lavoro, oltre che nella scuola, sia un impegno preciso e rigoroso, tanto più nella Pubblica amministrazione, che dovrebbe in ciò essere d'esempio alle aziende private; ed esprimono viva preoccupazione per il verificarsi di simili incresciosi episodi. (4-07712)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per cui non si è pervenuto alla liquidazione della pensione di guerra del signor Lavezzaro Bernardo nato a Frascaro (Alessandria) il 16 ottobre 1923, trasmessa alla Direzione Generale pensioni con raccomandata n. 927 del 14 febbraio 1975. (4-07713)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — allo stato degli atti — la posizione dell'istanza di reversibilità pensione di guerra prodotta, nel dicembre 1975, dalla signora Genta Lucia, nata a La Morra (Cuneo) il 6 marzo 1912, residente in Carrù, viale Vittorio Veneto n. 82, collaterale di Genta Giovanni Battista classe 1915, deceduto in Russia.

Pensione già in godimento alla madre, Merlo Domenica vedova Genta, deceduta il 22 settembre 1960 (iscrizione n. 5333482 - posizione n. 3300670). (4-07714)

**COSTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si è ancora provveduto al pagamento degli stipendi relativi al mese di dicembre 1978 ed alla 13ª mensilità, relativa allo stesso anno, degli insegnanti della scuola media — inferiore e superiore — della provincia di Cuneo con incarico annuale.

Si fa rilevare non soltanto il grave inadempimento da parte dello Stato ma anche la situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi — e si trovano tuttora — centinaia di insegnanti della sola provincia di Cuneo. (4-07715)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito ha avuto la domanda inoltrata dalla signorina Ellena Cristina di Valfenera d'Asti, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra in godimento della defunta madre Lucia Cerrato.

I documenti sono stati inviati dall'ufficio provinciale del tesoro di Asti il 17 gennaio 1977 con lettera n. 4830. (4-07716)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del gravosissimo servizio che prestano i militari di leva addetti alla vigilanza esterna al Carcere militare di Gaeta. Essi sono impiegati al posto degli allievi Carabinieri che dovrebbero essere preposti a tali incarichi.

I turni di guardia di questi militari arriverebbero a 24 ore quasi consecutive di guardia armata seguite da 24 ore di servizi interni. Questo per i primi tre mesi di servizio. Successivamente alle 24 ore di guardia armata seguirebbero 24 ore di riposo, turno pur sempre troppo gravoso. (4-07717)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni della circolare n. 541/S del 10 marzo 1979 del Ministero di grazia e giustizia - direzione generale affari civili - in base alla quale le restituzioni, alle parti, dei depositi giudiziari relativi alle cause civili subiranno un'autentica falcidia in favore dello Stato in quanto (citasi testualmente la circolare) « Le cause cancellate da ruolo non possono considerarsi definite, anche se sono decorsi i termini per la riassunzione, se l'estinzione, che pur opera di diritto non è dichiarata dal giudice ex articolo 517 codice di procedura civile ».

L'interrogante fa rilevare l'arbitraria interpretazione delle norme del codice di rito contenuta nella circolare *de quo*, ed in particolare l'ingiustificato arricchimento dell'erario - a spese degli utenti della giustizia - nell'ipotesi, frequentissima e prevalente, di abbandono delle cause ex articolo 309 codice di procedura civile. (4-07718)

D'ALESSIO, BARACETTI, VENEGONI, FLAMIGNI, BIANCHI BERETTA ROMANA E COCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della lettera indirizzata all'ispettore superiore del corpo militare della Croce rossa italiana (protocollo 7543/R) del 17 marzo 1979, indirizzata al comandante del reparto autonomo CRI di Martignacco - Udine nella quale, riferendosi a precedenti istanze dei militari interessati, si risponde con frasi come le seguenti, testualmente citate:

« la S.V. mi ha stancato con la sua insistenza, con il suo vittimismo, la sua sicumera amministrativa, con i suoi tentativi di intimidire un collega che, preposto all'incarico di ufficiale di amministrazione, fa solo il proprio dovere in mezzo a mille difficoltà »;

« la S.V. non si rende conto che è in una situazione di estremo privilegio e non se ne rendono conto i dipendenti, i quali certamente dal suo atteggiamento non ricevono un esempio di misura e stile militare »;

« non ho mai visto in oltre trentacinque anni di servizio giovani (o vecchi) ufficiali nonché sottufficiali e soldati, in simile situazione di privilegio (poco lavoro, scarse responsabilità, molto denaro facile) »;

« la S.V. la smetta infine di interrompere il lavoro di questo ispettorato con i suoi messaggi di natura amministrativa »;

se non ritengono opportuno di impartire una direttiva (a parte l'eventuale accertamento in riferimento alla predetta missiva di specifiche ipotesi di reato) per invitare le autorità militari ad uniformare i propri comportamenti, specie nei rapporti con gli uffici dipendenti, ai criteri della legge dei principi;

se, tenuta presente la mancanza di adeguate norme di ordinamento della struttura della Croce rossa, di inquadramento e di stato giuridico ed economico del per-

sonale dipendente, non si ravvisi la necessità:

a) di aggiornare la normativa riguardante l'istituzione e l'organizzazione del predetto istituto tuttora ancorato a provvedimenti del periodo fascista;

b) di intraprendere iniziative in modo che l'amministrazione della Croce rossa si uniformi alle disposizioni costituzionali che garantiscono ai cittadini la tutela dei loro interessi;

c) di adottare, sollecitando a tale fine il presidente della Croce rossa, opportune misure in riferimento all'esposto del 26 marzo 1979 a firma dei responsabili del reparto dislocato ad Udine. (4-07719)

BACCHI DOMENICO, BERNARDINI E ARNONE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso la Banca Agraria (società per azioni), con sede in Riesi (Caltanissetta) e agenzie nelle province di Caltanissetta, Enna e Catania con sette sportelli e 19 elementi addetti, si verificano abusi ed irregolarità soprattutto nei rapporti col personale dipendente.

L'Amministrazione dell'azienda — tra l'altro — si rifiuta di applicare, nonostante una lunga vertenza sindacale, i trattamenti contrattuali minimi previsti per la categoria.

Gli interroganti chiedono di conoscere dagli onorevoli Ministri, ciascuno per la parte di sua competenza, quali provvedimenti intendano adottare perché l'azienda riconosca i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti di categoria e nello stesso tempo conoscere se sono stati rimossi i rilievi avanzati dalla Banca d'Italia che, preoccupata dalla situazione gestionale dell'azienda, dispose nel 1976 una lunga ispezione. (4-07720)

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il lavoratore dello spettacolo signor Filograna Luce Ippazio, nato il 23 agosto

1921 a Casarano (Lecce), ha presentato all'ENPALS domanda di pensione;

quali sono i motivi per i quali a distanza di due anni non è stata ancora definita la pratica e quindi non ha ricevuto il relativo libretto di pensione.

(4-07721)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, oltre a registrare la quasi impossibilità di scoprire gli uccisori dell'onorevole Aldo Moro, bisogna amaramente aggiungere l'ulteriore impossibilità di conoscere i responsabili della cessione delle foto del cadavere di Moro necessarie agli atti dell'istruttoria ancora segreta e comparse invece su un settimanale, che le ha pubblicate giustificando — tra l'altro — l'incivile iniziativa come « servizio alla verità ». (4-07722)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative in attesa di una riforma delle gestioni del demanio marittimo e delle capitanerie di porto, si intendono adottare, ed entro quale periodo:

1) per dotare di adeguato numero di personale e di mezzi sufficienti le delegazioni di spiaggia di Positano, Maiori, Cetara, Marina di Pisciotta, Capitello; nonché quelle di Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Acciaroli, Palinuro e Sapri attualmente assunte dalla guardia di finanza certamente gravata da altri compiti istituzionali;

2) per la riapertura delle delegazioni di spiaggia di Vietri sul mare, di Marina di Camerota e di Scario;

3) per l'apertura, in altre località della costa salernitana, di delegazioni di spiaggia, tenuto conto del fatto che la costa stessa si estende per oltre duecento chilometri e della esigenza di porre al servizio delle numerose attività di pesca e di turismo che vi si svolgono adeguate strutture decentrate. (4-07723)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di disporre una urgente indagine sulla stabilità dei costoni rocciosi prospicienti alcune spiagge della costa salernitana e di adottare, anche interessando altre amministrazioni pubbliche, tutti i provvedimenti conseguenziali che si rendessero necessari al fine di consentire la piena e tempestiva agibilità delle spiagge medesime, sia per i cittadini delle località interessate, sia per i turisti che già tra qualche mese è prevedibile si portino in dette località. (4-07724)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che le disposizioni emanate dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1976, n. 205, e dall'articolo 2, secondo comma, della legge 21 dicembre 1977, n. 932, concernenti i tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza non sono state estese anche ai tenenti colonnelli delle tre Forze armate che si trovano nelle medesime condizioni.

Per conoscere inoltre se è al corrente che le disposizioni previste dall'articolo 6 del disegno di legge n. 2584, già approvato dal Senato nella seduta del 5 dicembre 1978 (stampato n. 1296), a favore degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e Corpi equiparati sono sostanzialmente diverse da quelle emanate dalle leggi sopracitate. Infatti il beneficio previsto dalle predette leggi è esteso al personale che ha maturato « quattro anni di anzianità di grado o una anzianità complessiva di servizio di venticinque anni » mentre nel citato articolo 6 si impongono « trenta anni di servizio... e almeno quattro anni di permanenza nel grado rivestito ». In altri termini, nell'articolo 6 del citato disegno di legge n. 2584 si è aumentata di 5 anni l'anzianità di servizio, ed i quattro anni di permanenza nel grado rivestito sono divenuti aggiuntivi a quelli di servizio mentre nelle leggi sopracitate sono alternativi ai 25 anni di servizio. Una differenza invero notevole.

Per conoscere infine quali provvedimenti intende prendere affinché non si vengano ad instaurare diverse macroscopiche disparità di trattamento, e principalmente quella tra i tenenti colonnelli dei Corpi in argomento e gli altri gradi dei medesimi Corpi e delle Forze armate, e quella tra i tenenti colonnelli già collocati a riposo previo il beneficio disposto dalle leggi sopracitate, ed i loro colleghi che saranno collocati a riposo successivamente, ai quali, è ovvio, verrebbe ad essere negato un diritto acquisito in forza di leggi precedenti. (4-07725)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter amministrativo-burocratico si trovino le seguenti pratiche concernenti le pensioni di guerra di:

1) Dalmasso Giovanni, nato a Fossano il 4 marzo 1923 e qui residente in via San Michele 48, posizione n. 9055327/D, a cui la Commissione medica di Torino in data 23 novembre 1976 con decisione n. 92 ha riscontrato varie infermità (e proponendo le categorie pensionistiche);

2) Aragno Antonio, nato a Fossano il 6 ottobre 1918 e residente a Carrù (Cuneo) frazione Risorto, posizione n. 9045289, a cui la Commissione medica di Torino in data 16 febbraio 1979 con decisione n. 95 ha riscontrato varie infermità anche gravi (e proponendo le categorie pensionistiche);

3) Ferrero Teresa, nata a Fossano il 17 febbraio 1911 e qui residente in via Barotti 50, che in data 24 settembre 1969 presentava ricorso alla Corte dei conti (numero di posizione 789212) avverso al diniego del riconoscimento del diritto alla reversibilità della pensione di guerra già goduta dalla madre Piera Agnese vedova di Ferrero Matteo, della classe 1880, caduto in guerra (posizione n. 241205/2): col decesso della madre avvenuto il 17 maggio 1968, la Ferrero Teresa nel giugno del '78 aveva richiesto la reversibilità della pensione n. 1097529, ma le era stata negata.

(4-07726)

**PATRIARCA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative sono state approntate per la costituzione in Santa Maria Capua Vetere di un museo archeologico sammaritano-campano in grado di raccogliere gli autentici capolavori di tutta l'area campana che sono mal custoditi e valorizzati in misura assai limitata e tutto ciò per rispondere alle incessanti richieste delle autorità politiche locali, delle forze culturali e degli ambienti scientifici che ne hanno sottolineato l'urgente realizzo nel corso di un importante recente convegno di studi. (4-07727)

**MARTORELLI E AMBROGIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che i cantieri di Cosenza della Società SITEL che conduce lavori in appalto per la SIP, versano in grave crisi per effetto della riduzione delle commesse della Società appaltante, con grave pregiudizio per l'occupazione operaia, e con contemporanea attribuzione di commesse ad altre ditte operanti nella provincia di Cosenza e in Calabria —:

a) quali sono i motivi della riduzione delle commesse alla SITEL di Cosenza;

b) attraverso quali criteri la SIP distribuisce le commesse alle diverse ditte che lavorano per suo conto.

Si chiede, inoltre, di conoscere qual è lo stato di attuazione dei programmi della SIP nel Mezzogiorno e come si intende intervenire perché i detti programmi siano mantenuti e realizzati e come si intenda, infine, evitare che la SIP, concessionaria di un servizio dello Stato, porti avanti una politica che mette più ditte appaltatrici in concorrenza tra loro, favorendo la polverizzazione delle aziende, con grave pregiudizio per i diritti dei lavoratori e per la stessa occupazione operaia. (4-07728)

**MICELI VITO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali azioni abbia svolto il Governo per ottenere il rilascio immediato dei tre motopescherecci e relativi equipaggi di Mazara del Vallo attualmente in stato di sequestro in Tunisia e degli equipaggi di altri due motopescherecci dello stesso registro navale fermati e tradotti in Libia.

Per conoscere, in dettaglio, con riferimento ai frequenti sequestri di nostri motopescherecci da parte della Tunisia e della Libia, quali misure siano state adottate dal Governo per intervenire direttamente nell'increscioso fenomeno che coinvolge la nostra marineria peschereccia d'alto mare.

Per conoscere, infine, se siano stati attuati provvedimenti che possano prevenire episodi gravi come quelli che si verificano in aperto Mediterraneo, impiegando, per l'assistenza, anche unità della nostra Marina militare. (4-07729)

**AMARANTE, BIAMONTE, BELLOCHIO E BROCCOLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 l'Azienda di Stato per le foreste demaniali è stata soppressa e che lo stesso decreto presidenziale stabilisce che le funzioni ed i beni dell'Azienda sono trasferiti alle Regioni in ragione della loro ubicazione — se i beni posseduti dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali in Campania sono stati trasferiti alla regione Campania e, in caso negativo, per conoscere i motivi del ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale di trasferimento. (4-07730)

**AMARANTE, GRAMEGNA, MICELI VINCENZO, ANGELINI, ADAMO E CARMENO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso: a) che con circolare ministeriale

del 22 giugno 1978 gli uffici e gli ispettorati del lavoro delle province di Salerno, Avellino, Matera, Potenza, Taranto, Foggia, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Trapani, sono stati invitati a promuovere indagini particolari intese a rilevare fenomeni che discendono dalla occupazione di manodopera in agricoltura; b) che in diverse province tra quelle elencate i sindacati e la stampa hanno denunciato la

esistenza di fenomeni di caporalato nello avviamento al lavoro della manodopera agricola; — quali risultati sono stati conseguiti attraverso le indagini svolte dagli uffici e ispettorati del lavoro nelle suddette province; quali provvedimenti sono stati adottati direttamente dal Ministero del lavoro e quali misure sono state, eventualmente, segnalate ad altre amministrazioni dello Stato. (4-07731)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei beni culturali ed ambientali, per conoscere se possa ancora sperarsi di rimediare allo scempio ambientale consumato in Val di Fassa con il complesso "Fossa Laurina" da parte di una società andata in fallimento.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali conseguenze abbia avuto sulla possibilità di consumare lo scempio suddetto e quali difficoltà comporti per le probabilità di rimediarvi la presenza tra i progettisti, funzionari di banca che hanno erogato i mutui, tagliatori di nastri, ecc. dei componenti di una potente famiglia di un noto uomo politico trentino.

(3-03819) « MELLINI, DE CATALDO, CICCIO-MESSERE, GALLI MARIA LUISA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere - premesso che:

vi potrebbero essere notevoli possibilità di sviluppo per la tabacchicoltura occorrente per il fabbisogno nazionale, comunitaria e per il consumo internazionale a condizioni che vi siano nuovi indirizzi tecnici e scientifici;

in questo settore merceologico potremmo avere un attivo di centinaia di miliardi nella bilancia commerciale, anche se entrasse la Grecia nella CEE, riscontriamo invece una situazione che si aggrava continuamente a nostro danno;

le operaie tabacchine, i tabacchicoltori e gli operatori economici del settore non si lasciano fuorviare dalle lungaggini e dalle incomprensioni ministeriali in quanto sono consapevoli che difendendo il proprio lavoro contribuiscono alla difesa, al rilancio e allo sviluppo della tabacchicoltura;

nessuno può ignorare che circa un anno fa il Sottosegretario all'agricoltura rispondendo a un'interpellanza sull'attivi-

tà dell'Istituto sperimentale tabacchi affermò: "Sarà certamente noto agli onorevoli interpellanti che il Ministero della agricoltura ha in avanzato corso di predisposizione uno schema di provvedimento legislativo concernente il riordinamento della ricerca e della sperimentazione agraria nel più ampio quadro della ristrutturazione del ministero medesimo". Oggi la situazione anziché migliorare è peggiorata ulteriormente, né lascia bene sperare il modestissimo incremento da 6 a 7 miliardi approvato in bilancio 1979 per "Contributi per il funzionamento degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria" mentre anche per il 1978 abbiamo importato prodotti agricoli alimentari per un ammontare di lire sei mila miliardi;

l'Istituto sperimentale tabacchi per il bilancio 1979 di fronte a una previsione di lire 260 milioni, ne ha avuti assegnati 150 milioni, compromettendo così non solo il programma di ricerca, ma anche quello di sperimentazione in campo;

l'Istituto sperimentale tabacchi di Lecce, quello specializzato per i tabacchi orientali, maggiormente messi in difficoltà dalla concorrenza internazionale, di fronte all'esigua somma di lire 45 milioni ricevuta per il bilancio 1978, addirittura per il 1979 ha subito una drastica riduzione avendo avuto assegnato solo 26 milioni di lire sufficienti appena per la ordinaria amministrazione, e in questo Istituto per attuare i programmi già pronti, oltre a un congruo finanziamento per il regolare svolgimento della sperimentazione, occorrono un altro tecnico sperimentale, 30 operai specializzati e la riapertura del magazzino tabacchi dove nel 1950 erano occupate 350 operaie e oggi giacciono ammuffiti e marci i vari tipi di tabacco che si è accumulato dagli anni 1973 a oggi;

- se pensa di utilizzare più razionalmente le attrezzature esistenti e il personale anche con nuovi più adeguati investimenti e il completamento dei posti in organico previsti per l'Istituto sperimentale tabacchi per poter produrre il tabacco secondo le esigenze dell'Azienda autonoma monopoli di Stato e per poter com-

petere agevolmente nella CEE e in campo internazionale e quali iniziative intenda prendere per il rilancio dell'Istituto sperimentale tabacchi e per lo sviluppo della tabacchicoltura.

(3-03820) « CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BARDELLI, BELLOCCIO, ESPOSTO, GATTI NATALINO, GIANNINI, LA TORRE, PERANTUONO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di imporre, nel piccolo comune di Fiumefreddo Bruzio, la cessazione del dissesto del territorio, dell'utilizzazione dello stesso a fini altamente speculativi, dello sperpero del pubblico denaro, della gestione della cosa pubblica secondo il tornaconto personale, dell'uso della pubblica amministrazione per discriminare i propri avversari, di cui sono protagonisti il Sindaco e la maggioranza consiliare secondo quanto si legge in ripetuti esposti indirizzati alle competenti autorità dai consiglieri di opposizione che, da anni, inutilmente, reclamano, che si ponga fine ad uno stato di cose che diventa ogni giorno di più intollerabile.

« Leggendo questi esposti, si evince che, nel predetto comune, vi è una pratica amministrativa fatta di reiterate violazioni della legge e gravemente impregnata di malcostume. Difatti:

1) il Consiglio comunale viene convocato molto raramente, mentre si contano a centinaia le deliberazioni adottate con i poteri del Consiglio;

2) l'organico del Comune ha superato le 50 unità e tutte le assunzioni vengono fatte con il sistema della « chiamata diretta » o mediante concorsi fatti su misura.

« Quasi tutti gli assunti sono, peraltro, parenti del Sindaco o degli assessori comunali, mentre quei pochi, che non fanno parte del *clan* o che non si adattano al " sistema ", vengono arbitrariamente so-

spesi dall'ufficio o licenziati in tronco, come è accaduto nel caso dell'ex dipendente Luciano Rossi, poi reintegrato in servizio con sentenza della Magistratura, e del comandante dei Vigili urbani;

3) la contabilità del comune è indecifrabile, mentre i conti consuntivi non vengono presentati da anni ed, intanto, si fanno iperbolici acquisti di mobili, di stampati e cose del genere a trattativa privata;

4) i lavori pubblici vengono eseguiti a volte senza delibera e senza progettazione ed affidati a ditte « amiche »; notevoli sono anche i lavori che vengono effettuati, con denaro pubblico, su proprietà private;

5) è stato elaborato un piano regolatore con criteri assolutamente discriminatori nei confronti di piccolissimi proprietari, cui sono stati imposti vincoli inspiegabili, mentre è stata largamente favorita la grossa proprietà;

6) è in atto nel comune una grossa speculazione edilizia della quale il sindaco è il principale responsabile. Scandaloso è il fatto che una intera zona che, nel piano di fabbricazione, risulta " agricola " è stata successivamente trasformata in " turistica ", essendo nel frattempo, divenuti proprietari in parte lo stesso sindaco ed in parte una società appartenente alla sorella dell'architetto redattore del piano;

7) vengono concesse licenze edilizie senza il prescritto parere della competente commissione (della quale, peraltro, è stata esclusa con atto arbitrario, la rappresentanza della minoranza consiliare) ed in assoluto contrasto con le vigenti disposizioni di legge;

8) si contano a decine gli atti di arbitrio, di malcostume, di favoritismo da parte del sindaco e di taluni assessori.

« I cittadini di Fiumefreddo Bruzio, non potendo tollerare oltre questo stato di cose, hanno persino organizzato una " mostra denuncia " della situazione. Esposti e petizioni varie sono state inviate alle competenti autorità, ma la presenza dello

Stato nel comune è ancora di là da farsi avvertire.

« L'interrogante, quindi, per tutto quanto sopra evidenziato, sollecita un intervento del Governo volto a far cessare lo stato di illegalità permanente e di forte malcostume politico in cui è tenuto il suddetto comune, ma anche ad accertare per quali ragioni la procura della Repubblica competente e la stessa prefettura di Cosenza sebbene messe a conoscenza, oltreché dalla stampa, da esposti e denunce inviate da partiti politici, dai consiglieri di opposizione e da cittadini vari, tuttora, consentono la sistematica violazione della legge in un comune del nostro paese.

(3-03821)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza del fatto che i prodotti di albumina umana inseriti nel prontuario terapeutico sono ormai introvabili creando enorme disagio per i pazienti che hanno assoluta necessità di questa sostanza, mentre si rileva la presenza sul mercato di prodotti di Società non inserite nel prontuario terapeutico.

« La situazione diventa pertanto particolarmente gravosa per quei pazienti che avendo un modesto reddito e non trovando il prodotto inserito nel prontuario sono costretti a spese che per molti diventano insostenibili.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere i motivi per cui alcuni prodotti non sono inseriti nel prontuario terapeutico e i motivi per cui non è stato ancora aggiornato lo stesso prontuario (l'ultimo aggiornamento risale al 19 ottobre 1976 con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 10 dicembre 1976) secondo le procedure previste dall'articolo 30 della legge 833 del 23 dicembre 1978 e se è addirittura vero che la Commissione prevista dallo stesso articolo 30 di detta legge non è stata costituita e se risulta, altresì, vero che i prodotti di albumina umana inseriti attualmente

nel prontuario sono resi introvabili dalle ditte produttrici in quanto ritenuti allo stato non remunerativi.

« L'interrogante chiede in definitiva di sapere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per ovviare in breve tempo allo stato di profondo disagio e di chiara assenza di assistenza nei confronti di tanti cittadini oltretutto indigenti e che si vedono rifiutare ciò che l'articolo 1 del Testo di Riforma sanitaria, approvato dal Parlamento, indica come principi inderogabili in ossequio alla Costituzione italiana ed infine se il Ministro non ritiene necessario intervenire per evitare sanzioni amministrative contro funzionari INAM di Napoli che limitatamente a casi bisognosi hanno autorizzato il rimborso anche per medicinali di albumina non compresi nel prontuario.

(3-03822)

« CALDORO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere l'elenco dei consulenti italiani e stranieri di cui la Banca d'Italia si è servita dal 1970 ad oggi a qualsiasi titolo e per conoscere la distinta degli emolumenti ad essi corrisposti con la specificazione della relativa causale.

(3-03823)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per conoscere:

quali iniziative intenda sollecitamente assumere in relazione agli abusi, ampiamente denunciati dalla stampa, nella utilizzazione dei « buoni-carburanti » per stranieri. Tali abusi danno luogo a notevoli perdite per l'Erario a fronte delle quali non si verifica nemmeno una corrispondente immissione di valuta in Italia, essendo venuto meno ogni pratico controllo sulla durata della permanenza dei turisti stranieri in Italia in relazione alla quale concedere la possibilità di acquisto di carburante a prezzo agevolato; da tale situazione, inoltre, discendono significative

perdite per i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti a causa della crescente quantità di « buoni » falsi immessi in circolazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

se non ritenga necessario di procedere ad una revisione ed al potenziamento delle misure incentivanti il turismo straniero in Italia.

(3-03824) « BRINI FEDERICO, GRASSUCCI, BERNARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per avere notizie sul provvedimento di cattura del vice direttore della Banca d'Italia dottor Mario Sarcinelli, indiziato di reato per fatti che non comportano il mandato di cattura obbligatorio e che risalgono a molto tempo addietro; per conoscere altresì se non ritengono che l'episodio in questione si inquadri nel più largo problema del costume prevalente secondo il quale, in via più arbitraria che discrezionale, l'emissione del mandato o dell'ordine di cattura viene giustificato con clausole di stile ("pericolo di inquinamento delle prove", "necessità di impedire la fuga dell'indiziato" o, più genericamente, "esigenze istruttorie") che nascondono in realtà un retroterra giuridico-culturale secondo il quale il momento repressivo-preventivo, come esempio, deve essere privilegiato rispetto al diritto costituzionale del cittadino di essere sottoposto all'espiazione della pena soltanto dopo l'accertamento della sua responsabilità; se non ritengono che il caso specifico possa servire per rimeditare la condizione più generale dei singoli cittadini che, colpiti da mandato o ordine di cattura, si vedono poi riconosciuta la loro innocenza dopo avere tuttavia già espiato un ingiusto periodo di carcerazione preventiva; se non ritengono, prendendo occasione dall'episodio relativo al dottor Sarcinelli, di illuminare il Parlamento sul problema generale dell'uso del potere discrezionale di emettere

mandati o ordini di cattura preventiva e dare perciò conto delle statistiche relative ai cittadini italiani, indiziati di reato e colpiti da mandato o ordine di cattura, poi assolti con formule varie o riconosciuti meritevoli del beneficio della sospensione condizionale della pena già per altro in tutto o in parte preventivamente espiata.

(3-03825)

« VINEIS, COLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che il comune di San Lucido (Cosenza) è inserito in un paesaggio, che rappresenta l'orgoglio della Calabria — quali passi intenda muovere al fine di impedire il saccheggio del territorio di detto comune messo in opera dall'attuale amministrazione comunale.

« Infatti, disattendendo le indicazioni date dalla Regione Calabria in sede di esame del piano di fabbricazione adottato dal Consiglio comunale anni addietro, detta amministrazione, solo alla fine del 1978, ha concesso circa 170 licenze edilizie, impegnando una superficie di quasi 400.000 metri quadrati di terreno per un totale di 250.000 metri cubi di costruzione, provocando, di fatto, il dissesto del territorio ed aprendo la stura alla più ignobile speculazione edilizia.

« L'interrogante tiene, altresì, a fare rilevare che maggiori beneficiari delle licenze edilizie concesse sono proprio taluni amministratori comunali fra cui: l'Assessore ai lavori pubblici che ha ottenuto licenze per l'impiego di circa 30.000 metri quadrati di terreno ed il capogruppo della Democrazia cristiana, che è stato autorizzato ad impegnare una superficie di circa 15.000 metri quadrati. Si fa notare, inoltre, che entrambi i predetti signori sono anche membri della Commissione edilizia comunale.

« Di fronte ad una così palese aggressione del territorio e ad una simile macroscopica speculazione, messa in atto da pubblici amministratori nell'interesse proprio e del proprio clan, la popolazione

del comune di San Lucido ha dato luogo a varie manifestazioni di protesta. Delegazioni di cittadini e dirigenti politici si sono portati anche presso l'Assessorato all'urbanistica della Regione Calabria per chiedere il fermo di tale colossale speculazione ed il rispetto degli interessi collettivi.

« Sono stati avanzati esposti alla Procura della Repubblica di Paola, invitata anche pubblicamente ad intervenire nel corso di un comizio dell'interrogante e di altro parlamentare. Nonostante tutto ciò, la Regione Calabria non ha ancora adottato alcun adeguato provvedimento e la Procura della Repubblica di Paola non ha promosso nessuna azione. Tale inerzia probabilmente va ricercata in quello che si vocifera negli ambienti interessati dove si sostiene che, altro beneficiario della surrichiamata messe di licenze di fine anno, è un noto costruttore che vanta amicizia e protezione proprio da parte del Sostituto procuratore della Repubblica di Paola.

« L'interrogante chiede, per tutto quanto sopra detto, un'accurata inchiesta da parte del Governo sia perché venga tempestivamente bloccata la mano della selvaggia speculazione e sia perché vengano individuate le responsabilità degli amministratori comunali e dei pubblici poteri, apparsi, in verità, fortemente omissivi se non addirittura conniventi.

(3-03826)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere, richiamandosi ai dati forniti alcuni mesi fa in sede di risposta ad interpellanza dell'interrogante, se dopo la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano, risultino in vendita anche i quattro stabilimenti per la lavorazione del tabacco di Santa Maria Capua Vetere, Alfano, Farina, Mattiello; per sapere poi in generale quale sorte effettiva toccherà all'ATI ed alle unità operative nei vari campi in cui opera.

(3-03827)

« BELLOCCHIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — considerate le gravi carenze dei servizi di polizia derivanti da circa 13.500 posti vacanti negli organici dell'amministrazione e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

considerato altresì che la commissione interni della Camera dei deputati ha approvato le norme relative al reclutamento e alle scuole di polizia;

considerata infine la urgente necessità di potenziare e coordinare i servizi di polizia per prevenire e reprimere la criminalità e il terrorismo —

se non ritengono di adottare i seguenti provvedimenti:

1) emanare bandi per l'arruolamento provinciale nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, specie per il nord d'Italia, applicando il criterio di assicurare la permanenza in servizio nella provincia stessa; accompagnare i bandi di arruolamento provinciale con una rigorosa campagna di propaganda sugli aspetti sociali del lavoro della polizia, sulla sua funzione di tutela della Costituzione e delle istituzioni democratiche; organizzando anche incontri con la partecipazione del personale di polizia nelle scuole pubbliche e negli ambienti di lavoro;

2) rielaborare i programmi delle scuole di polizia per migliorare la professionalità degli allievi, intensificare le attività pratiche e le esercitazioni applicative; vietare l'impiego degli allievi delle scuole di polizia in servizi di ordine pubblico salvo casi di comprovata esigenza;

3) ridistribuire gli organici di polizia in modo di rafforzare i servizi operativi specialmente nelle città più colpite dalla criminalità e dal terrorismo e in modo di garantire la presenza di tali servizi in rapporto alla topografia della criminalità e del terrorismo;

4) avviare il coordinamento dei servizi di polizia dei vari corpi costituendo nelle principali città d'Italia centrali operative in comune tra pubblica sicurezza e arma dei carabinieri;

5) applicare programmi di addestramento adeguati all'uso dei mezzi moderni e ai nuovi compiti di lotta alla criminalità e al terrorismo;

6) dare piena attuazione al disposto dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1974, n. 253 che vieta di adibire il personale di polizia in compiti non di istituto, provvedendo al recupero del personale ai servizi di polizia.

(3-03828) « FLAMIGNI, FRACCHIA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, D'ALESSIO, RAFFAELLI, CARMENO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — considerato che tra gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza sono da tempo operanti i comitati per la promozione del sindacato di polizia formati in base alle disposizioni della Circolare ministeriale 8 ottobre 1976, a favore dei quali con una votazione pressoché plebiscitaria, si sono orientate le aspettative dei lavoratori della pubblica sicurezza;

considerato ancora che la Commissione interni della Camera dei deputati ha approvato norme relative all'esercizio delle libertà sindacali;

considerato infine la opportunità e urgenza di introdurre nella organizzazione interna della polizia il metodo della partecipazione e della rappresentanza per conferire appropriata dignità ai lavoratori della pubblica sicurezza e per concorrere al recupero di un clima di solidarietà e di collaborazione —

se non ritengano opportuno, in attesa della definitiva approvazione della Riforma di pubblica sicurezza, di invitare i predetti comitati a presentare le proprie valutazioni in ordine ai problemi dell'ordinamento del personale di polizia dell'addestramento e del trattamento economico-normativo dei lavoratori della pubblica sicurezza; dando attuazione in via amministrativa alla soluzione dei sovraesposti problemi.

« Se non ritengono di riconoscere per i Comitati sorti con la Circolare Cossiga:

1) la facoltà di avanzare in sede locale ai questori, o comandanti di reparto, proposte relative alla tutela del personale, alle attività assistenziali, culturali, alle condizioni igienico-sanitarie agli alloggi e di esporre i loro comunicati negli appositi albi già esistenti presso gli uffici e reparti;

2) la concessione di permessi a favore dei componenti i Comitati per consentire ad essi di svolgere la loro attività di rappresentanza;

3) la raccolta di contributi volontari tra il personale di polizia per il finanziamento delle attività dei suddetti Comitati.

(3-03829) « FRACCHIA, FLAMIGNI, D'ALESSIO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che episodi di criminalità nella città di Cosenza si susseguono con ritmo crescente;

che le rapine alle banche, in particolare, e i cruenti scontri con armi da fuoco tra malviventi sono ormai una cronaca quotidiana nella città;

che vivo è l'allarme sociale, tanto che il Consiglio comunale si è convocato per trattare questa questione;

che non è affatto adeguato l'intervento preventivo e repressivo degli organi preposti all'ordine pubblico — quali misure intendano adottare perché polizia e magistratura adeguino i loro mezzi e strumenti ed anche la qualità del lavoro alla drammatica situazione dell'ordine pubblico nella città di Cosenza.

(3-03830) « MARTORELLI, AMBROGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere — sulle vicende ATI - Azienda tabacchi italiani, del gruppo EFIM; premesso che:

malgrado si sia discusso in Aula a Montecitorio il 27 novembre 1978 e suc-

cessivamente siano state prese altre iniziative parlamentari, fra esse l'interrogazione (3-03285) del 1° dicembre 1978, senza ottenere risposta;

proprio per il mancato intervento ministeriale si registra un ulteriore aggravamento della gestione ATI sia per l'attività in generale nel campo della lavorazione del tabacco e anche per i livelli occupazionali e soprattutto perché invece di accertare le cause della gestione fallimentare di un'azienda a partecipazione statale in modo da poter prendere le opportune iniziative per renderla agile e competitiva per operare di più e meglio in campo nazionale e CEE, la si lascia spegnere lentamente;

inopportuno si è pensato di porre riparo agli errori del passato avviando il pensionamento anticipato del personale ATI, si dice con l'aggravio del *deficit* del bilancio finanziario aziendale

di altri 4 miliardi e modificando la struttura, alienando il 50 per cento del patrimonio a una società multinazionale estera, con la prospettiva di ridurre ulteriormente la lavorazione del tabacco nell'Italia centro-meridionale e in prospettiva cessare ogni attività ATI nel campo della tabacchicoltura -

se risulta vero quanto sopra esposto e quali iniziative s'intendono prendere per evitare l'aggravarsi della crisi dell'ATI, ristrutturandola e potenziandola adeguatamente per poter assolvere il ruolo e le funzioni originarie per la tabacchicoltura e gli altri prodotti affini, in Italia, nella CEE e in campo internazionale.

(3-03831) « CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BARDELLI, BELLOCCHIO, ESPOSTO, GATTI NATALINO, GIANNINI, LA TORRE, PERANTUONO ».

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e delle partecipazioni statali, per sapere -

- in seguito ai tragici avvenimenti del 21 marzo, nei quali hanno perso la vita Giorgio Rasia, Lucio Orreda, Bruno Bigo, e numerosi altri lavoratori della Montedison di Porto Marghera sono rimasti gravemente feriti, per lo scoppio di una bombola di acido fluoridico al laboratorio ricerche FR,

premessi che la situazione ambientale determinatasi negli impianti di Porto Marghera, ed in particolare in quelli petrolchimici, a causa della quasi completa assenza di manutenzione e di controlli che perdura da anni, rende ormai estremamente pericolosa ogni attività lavorativa allo interno della fabbrica,

premessi che l'assenza di programmazione nei lavori di ricerca e di sperimentazione, assieme alle gravi carenze manutentive già denunciate, derivanti anche dalla assoluta insufficienza dei mezzi messi a disposizione dalla direzione aziendale, porta costantemente a svolgere le proprie mansioni in condizione di totale insicurezza, come nel caso della recente, tragica vicenda,

premessi che, in questo caso i lavoratori erano costretti ad operare in un laboratorio improvvisato, con strumenti improvvisati, senza i più elementari sistemi di prevenzione, quale sarebbe stata la semplice sistemazione esterna della bombola contenente l'acido fluoridico,

premessi che la vicinanza degli impianti petrolchimici di Porto Marghera ai centri abitati di Marghera, Mestre, Venezia può comportare, in assenza di organici interventi di risanamento, disastrose conseguenze per tutto l'habitat lagunare,

- quali provvedimenti il Governo intenda promuovere per accertare le responsabilità dell'ultimo tragico incidente; verificare i programmi di risanamento del-

l'azienda, intervenire per la loro eventuale modifica e immediata realizzazione; accelerare gli interventi di carattere ecologico complessivo necessari per la salvaguardia del comprensorio lagunare.

(2-00544) « NATTA ALESSANDRO, DI GIULIO, PELLICANI, CACCIARI, SARRI TRABUJO MILENA, CARLASSARA, PALOPOLI, TESSARI ALESSANDRO, TESSARI GIANGIACOMO, RAMELLA, BRANCIFORTI ROSANNA, ZAVAGNIN, MILANO DE PAOLI VANDA, BERNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative intende prendere - o ha già preso - per far sì che il Governo francese intervenga opportunamente per impedire che avvenga la ricerca di uranio nella valle delle meraviglie, sulle alpi marittime, dato che la notizia della concessione alla società "Cogema" della realizzazione di tali ricerche ha prodotto la legittima avversione delle popolazioni italiane stante i pericoli obiettivi che ne deriverebbero non soltanto alla nostra gente ma anche alle popolazioni francesi della costa azzurra. A ulteriore precisazione va segnalato: 1) che gli scavi porterebbero, prevedibilmente, alla distruzione di singolari e monumentali graffiti preistorici appartenenti - come si legge in un ordine del giorno della giunta dell'amministrazione provinciale di Imperia inviato come protesta al Governo - al comune patrimonio culturale; 2) che proprio la realizzazione delle miniere a cielo aperto renderà ancora più gravi i rischi - come rileva "Pro-Natura" - di radiazioni e di inquinamento delle acque del Roja (che è la maggiore risorsa idrica della provincia di Imperia con particolare riferimento a Ventimiglia ed a Sanremo) perché i residui degli scavi e i detriti saranno facilmente portati via dalle acque piovane. Secondo le associazioni protezionistiche, il danno che ne deriverebbe alla zona essenzialmente agricola e turistica, sarebbe gravissimo; 3)

che la enorme quantità di materiale da trattare per ottenere minime quantità di uranio, provocherà uno sconvolgimento totale dell'equilibrio idrogeologico; 4) che a detta dei tecnici, italiani e francesi, le tracce di uranio nella zona della Valle delle meraviglie sono minime e che la ricerca e i tentativi di estrazione sono una pura "follia"; 5) che non appena la notizia del progetto di escavazione è stata conosciuta la reazione negativa, protestataria, è stata immediata e generale; non solo le amministrazioni locali hanno manifestato prontamente, ma gli stessi comitati di quartiere si sono riuniti in assemblea per promuovere energiche azioni atte ad impedire tale scempio; l'Unione Intemelia ha indetto una affollatissima assemblea a Ventimiglia, dalla quale è scaturita una mozione circostanziata, che sarà inviata ai presidenti della repubblica italiana e francese, affinché i lavori non vengano iniziati, ricordando anche la caratteristica internazionale del bacino del Roja le cui acque interessano per uso potabile ed agricolo sia la Francia che l'Italia "che fra l'altro sono solidalmente impegnate nella costruzione dell'acquedotto Ventimiglia-Mentone; 6) che il sindaco di Fontau ha già annunciato per il prossimo giugno una marcia per dire no all'uranio, con la partecipazione di tutti i comuni della zona.

(2-00545) « BAGHINO, TREMAGLIA, FRANCHI ».

---

### MOZIONE

---

« La Camera,

rilevato:

che dall'indagine svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche che hanno gravemente colpito i comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Paderno Dugnano è stato dimostrato in modo inoppugnabi-

le la responsabilità della Società ICMESA di Meda e quindi delle consociate Gi-vaudan e Hoffmann-La Roche;

che le carenze degli organi preposti alla tutela della salute dei cittadini che si possono sintetizzare in omissioni di atti di ufficio ed in gravi ritardi di interventi, non possono essere ignorate;

che le conclusioni della Commissione d'inchiesta hanno dato un contributo decisivo a dimostrare l'obbligo del totale indennizzo da parte della Hoffmann-La Roche ai cittadini dei comuni delle zone così gravemente colpite; così come rimarrà marcata la responsabilità morale dei suoi dirigenti;

che a distanza di tre anni dal tragico evento dati discordanti persistono sul numero di decessi, di nati con malformazioni e sull'attuale stato di salute delle popolazioni colpite;

che sulla esattezza in specie delle prime mappature delle zone colpite esisterebbero pesanti dubbi che avrebbero causato allarme e preoccupazioni tra i cittadini;

che le opere di bonifica ancora in corso sarebbero eseguite attraverso l'aggiudicazione di appalti "eccessivamente costosi" con il conseguente sperpero di denaro pubblico;

che grosse perplessità avrebbero sollevato parte degli indennizzi giudicati superiori alla reale entità del danno;

tenuto conto infine che la Commissione di inchiesta ha sottolineato l'esigenza di un più attento intervento e controllo da parte del Governo,

impegna il Governo,

a promuovere e realizzare:

a) una accurata, tempestiva e precisa inchiesta sulla situazione igienico-sanitaria dei comuni colpiti, ed in particolare sulla mappatura dei territori inquinati dal TCDD, sulla salute dei cittadini con particolare riguardo alle voci ricorrenti di denunce per omissioni di atti d'ufficio a carico del commissario responsabile nominato dalla Regione Lombardia che avrebbe segnalato alle autorità un numero in-

feriore al reale di bambini nati morti con malformazioni;

b) una approfondita inchiesta sugli appalti e sugli indennizzi per le ragioni esposte in premessa;

c) "anticipare" la futura legislazione con provvedimenti di razionalizzazione dell'attuale sistema di controllo in modo da poter disporre di un minimo di strutture efficienti per l'applicazione pratica della futura legislazione;

d) costituire appositi uffici tecnici di difesa ambientale in ambito regionale. Con tali strutture avviare il censimento delle attività potenzialmente pericolose con la rilevazione di tutti i dati significativi concernenti le lavorazioni, gli impianti, la strumentazione di processo, i sistemi di sicurezza;

e) in base alle risultanze di tale censimento elaborare una legge relativa alla difesa dell'ambiente globalmente inteso, che riordinando la materia anche sotto il profilo delle competenze istituzionali, venga a costituire un "testo unico" comprendente disposizioni e regolamenti riguardanti:

1) la protezione sanitaria dell'ambiente e dei lavoratori;

2) la salute pubblica in generale;

3) l'inquinamento idrico e la razionalizzazione degli usi dell'acqua;

4) l'inquinamento atmosferico;

5) l'uso, lo stoccaggio e il trasporto di sostanze pericolose o tossiche;

6) le misure di sicurezza per l'esercizio di impianti produttivi e di quelli ad essi ausiliari;

7) la localizzazione degli insediamenti pericolosi soggetti a controllo;

8) le modalità di smaltimento e/o di recupero dei residui urbani industriali;

9) le misure da predisporre per far fronte a situazioni di emergenza determinate da insediamenti a grande rischio ivi compresi gli impianti nucleari;

10) la salvaguardia dei vari distretti ecologici (l'ambiente acquatico, suolo, vegetazione, ittiofauna, avifauna) e la compatibilità tra le varie attività coesistenti sullo stesso territorio (industria, agricoltura, turismo e pesca).

(1-00072) « FERRARI MARTE, BALZAMO, ACHILLI, GIOVANARDI, COLUCCI, SEPPIA, NOVELLINI, CRESCO, TIRABOSCHI, ANIASI ».